

SULLA DC «Civiltà cattolica» smentisce «Il Sabato»

ROMA — Si avvicina il congresso della Dc e nel frastuono del mondo cattolico si scaldano gli animi, crescono le polemiche, non si risparmiano i colpi. «Civiltà Cattolica» se ne è uscita con una messa a punto, molto stringata ma anche molto decisa, per smentire le interpretazioni che sono state date dall'editoriale dell'ultimo fascicolo sul rinnovamento della Dc. Destinataria, ma comunque nominata, il settimanale di Comunione e Liberazione «Il Sabato». Ma ecco i fatti.

Una settimana fa viene anticipato l'editoriale del primo numero del nuovo anno della rivista dei gesuiti romani. Il tema sviluppato — far politica da cristiani — porta inevitabilmente a una serie di critiche nei riguardi della Dc concludendo che: «Il problema più grave è più serio per la Dc non è quello di essere e di proclamare un partito d'ispirazione cristiana, ma quello di essere un partito di cristiani che vivono la politica con stile cristiano». Parole forti, senza dubbio. Ma, a quanto sembra, di capire, nessuna concessione alla campagna scatenata da Ci contro la presunta trasformazione della Dc «in un partito laico e tecnocratico succube del laicismo massonico borghese».

Grande sorpresa, invece, quando esce l'ultimo numero de «Il Sabato». Tutta la copertina è dominata da un singolare «Viva i gesuiti». Si parla di «svoltata» della «Civiltà Cattolica», con intervista a uno dei suoi scrittori, p. Giuseppe de Roga. Ma è nell'editoriale, alla penultima pagina, che riportando l'intervento dei gesuiti si fanno espliciti riferimenti a De Mita, al «caso Irpinia» e ai suoi risvolti di «arricchimenti personali».

Di qui, perciò, l'immediata reazione di «Civiltà Cattolica» attraverso il suo redattore capo. Il tono è volutamente sereno, ma dietro spunta un certo sdegno per l'operazione strumentalizzatrice. L'editoriale della rivista afferma p. Michele Simone, «non intendo entrare nel dibattito interno del partito per schierarsi con una parte, né ha di mira singoli fatti o persone, per cui ogni interpretazione in tal senso non mi sembra corretta. Infatti, una lettura compiuta spassionatamente, senza forzature non giustificata dal testo, fa emergere solo la richiesta di un rilancio del rinnovamento del partito che, pur realizzatosi durante la gestione del segretario De Mita, negli ultimi tempi, sembra segnare il passo. E' questa l'attesa di gran parte del mondo cattolico».

VERTICE / PER DE MITA IL PROBLEMA NON ERA TECNICO

Un chiarimento politico

«Nella coalizione si deve essere coerenti con le decisioni del governo»

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Craxi e De Mita hanno chiamato a rapporto i rispettivi stati maggiori dei partiti in mattinata, il primo alle 11, il secondo un'ora dopo. Oggetto delle riunioni, mai più esplicito di questa volta: preparare il vertice della sera. Poche le notizie filtrate dalla sede socialista, qualche elemento in più invece da piazza del Gesù con De Mita che, in prima persona, ha precisato senza mezzi termini che il chiarimento deve essere politico.

Da quanto si è saputo, Craxi ha ascoltato tutti i partecipanti alla riunione, compresi i ministri economici del suo partito che avevano accettato i decreti ora contestati, annunciando poi che a De Mita avrebbe detto con chiarezza che il Psi intende impegnarsi per modificare i decreti. Con preoccupazione per la situazione si sono svolte riunioni anche nelle sedi degli altri partiti impegnati nel vertice: Psdi, Pri, Pli. I comunisti invece da Montecitorio nel corso di una conferenza stampa annunciavano le loro controproposte al decreto.

Molta era l'attesa per l'esito della riunione socialista. Prima di tutto per sapere se il segretario si sarebbe recato all'appuntamento fissato dal presidente del Consiglio. Craxi ha convocato oltre ai membri della segreteria anche i ministri Formica e Amato e il vicepresidente del Consiglio De Michelis. Due ore di discussione per arrivare alla conclusione di partecipare al vertice, rivendicando il diritto del Psi a cercare di modificare un provvedimento anche se approvato dai ministri socialisti. Craxi, chiamando in causa indirettamente i titolari di dicastero del suo partito, ha sostenuto di essere stato male informato sui contenuti del decreto. Adesso, ha aggiunto, il decreto deve essere modificato per evitare lo sciopero che avrebbe conseguenze anche sulla stabilità del governo.

Nel corso della riunione non sono mancate critiche a De Mita per il modo con cui ha convocato il vertice. «Una riunione così deve essere preparata, non può essere annunciata 24 ore prima con un telegramma», ha detto Signorile. Formica, dal canto suo, ha criticato il modo con cui si è svolto il Consiglio dei ministri di fine anno: molta confusione, ha detto, e niente di scritto. Inoltre ci sono state accuse a Colombo e De Mita indicati come i maggiori responsabili del decreto fi-

scale.

Scarse le dichiarazioni al termine. Martelli con due battute ha fatto comunque intendere che il Psi vuole cambiare il decreto e porterà avanti questa posizione anche a costo di lacerazioni nel governo. «Noi socialisti non siamo appassionati dell'unità», ha detto.

Ma anche l'altro duellante, De Mita, aveva le idee molto chiare. Per lui il problema, e lo ha spiegato ai giornalisti al termine dell'ufficio politico, non è tecnico, ma politico, verificare cioè se c'è una maggioranza. «C'è anche un problema tecnico» — ha detto il presidente del Consiglio — ma quello vero è politico, cioè stabilire se i partiti che stanno insieme e formano la maggioranza lavorano nella maggioranza per trovare soluzioni o hanno libertà di concorrere da una parte a definire le posizioni della maggioranza e dall'altra di avere completa autonomia. Un governo così non esiste. Il presidente del Consiglio ha inoltre aggiunto: «E' ben strano che si possa formare un governo dove i rappresentanti dei partiti concorrono a definire le decisioni del governo e poi si scopre il giorno dopo che quelle decisioni non esistono. Un governo è tale se ha la solidarietà di chi lo forma. Questo non è un lusso ma una necessità».

Con queste posizioni, illustrate ai membri dell'ufficio politico, De Mita si è presentato al vertice. Da tutti è stato giudicato opportuno il chiarimento chiesto dal presidente del Consiglio.

Riunioni anche nei tre partiti minori della coalizione. I repubblicani sono preoccupati sia per la situazione della finanza pubblica e sia per la possibilità di una crisi di governo, di cui, ha detto La Malfa «il Paese non ha alcun bisogno e alcuna voglia». Per i liberali è possibile discutere su eventuali modifiche ai decreti a patto che dietro a queste questioni non se ne nascondano altre legate alla fase congressuale di alcuni partiti. Anche i socialisti ritengono possibile apportare delle modifiche alle decisioni se c'è un accordo unanime nella maggioranza.

Critici i comunisti che, insieme alla sinistra indipendente, hanno presentato ieri una controproposta alla manovra fiscale del governo. Per il Pci una manovra equa può passare attraverso una riduzione delle aliquote Iva con l'allargamento della base imponibile e una repressione dell'evasione fiscale.



Il tavolo del vertice tenutosi a Palazzo Chigi un momento prima dell'inizio della riunione.

VERTICE / ATTESA CONVULSA A MONTECITORIO

«Ma il Psi è un partito di lotta e di governo»

Così l'on. Piro spiega la «sconfessione» del garofano dei propri ministri

Servizio di

Marino Marin

ROMA — Il telegramma di De Mita ha raggiunto Renato Altissimo alle Maldive: tra spiagge bianchissime, acque blu e palme che si protendono verso il mare. In fondo la Befana è passata da una settimana e il clima festivo rende inimmaginabile una crisi politica. Invece gli eventi sono precipitati e un chiarimento si è reso indispensabile. De Mita, noblesse oblige, ha rinviato di un'ora il vertice dei partiti a Palazzo Chigi proprio per permettere al segretario del Pli di arrivare in tempo. Ma alle 17.30, dopo mezz'ora di inutile attesa, la riunione è incominciata con il vice segretario Sterpa a rappresentare i liberali.

Craxi, che non partiva dall'Oceano Indiano, si è concesso il lusso di arrivare alla presidenza del Consiglio con tredici minuti di ritardo, forse sperando di essere l'ultimo. E' in effetti era il più atteso. Qualcuno si era chiesto anche se il leader del Psi sarebbe venuto (ma la segreteria socialista non aveva lasciato dubbi in proposito).

Il primo a giungere, con ben dieci minuti di anticipo, è stato il segretario repubblicano La Malfa, disteso e sorridente nonostante giudichi la situazione «assai grave» per i conti della finanza pubblica fuori controllo. Dopo cinque minuti è stata la volta del vice segretario De Scotti, quindi è sceso dall'auto, nel portile di palazzo Chigi, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Mattarella, a un minuto dalle 17 sono arrivati il presidente della Dc Forlani e il vice presidente del Consiglio De Michelis, infine Sterpa e il segretario socialdemocratico Cariglia. Il quale è stato l'unico a fare una dichiarazione prima di salire alla sala Dti. «Il clima — ha detto Cariglia — non è buono. Speriamo migliori durante il colloquio». E' stata una giornata agitata e singolare quella che il mondo politico romano ha vissuto ieri. In mattinata a Montecitorio si respirava

l'aria tesa ed eccitante delle grandi occasioni. Mentre i peones si chiedevano cosa sarebbe successo nel pomeriggio (e lo spettro di elezioni anticipate è sempre quello che fa più paura), i leader democristiani facevano apparizioni volanti nel Transatlantico affollato. Il ministro delle Finanze Colombo si rifiutava di fare dichiarazioni sul merito della questione fiscale, ma il suo portavoce faceva notare che il condono per i lavoratori autonomi è stato voluto soprattutto dai socialisti; Rognoni e Martinazzoli sparivano dopo una vasca percorsa a passo di carica Enzo Scotti, ciuffo al vento, sembrava indaffarato.

Al termine della seduta il socialista Franco Piro commenta ironico: «E dire che stamane i democristiani volevano approvare un altro privilegio fiscale a favore dei coltivatori diretti, che secondo loro dovrebbero pagare la tassa sulla spazzatura». In effetti l'emendamento è stato ritirato, grazie all'alleanza occasionale tra Psi e Pci. Ma non è stato che i socialisti sconfessino il governo — perfino i ministri del loro stesso partito — e si alleano con i comunisti? «E perché? Si potrebbe dire — dice Piro — che il Psi è partito dilotta e il governo, come una volta proclamava Berlinguer per il Pci. Con il vantaggio che il Psi al governo c'è per davvero». Ci potrebbe essere una crisi di governo? «Se ci fosse una crisi di governo — risponde sorridendo Piro — a palazzo Chigi ci andrebbe Andreotti, mentre De Mita resterebbe alla guida della Dc». Chissà se questa soluzione sarebbe conveniente per Craxi. Intanto a forzare un po' l'importanza del momento politico c'è il segretario comunista Occhetto. Quello che è avvenuto, afferma in una conferenza stampa a Montecitorio, non è un incidente di percorso; siamo giunti alle «colonne d'Ercole»: è finito il tempo delle furbizie, incalza Occhetto, i presupposti della formula di governo si sono rivelati illusori. Craxi, secondo il leader del Pci, dovrebbe preparare l'alternativa.

ROMA E ora l'Olp ha scoperto la politica del football

ROMA — Dopo la «politica del ping-pong», che contribuì a rasserenare i rapporti tra Stati Uniti e Cina popolare, è il momento della «politica del football». Da ieri è a Roma la nazionale di calcio dell'Olp. Sul piano squisitamente tecnico non è un avvenimento eccezionale: si tratta, per lo più, di calciatori dilettanti nel senso stretto. Giochi che la crisi mediorientale ha sparso un po' in tutto il mondo: il portiere gioca nei campionati dilettantistici olandesi; un terzino vive in Libano; il centravanti è nato nei campi di Sabra e Chatila. Ma è la natura politica dell'avvenimento a destare interesse.

La nazionale dell'Olp per lo sport mondiale, di fatto, non esiste neppure. Molti Paesi non hanno riconosciuto lo Stato palestinese, e di conseguenza neppure la federazione internazionale del calcio riconosce questa squadra. Ma questi ostacoli non sono insormontabili per la diplomazia.

Andreotti è stato l'artefice di questa clamorosa svolta politico-sportiva. Sulle orme di Kissinger, che inviò a Pechino una squadra di pongisti, ha sondato la possibilità di invitare la squadra palestinese in Italia già due mesi fa. Quando, cioè Arafat non aveva ancora proclamato la nascita dello Stato palestinese. Poi è intervenuto Matarrese, presidente della Federcalcio, che ha dovuto chiedere direttamente al presidente dell'Uefa una deroga allo Statuto sportivo che, non riconoscendo l'Olp, avrebbe dovuto punire tutte le squadre di calcio italiane che avessero incontrato quella rappresentativa «illegale». Domani mattina, allo Stadio del Marmi di Roma il debutto.

DP Finanziamento dei partiti, si ripropone il referendum

ROMA — Democrazia Proletaria ha depositato ieri presso la Corte di cassazione i quesiti referendari «per la estensione dei diritti dei lavoratori alle piccole aziende» contro i licenziamenti illegittimi, «per far pagare i danni ambientali a chi li provoca», «per l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti». I quesiti referendari sono stati illustrati dal segretario di Democrazia Proletaria Giovanni Russo Spena, in una conferenza stampa a cui hanno preso parte anche Fabio Alberti e Vito Nocera, della segreteria nazionale di Dp e Franco Danielli del dipartimento problemi dello Stato. Russo Spena ha tenuto a sottolineare che il filo che lega i referendum «è la volontà di estendere i diritti, di dare più potere ai lavoratori e ai cittadini». Il segretario di Dp ha anche messo in evidenza il carattere aperto della proposta del suo partito spiegando di voler condurre questa battaglia con tutte le forze politiche, sociali e di movimento, che condividano gli stessi obiettivi di Dp.

Alla conferenza stampa ha partecipato anche un operaio licenziato dall'Alfa di Arese, Renzo Canavesi, che ha denunciato il clima che si è andato instaurando alla Fiat negli ultimi anni. «Siamo tornati — ha detto Canavesi — agli anni '50». L'operaio ha parlato anche di «reparti di confine», di minacce, promesse, soldi e ha tenuto a specificare che contrariamente a quanto si legge sulla stampa, i casi di «violenza» o di intimidazione non sono quattro o cinque ma negli ultimi tempi, soltanto all'Alfa di Arese se ne contano 23. Canavesi ha anche parlato della denuncia fatta attraverso gli organismi sindacali da 150 operai fatti oggetto della «pressione dell'azienda». L'operaio ha anche chiesto solidarietà alla stampa perché si faccia megafono di quanto sta accadendo.

LA MANOVRA ECONOMICA ALLA CAMERA

Finanza locale e Iva, passi avanti

Intanto il gettito fiscale di novembre è aumentato dell'11,4 per cento rispetto all'87

ROMA — Al Senato si è concluso il primo round sui decreti legge del governo che accompagnano la manovra economica mentre la Camera ha approvato i decreti sulla finanza locale e l'Iva. L'assemblea di palazzo Madama, infatti, ha approvato la larga maggioranza i quattro provvedimenti riguardanti la finanza pubblica, la spesa sanitaria, i trasporti e la fiscalizzazione degli oneri sociali. Per il momento non sono emerse divergenze all'interno dei gruppi parlamentari della maggioranza e il dibattito si sposta ora nelle commissioni di merito e successivamente, nuovamente in aula, quando si affronterà il contenuto dei decreti governativi. L'assemblea del Senato non ha invece discusso la costituzionalità di un quinto decreto, quello sulla proroga degli sfratti, in quanto la commissione affari costituzionali aveva espresso all'unanimità parere favorevole. In questo caso non occorre la discussione in aula.

Alla Camera, come si diceva, sono stati invece approvati altri due decreti. Il provvedimento sulla finanza locale ha ottenuto 190 voti favorevoli (i gruppi di maggioranza) e 121 contrari. Il decreto, che dovrà ora essere esaminato dal Senato, completa e definisce i trasferimenti erariali alle regioni e agli enti locali; proroga inoltre il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione per il 1988 e per l'esercizio provvisorio.

La legge approvata a Montecitorio dispone anche alcune modifiche alla normativa sulla tassa addizionale sui consumi di energia elettrica. Viene

creato un conto presso la Tesoreria centrale dello Stato finalizzato a devolvere le somme incassate a favore di Comuni e Province introducendo un meccanismo di perequazione a favore degli enti locali più «poveri». Con l'art. 7 del provvedimento viene aumentato il canone per la raccolta delle acque di scarico, mentre con l'art. 9 è prevista la possibilità di parte degli enti locali di deliberare aumenti tariffari in misura minima non inferiore al 40 e al 60 per cento del costo dei servizi.

Preoccupazione è stata espressa dall'ufficio di presidenza delle province italiane (Upi) riunitosi per esaminare la nuova disciplina della finanza locale. L'assemblea di Montecitorio ha anche approvato con 183 voti favorevoli, 123 contrari e un astenuto il decreto del 28 novembre scorso recante disposizioni sull'Iva, sull'imposta di fabbricazione di alcuni prodotti petroliferi e sull'imposta di consumo del gas metano. Il decreto, che dovrà essere esaminato dal Senato, dispone l'aumento del 18 al 19 per cento dell'aliquota ordinaria dell'Iva nel quadro del riordino di quest'imposta e in attuazione degli orientamenti Cee. Il provvedimento dispone anche aumenti delle aliquote dell'imposta di fabbricazione per gli oli combustibili da lire 40 mila a lire 44.500 per ettolitro. Anche l'imposta di consumo sul gas metano per uso combustibile viene aumentata da 40 a 70 lire per metro cubo. Il decreto comporterà un maggiore incremento delle entrate

pubbliche valutato in 2.730 miliardi di lire l'anno. E infine un dato di carattere fiscale. A novembre le casse dello Stato hanno fatto il «pieno». I dati diffusi dal ministero delle Finanze mostrano infatti che nello scorso novembre il gettito tributario è stato pari a 35.281 miliardi di lire, con un aumento rispetto allo stesso mese del 1987, di 3.624 miliardi di lire pari all'11,4 per cento. Le entrate complessive del periodo gennaio-novembre 1988 ammontano a 226.917 miliardi e registrano, rispetto al corrispondente periodo del 1987, un aumento di 28.838 miliardi di lire pari al 14,6 per cento. Intanto poco meno della metà dei contribuenti Iva, 2 milioni 200 mila su un totale di 5 milioni 170 mila, ha dichiarato al fisco per il 1988 un volume d'affari, cioè incassi al lordo delle spese, inferiore a 18 milioni di lire l'anno. Come dire che circa un commerciante, o un professionista o un imprenditore su due può disporre di entrate molto, ma molto inferiori ai guadagni di un impiegato dello Stato, o di un insegnante o di un operaio di medio livello dell'industria. E' forse questo il dato dei principali dati che emergono dall'analisi delle dichiarazioni Iva, presentate nel 1987 e rell'anagrafe tributaria e raccolta in tre grossi fascicoli fitti di dati e tabelle che come ogni anno il ministro delle Finanze Colombo sta facendo inviare a tutti i responsabili delle istituzioni e organizzazioni interessate al problema fisco.

VERTICE / OPINIONE

E intanto il deficit sfugge ormai ad ogni controllo

Articolo di

Antonio Patuelli

Al di là delle manovre politiche pregressuali di alcuni partiti, al di là anche della ripresa di attività politica e sindacale del Pci sui vecchi temi dell'operismo (alla ricerca di una ripresa elettorale comunista) l'attuale situazione di tensione acuta nel quadro politico nazionale risponde innanzitutto ad un finora insufficiente bilancio della politica economica del primo anno e mezzo di legislatura parlamentare.

Infatti il deficit dello Stato, invece che incominciare a diminuire, come prevedevano le leggi finanziarie e i bilanci pubblici degli ultimi anni, sta crescendo a dismisura, nonostante l'aumento continuo delle entrate fiscali e anche nonostante i troppo frequenti inasprimenti della pressione fiscale sull'economia produttiva italiana che, perciò, è sempre più penalizzata rispetto a quelle dei paesi occidentali ad economia più sana.

Nel solo 1988, appena conclusosi, il disavanzo statale annuo è cresciuto di circa 124.000 miliardi, circa ventimila in più di quelli preventivati, mentre per il 1989 si prevede che la tendenza allo sfondamento del deficit pubblico continui. Soprattutto è preoccupante l'enorme ammontare dello «stock» del debito pubblico che continua a crescere e ha ben superato il milione di miliardi e di mese in mese aumenta ulteriormente e costa e grava sempre più pesantemente anche sui bilanci annuali dello Stato, con interessi passivi sempre più ingenti che lo Stato deve pagare per ottenere la sottoscrizione dei Bot e dei Cct.

L'attuale situazione di tensione politica nella maggioranza di governo, quindi, oltre a ragioni meramente politiche legate a lotte di potere interne ad alcuni partiti, evidenzia uno stato di insoddisfazione diffuso proprio a seguito della crescente difficoltà che lo Stato e il governo incontrano sia a limitare la spesa pubblica, sia a reperire fondi per coprire un deficit che continua ad aumentare senza adeguati controlli.

Questa volta sembrava che la legge finanziaria (quella relativa al nuovo anno appena iniziato) fosse stata approvata, come dovuto, entro la scadenza ordinaria del 31 dicembre antecedente: invece la situazione è ben diversa.

Gran parte delle più importanti scelte di politica economica, invece che essere contenute nella legge finanziaria e nel bilancio di previsione dello Stato, sono state trasfuse in leggi «d'accompagnamento», una parte delle quali è stata fatta entrare in vigore dal primo gennaio con la procedura d'urgenza del decreto-legge (che deve essere convertito, pena la decadenza, entro sessanta giorni).

La decisione dei sindacati confederali di promuovere uno sciopero generale (evidentemente con alto significato politico) ha fatto ulteriormente precipitare le cose fino alle tensioni politiche di questi giorni.

Ora, perché ancora una volta la politica non sia troppo distante dai problemi veri del Paese, dei cittadini, è indispensabile che i partiti della maggioranza non si limitino a trovare un compromesso e uno sbocco politico agli scontri in atto, ma decidano una volta per tutte se vi siano effettivamente le consapevolezze, la volontà e la forza politica necessarie per realizzare nei fatti, a marce forzate, in tempi sempre più limitati, il risanamento della finanza pubblica che implica innanzitutto che una volta tanto sia lo Stato il primo a dare il buon esempio a ridurre le spese, a vendere (per pagare i propri debiti accumulati) una parte cospicua del patrimonio proprio e delle Partecipazioni statali, quando sempre si sente parlare di aumenti delle tasse e quasi mai di privatizzazioni realizzate.

Il risanamento dei conti dello Stato, senza «spremere» i cittadini come limoni, è il vero banco di prova non solo della maggioranza di governo e della legislatura stessa, ma della credibilità e fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e parlamentari. Il mercato unico europeo, che in parte è già stato avviato, completerà entro il 1992, impone all'Italia di compiere delle scelte politiche ed economiche coerenti con una decisione di fondo che va fatta e ribadita senza equivoci, giorno per giorno a ogni livello di governo e di amministrazione pubblica nazionale e locale: la domanda di fondo è se l'Italia vuole integrarsi davvero con i paesi più evoluti dell'Europa e dell'Occidente, oppure se vuole di fatto subire una propria lenta trasformazione in un paese caratterizzato da strutture statali tipiche non dell'Occidente, ma dei Balcani?

La scelta di fondo è tutta qui, ma per rispondere non basta essere d'accordo a parole o a scrivere dei bei programmi, bisogna avere una forza di volontà fortissima nelle decisioni concrete. Questa è la scommessa vera cui debbono rispondere adesso i partiti della maggioranza, al di là di quelle che definiremmo dispute bizantine (se non avessimo tutta la considerazione che abbiamo per la cultura bizantina).

(On. Antonio Patuelli, dell'ufficio di segreteria del Pli)

SICILIA Si fa strada una riforma: elezione diretta dei sindaci

PALERMO — L'elezione diretta dei sindaci nei comuni con una popolazione superiore ai 30 mila abitanti è prevista dal disegno di legge presentato alla Giunta regionale di governo dall'assessore agli enti locali Francesco Canino. Il disegno di legge riordina tutta la materia elettorale riguardante non soltanto i comuni ma anche l'assemblea siciliana, i consigli provinciali e i consigli di quartiere.

Tra le principali innovazioni introdotte figura anche l'estensione del suffragio elettorale, oggi limitato ai comuni con una popolazione fino a 5 mila abitanti, ai comuni con popolazione fino a 30 mila abitanti. I sindaci, eletti direttamente, potranno scegliere gli assessori tra persone di fiducia, esterne ai consigli. Nel caso in cui la scelta dovesse cadere su consiglieri comunali, questi debbono rimettere il mandato a cooptare. Per casi del tutto eccezionali è prevista la revoca che deve essere votata dai quattro quinti del consiglio. In questo caso la parola torna agli elettori. Il disegno di legge regola le varie fasi del procedimento elettorale. A questo provvedimento seguono altre proposte legislative per definire meglio le competenze degli enti locali e il sistema di controlli. In quest'ultimo campo è prevista l'istituzione di un organo regionale, il Coreco (Comitato regionale di controllo).

«Il complesso di tutte queste norme — dice l'assessore Canino — costituirà un sistema organico finalizzato a rendere più celere e certo il procedimento elettorale e più stabili le amministrazioni comunali; inoltre saranno resi più trasparenti ed efficienti i meccanismi di governo locale e i sistemi di controllo».

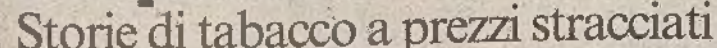
FARNESINA Diplomazia, sull'organo di autogoverno è polemica

ROMA — La richiesta dei diplomatici italiani di un organo di autogoverno che organizza l'attività amministrativa dell'esempio del Consiglio superiore della magistratura, emetta proposte e pareri obbligatori sulle questioni interne alla carriera, ha provocato un'immediata polemica all'interno della Farnesina tra il sindacato della stragrande maggioranza delle «feluche» (Sndmae) e la Uil-Esteri, il sindacato confederale che raggruppa la maggior parte del personale non diplomatico.

La proposta, lanciata dall'annuale assemblea dello Sndmae, è stata bollata dalla Uil come «fantasiosa e pericolosa». In pratica, afferma un documento della Uil-Esteri, «tende a identificare nei diplomatici addirittura un quarto potere dello Stato, in palese contrasto con la costituzione».

L'assemblea dello Sndmae, per bocca del segretario generale Paolo Faiola e nella mozione che ha concluso i lavori, in realtà aveva lanciato alla Uil e agli altri sindacati confederali un invito al dialogo, dopo i burrascosi rapporti del recente passato, quando erano in discussione le nuove norme sulla dirigenza ed il personale statale.

Nel corso del 1988 i diplomatici avevano ottenuto però che alcuni aspetti della loro carriera fossero regolati da un apposito Ddl, che nei prossimi giorni dovrebbe essere approvato definitivamente dal Parlamento. Lo Sndmae ha indicato come data di inizio dei contatti con la Uil e gli altri confederali primi giorni successivi all'approvazione della legge sulla carriera diplomatica.



Commento di
Lino Carpinteri

mano prima di poter essere accese, ma bastavano ad accontentare i polmoni di chi era avvezzo alle «Popolari», se reduce di guerra, alle «Militi». Per gli altri — sempre, s'intende — prezzi stracciati — c'erano le marche statunitensi che tengono tuttora banco e riescono ad aggirare il divieto di far pubblicità al tabacco presentandosi sugli schermi televisivi in veste di «cigaristi» in costume di sportivi esotici. Inoltre, assieme alle raffinate «inglesi» con parbati marinali di Sua Maestà Britannica effigiati sul pacchetto, venivano offerte anche sigarette di serie «B» o addirittura «C», come le «Woodbine» («ribattezzate «bobine» che si favoleggiava contenessero una sostanza destinata a tenerle a lungo e «fatti» di qualità, delle truppe di colore e quindi trovavano pochi acquirenti. Leggenda e realtà d'una stagione finita da un pezzo, quando gli «palloni» rischiavano l'asside-

ramento per varcare, nelle gelide notti invernali, il confine svizzero con il loro carico di tabacco d'Olttralpe e la mafia, anziché controllare il mercato della morte per droga, si limitava a lucrare sulle «americane sciolte e in pacchetti». Tempi che oggi

possano apparirci persino romantici e il cui tramonto fu segnato a Trieste da provvedimento di importazione della zona amministrata dagli Alleati, la vendita ufficiale di sigarette a un prezzo inferiore a quello fissato dal monopolio della Repubblica. Poi, quando finalmente ci potremmo riunire all'Italia, quel modesto privilegio ci fu subito negato e un alto funzionario dell'epoca non si risparmiò di proclamare pubblicamente che «a Trieste i carabinieri non si univa offerta di un'occasione di prova del proprio patriottismo fumando a prezzo maggiorato. Vedete un po' dove va a cacciarsi la memoria inseguendo il fumo di un'operazione anticontraffabbando. Che, conviene ripeterlo, è stata sacrosanta e va a tutto onore delle Fiamme gialle, ma non c'impedisce di ripensare con qualche rimpianto a un certo mondo di ieri nel quale il tabacco era meno demonizzato di quanto non sia oggi e era più tollerato di quanto noi suoi trafficanti clandestini meritavamo senz'altro più indulgenza degli spacciatori di stupefacenti.

e anch

testimoniare la lunga storia dei traffici clandestini fra Italia e la Svizzera, esibendo nell'atrio un monumento alla Guardia di frontiera anche la statua in cera di chi spallone in manette. Ma presenta anche una storia rassegnata di uniformi dei finanzieri italiani. Ciò che prattutto attira l'attenzione dei visitatori è però il curio e raro materiale esposto che documenta — autentico contributo alla scienza del criminologia — i mezzi sofisticati e gli espedienti fantasiosi escogitati dai criminali per eludere le sorveglianze frontiere.

Servizio di
Giorgio Pisoni

TRIESTE — La cattura nel Golfo di Trieste di una nave contrabbandiera con a bordo un carico di dieci tonnellate di sigarette testimonia della consistenza di due fenomeni. Primo: una ripresa in grande stile di un illecito traffico, appunto quello delle «bionde», che sembrava ormai relegato a un'epoca «romantica». Secondo: la progressiva risalita dell'Adriatico per questo tipo di sbarchi clandestini.

La conferma di un «revival» nel contrabbando di sigarette è data dalle statistiche nazionali e anche da quelle locali. Prendiamo il triennio 1985-87. Le violazioni accertate in tutto il paese dalla Guardia di finanza erano 1926 nell'85; esse sono salite a 2110 l'anno successivo; e nel 1987 si sono assestate a quota 3914, con un guizzo molto eloquente.

Di conseguenza le persone denunciate per contrabbando di sigarette sono aumentate allo stesso, vertiginoso ritmo. Questi i dati che abbiamo ottenuti con sensibile sollecitudine dall'ufficio stampa del Comando generale della GdF, a Roma: 1969 denunce nell'85, 2505 nell'86 e 4052 nell'87. Quanto alle sigarette sequestrate, esse sono state pari a 196.714 chilogrammi nell'85, 203.720 nell'86, 222.346 nell'87. Stessa progressione per le sequestrazioni di mezzi di trasporto: 59 i mezzi navali (barche, motoscafi, navi) sequestrati ai contrabbandieri nell'85, 79 nell'86 e 73 nell'87; e 265 i mezzi terrestri (autovetture, furgoni, camioncini e Tir) sequestrati nell'85, 367 nell'86 e 490 nell'87.

Quale l'entità dei tributi evasi? Prendiamo, per farci un'idea, il 1987: essi sono stati calcolati, per quanto riguarda i tabacchi lavorati esteri, sequestrati per un accertato consumo in frode, in ben 93 miliardi di lire.

Ecco i dati raccolti dalla locale Legione della Gdf che ha competenza territoriale su Trieste e Gorizia: nel 1984 sono stati sequestrati 16 mila chilogrammi di sigarette, 59 persone sono state denunciate e due camion sono stati sequestrati (al valico di Ferneti); nell'85 sono stati sequestrati 31 chilogrammi e sono state denunciate 66 persone; nell'86 sono stati

CONTRABBAND
Camp
Friuli-Venezia C
PERSONE DENUNCIAT
NELLE REG

REGIONI
CAMPANIA
LIGURIA
PUGLIA
LOMBARDIA
SARDEGNA
FRIULI-VENEZIA G
SICILIA
MEDIA NAZIONALE
TRENTINO-ALTO A
TOSCANA
EMILIA-ROMAGNA
ABRUZZI
LAZIO
PIEMONTE
VALLE D'AOSTA
CALABRIA
MARCHE
VENETO
UMBRIA
BASILICATA
MOLISE

La via del tabacco

```

graph TD
    A[PARANZA  
(4-5)] --> B[EQUIPAGGIO  
(2-3)]
    B --> C[COOPERATIVA  
(15)]
    B --> D[CASA DI  
APPOGGIO]
    C --> E[AUTISTI E  
"GUAGLIONI"  
DI MAZZETTA]
    D --> E
    E --> F[INTERMEDIARI  
(3-4)]
    F --> G[DISTRIBUTORI  
(200)]
    F --> H[SOTTODISTRIBUTORI  
(numero imprecisato)]
  
```

PARANZA
(4-5)

EQUIPAGGIO
(2-3)

COOPERATIVA
(15)

CASA DI APPOGGIO

AUTISTI E "GUAGLIONI" DI MAZZETTA

INTERMEDIARI
(3-4)

DISTRIBUTORI
(200)

SOTTODISTRIBUTORI
(numero imprecisato)

Il disegno spiega i passaggi delle sigarette dalla nave-emporio, al consumatore e, nelle parentesi, il numero di persone che sono interessate ad ogni passaggio.

mila i chilogrammi di sigarette sequestrate, 29 le denunce, un camion sequestrato al valico goriziano di Sant'Andrea; nell'87, 239 i chilogrammi sequestrati e 70 le denunce; l'anno scorso 7 mila i chilogrammi, 170 persone denunciate e un Tir sequestrato al valico di Sant'Andrea.

Segno che anche localmente si hanno riflessi del più generale fenomeno di recrudescenza del contrabbando di sigarette. Quali le spiegazioni? Tutto dipenderebbe dall'andamento del dollaro. E' vero — come si rileva anche dal Comando della GdF di Trieste — che un'intensificazione si registra puntualmente a ogni aumento di prezzo praticato dal nostro Monopolo. Ma in generale il

fenomeno appare strettamente legato, appunto, agli alti e bassi della divisa americana. Se scende la quotazione del dollaro, automaticamente aumentano i margini di guadagno; ed è ciò che sta accadendo proprio da quattro anni a questa parte, con puntuali riscontri nelle statistiche.

E perché gli sbarchi clandestini, che già da tempo si sono spostati dalla Campania alle Puglie, risalgono sempre più a Nord lungo la costa adriatica? Torniamo ancora più indietro nel tempo, fino all'epoca dei «romanticisti», spalloni a cavallo del confine svizzero. Era questo, nel primo dopoguerra, il più vistoso fenomeno di contrabbando; ma poi il corso del franco svizzero ha progressivamente rosicchiato i margini

di guadagno, e le «bionde» elvetiche sono praticamente sparite dal mercato «nero» (oggi i superstiti spalloni si dedicano alla più remunerativa «tratta» della manodopera clandestina, per lo più turca e nordafricana).

E prese piede, in campo nazionale, la «piazza» di Napoli, dove un sottoproletariato disoccupato trovò comunque remunerativo dedicarsi a questo piccolo commercio illecito. Al punto che fino a quattro anni fa potevano vivere non meno di 50 mila famig-
liere. Agli spalloni del Cosmasco e del Varesotto, l'introduzione di sigarette estere in Italia passò così a una città che a tale scopo aveva quotidianamente al largo una flottiglia di ben 150 motoscafi e 12 navi. Quella delle sigarette di contrabbando divenne praticamente un'«industria», tant'è vero che Achille Lauro la definì come «la Fiat dei napoletani».

Ma ecco i «boss» del contrabbando — e anche i piccoli trafficanti, quelli che avevano più pelo sullo stomaco — si sono buttati sulla droga; e l'intera malavita organizzata preferisce oggi, disputandosi selvaggiamente il mercato, operare nel campo, tanto più redditizio, degli stupefacenti. Tanto più che la Guardia di finanza aveva praticamente sgominato l'afflusso via mare del tabacco che poi da Napoli si dirompava verso mezza Italia, soprattutto a Roma.

Allora i superstiti contrabbandieri di sigarette presero a praticare le più facili coste pugliesi. Anche perché le loro basi di rifornimento sono nella dirimpettaia Albania che tollera — profumatamente pagata — compiacenti magazzini costieri, e anzi fornisce agli acquirenti docimenti doganali ufficiali per l'esportazione. E perciò i trafficanti non hanno più bisogno di navi-deposito in acque internazionali, come quelli attaccabili dai finanziere: posseggono magazzini sicuri e ogni motoscifo fa la spola, anche due volte per notte, fra l'una e l'altra costa. Ma sono sempre più frequenti gli scontri con le motovedette e anche la Puglia è perciò diventata terra che scotta. E risalgono l'Adriatico. Ma sono le successe «battaglie» ad Ancona, e poi a Ravenna. Ecco quest'ultima puntata però subito individuata, appunto nel Golfo di Trieste.

TRIESTE — Dopo il sequestro di una decina di tonnellate di sigarette che si trovavano a bordo della nave contrabbandiera «Gamma C», per gli uomini della Guardia di finanza è cominciata la fase più delicata delle indagini. Gli sforzi delle «fiamme gialle» sono concentrati sul tentativo di dare un volto ai cinque uomini (ma potrebbero essere soltanto quattro) dell'equipaggio che martedì sera al largo di Maredi sono riusciti a darsi alla fuga protetti da una scorta di carabinieri. Forse nelle vicinanze del canale di Porto Buze c'era un motoscafo che li aspettava e che li ha poi presi a bordo.

«corrieri» che hanno cercato di speronare la motovedetta 5827 della Guardia di finanza dovrebbero essere italiani. A favore di questa tesi depone il fatto che a bordo della «Gamma G» sono stati trovati tutti gli stessi italiani. Potrebbe trattarsi quindi di contrabbandieri appartenenti a una delle numerose organizzazioni che di solito operano nel Golfo di Napoli. Si sarebbero spostati negli ultimi tempi più a Nord, dove le acque sono meno agitate (naturalmente in senso figurato). Ma per il momento restiamo sempre nel campo delle ipo-

Gli uomini della Guardia di finanza ora si muovono con cautela. «Ci vorranno alcuni giorni — spiega un inquirente — prima di vederci chiaro in questa vicenda».

La nave catturata al largo di Porto Buso intanto è sempre attraccata a molo Fratelli Bandiera della sezione navale della XIX legione della Guardia di finanza. L'hanno setacciata in lungo e in largo. Sono stati impiegati anche i cani antidroga per accertare se in qualche angolino fossero state occultate sostanze stupefacenti. Il controllo ha dato però esito negativo.

IL TEMPO OGGI

Mercoledì 23 dicembre S. Giovanni Kety		sorge tramonta	7.32 17.27		sorge tramonta	9.36 22.21
---	--	---------------------------------	-----------------------------	--	---------------------------------	-----------------------------

SERENO

VARIABILE

NUVOLOSO

PIOGGIA

NEBBIA

NEVE

PREVISIONI: sulle regioni Nord-orientali e sull'Appennino toscano-emiliano nuvolosità irregolare. Sulle altre regioni settentrionali e su quelle del medio versante tirreno condizioni di variabilità. Su tutte le altre zone generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti locali. Nebbie estese e persistenti sulle zone pianeggianti del Nord e medio versante adriatico.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
		minima	6,0	minima	6,7
		massima	9,0	massima	8,1
minima	6,2				
massima	7,9				

PORDENONE		UDINE	
minima	6,0	minima	4,5
massima	8,0	massima	7,3

Minime e massime in Italia

Bolzano	-3	5	Firenze	-1	11	Venezia	2	8
Milano	4	8	Torino	2	4	Genova	11	15
Bologna	-3	8	Cuneo	1	7	L'Aquila	-3	10
Pescara	-1	11	Roma	1	7	Gampso	10	13
Barì	6	12	Napoli	2	15	Reggio C.	5	16
Palermo	9	15	Catania	5	16	Cagliari	4	14

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	-1	6	Atene	5	15	Belgrado	0	5
Berlino	-1	6	Bruxelles	4	13	Buenos Aires	1	5
Londra	8	9	L. Angeles	6	18	Madrid	0	12
Mosca	-6	2	N. Delhi	6	17	New York	0	6
Oseo	-1	11	Parigi	4	17	S. Gede di J.	19	31
Stoccolma	-2	1	Varsavia	1	5	Vienna	-2	3

ARTE Lo scambio di idee e informazioni con una persona vi permetterà di considerare meglio un problema che vi tocca. Se siete in difficoltà non chiudetevi in voi stessi, reagite.

LEONE Giornata a passi alteri, sarete un po' disorientati dal comportamento insolito della dea bendata: basatevi sulle vostre forze, se qualche regale arriverà, tanto meglio!

GEMELLI Siate più costanti nelle vostre decisioni: oggi potrete urlare la sensibilità di qualcuno mostrandovi troppo volubili... Se siete in cerca di un'anima gemella non tenete il piede in due scarpe.

CANCRO Lasciate da parte gli aspetti più duri della vostra personalità e dedicateli al colloquio e alla comunicazione. Nuovi titoli e nuove iniziative renderanno molto veloce lo scorrere delle ore.

LEONE La settimana volge al termine e incomincerete a raccogliere ciò che avete seminato, specialmente nel campo delle relazioni sociali: non vorrebbe essere un problema per voi il fine settimana!

VERGINE Date più importanza alla vostra immagine pubblica: è vero che contano soprattutto abilità e risultati, ma una presentazione più elegante non vi danneggerà affatto.

BIANCA Sarete un poco stardi, vi piacerà di più preparare prima di muovere anche le più piccole decisioni. Solo d'atto non esagerate, c'è un limite a tutto in campo sentimentale per i vostri amabili novità.

SCORPIONE La vostra sensibilità sarà un arma a doppio taglio, potrà rendervi ansiosi, ma potrà suggerirvi geniali soluzioni ai vostri problemi; gestiteli con sapienza.

SAGITTARIO Non aspettate mai nulla dal cielo, non arriverà! Se volete raccogliere qualcuno dovete prendere la briga di sentirvi e credete troppo alla fortuna. Novità in arrivo.

CARRICINO Date più respiro ai vostri sentimenti, non nascondeteli alle persone care: che vantaggi vi porta questo atteggiamento? Siate meno calcolatori, spontanei! Sul lavoro sfolgori cose.

ACQUARIO In famiglia «sentitevi» di essere ancora presi e cercate di pensare a cose altre. Oppure saranno molto importanti gli amici: non vi deluderanno, li avete scelti voi.

PESCE Avrete tensioni sentimentali che vi spingono in direzioni opposte; sapitate usare la ragione e, perché no, considerate anche i convenevoli. Rivedete le grandi decisioni.

torinato nel 1981)

PAOLO FRANCA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale 77.000; mensile 25.000 (con Piccolo del lunedì) L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA, più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0430/6505-67, Fax 0430/62012

Prezzi medio: Commercial L. 150.000 (festivi, 150.000) e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi, 194.000) - Pubbl. istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al m. altezza (festivi L. 6720) - Necrologici L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringrazi. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 12 gennaio 1983
è stata di 68.550 copie

Certificato n. 1376
del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

to sapevate che alla «seconda professione più vecchia del mondo» — che dopo quella di Frine è il contrabbando — è addirittura dedicato un museo? L'hanno istituito gli svizzeri a Gandria, sul lago di Lugano, ed è ogni anno meta di migliaia e migliaia di visitatori, soprattutto stranieri. Nato come Museo doganale, con l'intento di esaltare la professionalità e l'abnegazione delle guardie di frontiera elvetiche, per la gente esote è diventato, appunto, il Museo della storia del contrabbando.

E' un museo davvero singolare, unico al mondo, che nel

testimoniare la lunga storia dei traffici clandestini fra l'Italia e la Svizzera, esibisce nell'atrio un monumento alla Guardia di frontiera anche la statua in cera di un spallone in manette. Ma rappresenta anche una storia rassegnata di uniformi dei finanzieri italiani. Ciò che in pratica attira l'attenzione dei visitatori è però il curioso e raro materiale espositivo che documenta l'autentico contributo alla scienza della criminologia — i miei zingari sofisticati e gli espedienti fantasiosi escogitati dai contrabbandieri per eludere sorveglianza e confiscazione.

L'idea dell'originale Museo risale al 1935, quando rimase inutilizzata un'ala dell'antico posto di guardia di Gandria, noto fin dal 1856 come la «Cassa rossa». Era un edificio isolato, raggiungibile solo con la barca attraverso il lago, privo di servizi elettrici. E si decise — dato il particolare disagio — che fosse soltanto sede di scapoli. Le guardie ammoglieate vennero trasferite, e un ufficiale ottenne dai superiori il permesso di utilizzare lo spazio libero con l'esposizione di cimeli storici. Dalle cantine e dai solai dei vari posti di guardia ed uffici doganali el-

vetici presero così ad affluire a Gandria i più disparati materiali documentari. Ma una classificazione sistematica venne impedita dallo scoppio della seconda guerra mondiale, quando a varcare clandestinamente il confine furono partigiani, disertori, perseguitati politici e razzisti.

Ed anche questi passaggi vennero così documentati, a partire dal 1949. Poi a incaricarsi della conservazione di questo raro materiale si incaricò direttamente il Museo Nazionale, nel 1970, ed ecco che nel '78 il «Museo del contrabbando» assunse l'attuale

le, definitiva veste. Da allora una pittura murale che rappresenta l'apostolo Matteo doganiere in Palestina all'epoca di Ponzio Pilato, si freggia con una curiosa imbardazione «sottomarina» escogitata dalla fantasia dei contrabbandieri per trasportare salame, riso, pellicce e sigarette in quantità. Una piattaforma — quest'ultimo — che sorretta da un curioso sistema di galleggianti consentiva al timoniere di manovrare a pelo dell'acqua, quasi invisibile, un motore silenziosissimo («cimelio» che risale al 1947).

Da un lato è documentato

l'armamentario dei doganieri (cani poliziotto, ricetrasmittenti, apparecchi a raggi infrarossi, radar, sci, canottero, elicotteri), dall'altro l'inesauribile "furberia" dei clandestini (tacchi e zoccoli cavi, i bri con incavi e finti imbottimenti di cioccolato per l'occultamento di banconote, orologi e gioielli; perfino un sottomarino, progettato da un geometra di Brescia e confiscato dai finanzieri italiani, per il trasporto illegale di merci varie attraverso il lago di Lugano). Ma anche serbatoi di motociclette e di automobili, a doppio fondo. E addirittura un

tavola a vela, con nascondiglio «segreto», a provare metodi che ancora oggi vengono escogitati per eludere i controlli.

La parte del leone è comunque assegnata al contrabbando «romantico», quel degli spalloni delle valli e di notte si incollonavano tra sportando in Italia orologi, caffè, carne e soprattutto garette, finché le differenze di prezzo fra l'una e l'altra parte del confine smisero consentire un'adeguata remunerazione di queste faticose gite.

[g.]

© 1989 O.T.E. S.p.A.

AEROPORTI PARALIZZATI E TRENI VERSO IL CAOS

Vola solo Aquila selvaggia

Hostess e steward, 24 ore di sciopero - I treni si fermeranno il 3 febbraio

L'Anpac (l'altra organizzazione dei piloti) ha annunciato di non essere intenzionata a proclamare altre astensioni dal lavoro oltre a quelle già in calendario. Dal canto suo invece l'Appl vuole arrivare al black-out completo dal 25 gennaio al 3 febbraio. Oggi con Santuz un vertice sulla sicurezza del traffico aereo.

ROMA — Il rischio della paralisi dei voli si fa di ora in ora più concreto. Dopo i piloti, che attualmente assicurano solo voli a singhiozzo e hanno in programma un fine mese di black out completo, e i controllori di volo (i duri della Licta che non indietreggiano di fronte alla minaccia della precettazione), ora scendono in campo anche le hostess e steward. Alla vigilia della convocazione all'Intersind, il «coordinamento» assistenti di volo Alitalia/Ati ha annunciato 24 ore di sciopero per il 24 gennaio (a partire dalle sei del mattino) su tutti i voli in partenza da Roma.

E non è finita: i macchinisti aderenti ai Cobas hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 14 del 3 febbraio alle 14 del giorno successivo. Intanto l'Anpac, l'altra organizzazione sindacale dei piloti, non proclamerà per il momento altri scioperi oltre a quelli già programmati fino a venerdì prossimo insieme all'Appl, la quale invece ha indetto anche uno sciopero totale dal 25 gennaio al 3 febbraio.

Per quanto riguarda la nostra regione, è stato cancellato l'intero volo di domani in partenza alle 11.30 dallo scalo di Ronchi dei Legionari per Roma.

Per trovare una via d'uscita a vertenze divenute ormai incandescenti — come quelle dei piloti e dei controllori di volo non rimane che l'intervento dei ministri dei trasporti e del lavoro.

A Santuz e Formica (che proseguono per il momento i contatti informali con le parti) toccherà la difficile mediazione politica in negoziati che hanno imboccato ormai il vicolo cieco dell'incomunicabilità.

Solo se i ministri non falli-

ranno nel loro obiettivo si riuscirà a evitare che «aquila selvaggia», che già in questi giorni assicura voli a singhiozzo (per lo sciopero di due ore al giorno fino al 20 gennaio), passi a fine mese a forme di protesta più incisive.

Dal 25 febbraio infatti i piloti dell'Appl hanno annunciato l'intenzione di bloccare per 10 giorni tutti i collegamenti interni. Per fortuna sembra scongiurato il pericolo che anche i piloti dell'Anpac si associno alla protesta di fine mese.

Da oggi e fino al 20 si vola ovunque a singhiozzo. Anpac e Appl hanno programmato una serie di scioperi articolati dei piloti, mentre si profila la minaccia del completo black out dei collegamenti per la fine del mese (dal 25 gennaio al 3 febbraio).

Intanto sono pronti ad incrociare le braccia anche i controllori di volo della Licta (il 18, 19 e 23 gennaio). Se gli uomini radar non dovessero revocare la protesta (soprattutto quella del 21) al ministro Santuz non rimarrebbe che un ennesimo ricorso alla precettazione. Riprendendo intanto stamani nella sede dell'Intersind il negoziato per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo.

Ma il ministro dei trasporti è in questo momento alle prese con quello che sembra un gravissimo problema, quello della sicurezza degli aeroporti. Per chiarire la situazione, dopo l'allarme lanciato dall'Anpac (12 aeroporti sono «a rischio»), Santuz ha convocato per oggi un vertice sulla sicurezza del traffico aereo. Alla riunione parteciperà, oltre a rappresentanti del ministero della difesa e di Civiltà, anche quelli dell'Anav.

I difetti degli scali italiani



AZZARDO / FIRENZE

Un pretore: lecito il gioco dell'aereo

FIRENZE — I partecipanti al «Gioco dell'aeroplano» — la sorta di «catena di Sant'Antonio» monetaria che conobbe un particolare successo nell'estate del 1987 — non possono ritenersi truffati da chi cedette loro, dietro pagamento, un posto all'interno dei gruppi di gioco. Se questo posto non ha fruttato agli acquirenti, i guadagni prospettati, infatti, ciò è dovuto esclusivamente al meccanismo tipicamente selettivo del gioco e alla propria inabilità a reperire le persone sufficienti a farlo progredire.

E' quanto ha stabilito, con una sentenza istruttoria, il pretore di Firenze Antonio Orvelli, che ha assolto con formula piena «perché il fatto non sussiste» dal reato di truffa una signora fiorentina, della quale non sono state rese note le generalità, contro la quale era stata sporta querela da un partecipante al gioco che le aveva pagato un milione di lire per subentrare al suo posto con la qualifica di «co-pilota».

L'uomo si era sentito truffato perché dopo l'acquisto del «posto», una sera del luglio '87 in una piazza di Scandicci (un comune dell'area fiorentina), non aveva trovato nuovi partecipanti da inserire nel gioco per subentrare al «pilota» e quindi «decollare».

Il pretore ha stabilito che «non vi è stato alcun artificio o raggirio in danno del querelante», tanto più che quest'ultimo si era venuto a trovare in una posizione di gioco «assai favorevole».

Inoltre, secondo il pretore, «non possono qualificarsi come raggiri le prospettazioni di facile guadagno fatte da uno dei giocatori a terzi per indurli a entrare e non può essere sostenuto neppure che «il querelante sia stato indotto a partecipare mediante false prospettazioni del meccanismo del gioco stesso», che lui stesso aveva dichiarato di conoscere.

La sentenza stabilisce infine che il gioco non può essere ritenuto «d'azzardo», visto che «gli importi delle vincite non sono indeterminati, ma costituiscono un multiplo fisso della posta giocata e che la vincita non è puramente aleatoria, ma è rimessa all'abilità del partecipante di reperire un preciso numero di giocatori da far subentrare a quelli usciti», per mantenere in movimento il meccanismo «a piramide» del gioco (un pilota, due copiloti, quattro steward e otto passeggeri).

Su questa base, è stato anche revocato il sequestro dell'assegno di conto corrente versato dal nuovo partecipante.

AZZARDO / MERANO

«Catena» interrotta

Il giro era già internazionale

MERANO — L'irruzione della polizia e della Guardia di finanza al «Bristol club» di Merano ha spezzato sul nascere quello che si chiama comunemente «Catena di Sant'Antonio», una specie di gioco d'azzardo, che promette agili e lusinghieri guadagni ma che per la maggioranza dei partecipanti alla fine risulta una profonda delusione, se non addirittura una truffa.

La sede di questa nuova, riveduta, sofisticata ed internazionale catena ha sede a Vienna. E' propagandata oltretutto in Austria, in Germania, in Olanda, in Francia e ultimamente anche in Alto Adige.

Per potersi accedere basta sborsare 230 mila lire, quota comprensiva anche delle spese di organizzazione, con il miraggio di poter guadagnare un cen-

tenario di milioni, se si raggiunge la vetta della catena, sempreché la stessa non venga spezzata per la rinuncia di qualcuno.

La polizia ha per il momento posto fine alla catena per quanto riguarda la provincia di Bolzano, sequestrando oltre ad una ingente somma di denaro, formulari, schedari e materiale propagandistico. Ai promotori della riunione ed al gestore del «Bristol club» per il momento sono state contestate alcune violazioni al regolamento di pubblica sicurezza, ma non è da escludere che in un secondo tempo agli stessi vengano addebitati anche i reati di gioco d'azzardo e di truffa.

Sono in corso indagini per verificare se la catena sia stata attivata anche in altre città.

Non si escludono sviluppi anche nei prossimi giorni.

AGENZIA «SQUILLO»

Titolare condannato

L'accusa: è uno sfruttatore

MILANO — Quattro anni di carcere e due di colonia penale per Flavio Lo Curto, titolare dell'equivoca agenzia milanese «Mezzamela Club», un anno e cinque mesi per la sua segretaria Paola Scivoli, accusati di induzione e sfruttamento della prostituzione, assoluzione piena per il carabiniere Stefano La Spada, (stesso capo di imputazione perché avrebbe fatto «lavorare» la moglie presso l'agenzia), assoluzione anche per il maresciallo Salvatore Paiano, accusato di non avere raccolto la denuncia di un aspirante hostess (senza contorni illeciti) e di favoreggiamento.

Questa la sentenza emessa dai giudici del tribunale di Milano al termine del processo che ha rievocato l'attività di facciata ed effettiva che avrebbe svolto l'agenzia messa in piedi

dal Lo Curto in piazza San Babila, nel centro di Milano. Con vistosi annunci le giovani avvenenti venivano allestite con la promessa di entrare nel mondo delle fotomodelle o delle accompagnatrici di lusso. Per tutte dai clienti danzosi sarebbero arrivate prima o poi proposte non comprese nel prezzo iniziale ma in preventivo da parte degli organizzatori del traffico. Alcune avrebbero concesso quello che è stato eufemisticamente definito dal Pm, Salvatore Cappellieri, «il dopocena», altre si sarebbero rifiutate e una di loro si sarebbe recata dal maresciallo del carabinieri per denunciare quello che le era parso un inganno. Cappellieri aveva sollecitato condanne più pesanti e per tutti.

LE DIMISSIONI DI COLETTI

Lo scandalo delle «lenzuola d'oro» ha fatto cadere ancora una testa

AIDS Verso un vaccino?

Ma il virus circola da 30 anni

VENEZIA — Un nuovo vaccino sperimentale potrebbe fornire un'immunità duratura contro il virus che causa la sindrome da immunodeficienza acquisita, meglio nota come Aids. Questa è la dichiarazione dello scienziato Daniel Zagury che ha sperimentato tale vaccino su volontari sani, compreso se stesso. I risultati dell'esperimento (sul vaccino per Aids) sono stati esposti durante la sessione sull'Aids, svoltasi ieri a Venezia durante la seconda giornata del 5° simposio internazionale per la ricerca contro il cancro e Aids.

Il simposio, che si conclude oggi, si avvale della cooperazione del Coordinating Council for Cancer Research, un'associazione senza scopo di lucro, che coordina i programmi di ricerca di tutto il mondo e permette la collaborazione tra i diversi gruppi di scienziati internazionali. Il professor Daniel Zagury, direttore del laboratorio di fisiologia cellulare dell'Università Curie di Parigi, ha condotto una sperimentazione su pazienti sani, ai quali è stato somministrato un vaccino preparato genericamente con il virus del vaiolo con una traccia di virus Hiv comunemente conosciuto come virus Aids.

Il professor Robert Gallo, direttore del laboratorio di fisiologia cellulare dell'Istituto nazionale sul cancro degli Stati Uniti, ha dichiarato che il vaccino prototipo di Zagury è attualmente l'unico che crea una significativa risposta immunitaria nell'uomo.

Ed è stato lo stesso Gallo a sottolineare che il virus dell'Aids circola nel mondo da almeno 30 anni, vent'anni prima di quanto si seppe fino ad oggi. Analizzando il sangue congelato di un marinaio norvegese morto nel 1959, è risultato che questo era stato contagiato col virus dell'Aids.

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — E' di ieri la notizia delle dimissioni di Giovanni Coletti dalla carica di direttore generale dell'Ente ferrovie. La causa, come noto, è data dallo scandalo delle «lenzuola d'oro» scoppiato nello scorso novembre. E proprio a novembre, quando il vertice delle Ferrovie entrò in crisi, Coletti — raggiunto da una comunicazione giudiziaria — disse di volersi dimettere; ieri ha ufficializzato la decisione, e Mario Schimberni, commissario straordinario dell'Ente, non lo ha pregato di rimanere.

In attesa della nomina del nuovo direttore generale saranno i sei vicedirettori — tre centrali e tre periferici, questi ultimi reponsabili e coordinatori delle aree geografiche Nord, Centro e Sud della Penisola — a reggere le sorti dell'ente. I tre vicedirettori centrali sono Giovanni De Chiara, Luciano Gerini e Valentino Zuccherini; i tre periferici: Giuseppe Massaro, Carlo Jannelli e Giampiero Montardini. Se la nomina del nuovo direttore generale si farà attendere troppo, non è da escludere che Schimberni possa nominare un reggente scelto tra i sei. Che in questo periodo di vacanza del vertice operativo sono chiamati a fare fronte alle responsabilità dell'esercizio. Le dimissioni di Giovanni Coletti — a parere del presidente della commissione lavori pubblici e trasporti del Senato, il democristiano Guido Bernardi — rendono improcrastinabile la riforma dell'Ente ferrovie e «obbligano ad accelerare al massimo la soluzione legislativa e organizzativa dell'ente, per evitare che il disagio della transizione divenga degrado crescente con conseguenze difficilmente recuperabili».

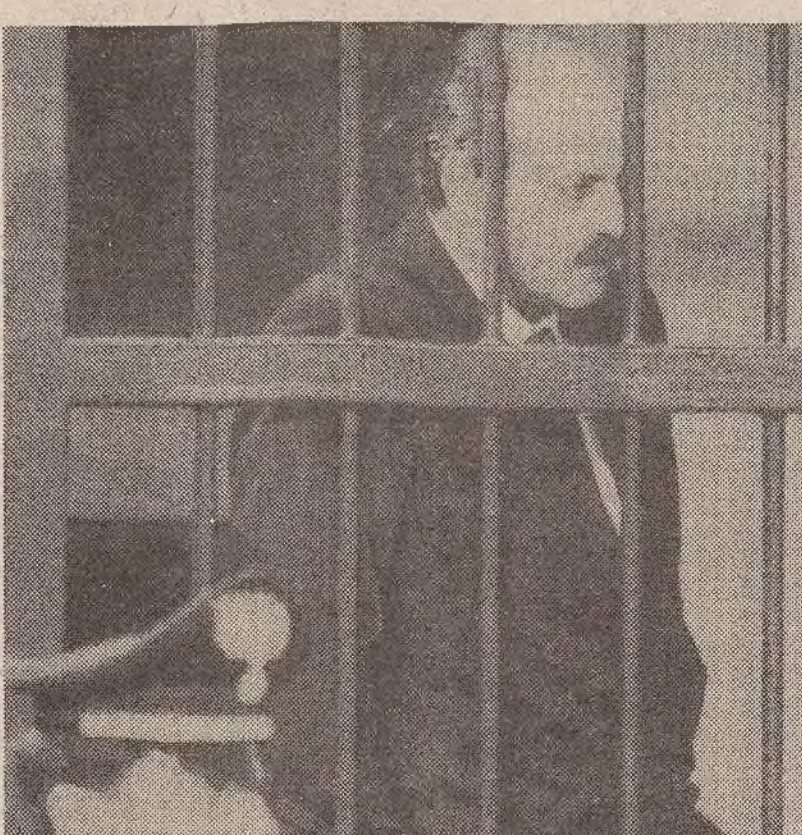
Dello stesso parere il senatore

Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti del Pci, secondo il quale la nuova dirigenza dovrà scaturire da un «impulso confronto tra le forze politiche in Parlamento». Libertini ha poi annunciato che il suo partito assumerà iniziative affinché il governo «venga in Parlamento a rispondere sui problemi dell'Ente ferrovie e su ogni aspetto di una vicenda che si fa ogni giorno più oscura e torbida». Sette senatori comunisti hanno presentato al ministro dei Trasporti Santuz un'interpellanza in cui tra l'altro si sottolinea che «al riparo della gestione commissariale» all'interno dell'ente ferroviario «si avviano processi di spartizione tra i maggiori partiti di governo, di blocco degli investimenti, di dimissioni di parti importanti del patrimonio pubblico a favore di gruppi privati». Chiaro il riferimento al progetto di parziale privatizzazione del sistema ferroviario, sia nella realizzazione delle grandi opere sia nella gestione dei servizi. «La privatizzazione — ha detto di recente il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis — è un cardine della riforma dell'Ente Fs. Bisogna distruggere il Moloch ferroviario come è stato finora: un enorme satrapato, un ente di servizi che è anche il maggior proprietario immobiliare del Paese, ma soprattutto un formidabile centro di spesa a pie' di lista, il più grande appaltatore nazionale, un autentico Ben-godi per le imprese grandi, piccole e anche piccolissime». L'era Schimberni deve dare un segnale forte e preciso di inversione di rotta nella gestione delle ferrovie nazionali, e non è detto che «Mario il freddo» si limiti a fare il commissario pro tempore. «Non è per nulla escluso — ha affermato De Michelis — che il futuro presidente sia lui».

LA STRAGE DI NATALE

Nuovo teste contro Abbatangelo

Si tratta di un ex vigile urbano che fece da autista all'ex parlamentare missino



L'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo nell'aula bunker dove si svolge il processo per la strage del rapido «904».

FIRENZE — Con l'aria di un tranquillo signore di campagna, Pippo Calò, il cassiere di «Cosa nostra», arrestato dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta, è finalmente comparso ieri — alla 26.a udienza — davanti ai giudici della Corte di assise di Firenze, al processo per la strage di Natale del 1984.

Imputato di avere organizzato il massacro (16 morti e 266 feriti) sul rapido Milano-Napoli, in combutta con la camorra di Giuseppe Misso e con l'estremismo di destra, Calò ha fornito la sua versione: «Io non so nulla», ha esordito. A differenza di quanto ha fatto l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, comparso anch'egli ieri davanti ai giudici dell'assise e che, avvalendosi della facoltà di non rispondere, ha abbandonato subito l'aula.

«Presidente — si è limitato a dire l'ex parlamentare missino — siccome mi reputo innocente, come reputo innocente anche Giuseppe Misso, non

per un atto di maleducazione nei confronti della corte, ma mi avvarrei della facoltà di non rispondere». Ed è stato riaccompagnato nel carcere di Palermo.

Egli ha ammesso di conoscere Guido Cercola, altro imputato di strage che avrebbe ordinato secondo l'accusa — al tecnico tedesco Friedrich Schaudin i famosi congegni per far esplodere l'ordigno sul rapido 904. Presentatogli da Memo Balducci, della banda romana della Magliana, Calò ha sostenuto di aver intrattenuto con Cercola solo rapporti di affari e di amicizia.

Egli ha ammesso di aver conosciuto anche Antonino Ruotolo, altro imputato in questo processo, ed ha confermato di essere stato ospite in una villa di monte San Savino (Arezzo) di proprietà di Ernesto Ditallevi, presunto killer che sparò al vicedirettore dell'Ambrosiano Rosone. Ha escluso però nella maniera più categorica di aver partecipato alle trattative per l'acquisto della villa stessa.

l'interrogatorio, già rinviato numerose volte per le sue condizioni di salute e per i suoi «impegni» davanti ai giudici di Palermo. Egli ha ammesso di conoscere Guido Cercola, altro imputato di strage che avrebbe ordinato secondo l'accusa — al tecnico tedesco Friedrich Schaudin i famosi congegni per far esplodere l'ordigno sul rapido 904. Presentatogli da Memo Balducci, della banda romana della Magliana, Calò ha sostenuto di aver intrattenuto con Cercola solo rapporti di affari e di amicizia.

LO HA UCCISO IL MONOSSIDO DI CARBONIO

Ragazzo sonnambulo muore nell'auto

Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — Non era in camera da letto quando il padre è andato a chiamarlo per andare a scuola. Ma Emanuele, sedici anni, in pigiama e pantofole, era riverso nella Ritmo di suo padre, nel garage sotto casa. Era morto da diverse ore, e l'autopsia ha rivelato che la causa del decesso è stato il monossido di carbonio dello scarico dell'auto.

Un altro «suicidio minore» a tre giorni dalla tragica scomparsa di Alessio Pappagallo, dodici anni, che si è lanciato nel vuoto dal quinto piano dopo un rimprovero per non aver fatto i compiti? Gli inquirenti pensano di no, e continuano a sostenere la tesi del sonnambulismo (formulata in un primo tempo quando si pensava che la morte potesse essere stata provocata da una congestione o dal gelo), che avrebbe spinto Emanuele Bossi a scendere di casa, entrare nell'auto e metterla in moto.

I genitori (Giovanni, 48 anni, titolare di una piccola agenzia di pubblicità, ed Elena) spiegano che Emanuele non aveva alcun motivo per uccidersi. Lo confermano anche i suoi compagni di scuola, al liceo scientifico Bertrando Russell: era un ragazzo solare, a volte timido ma più spesso allegro, che faceva molto sport e sognava di andare in California. Era anche molto bravo a scuola: nel suo curriculum né droga né delusioni d'amore. Allora perché questa morte? E' verosimile un attacco di sonnambulismo (Emanuele aveva manifestato sintomi di questa malattia da bambino, ma non negli ultimi tempi) così complicato e letale?

Questi angosciosi interrogativi per adesso non hanno una risposta, e forse non potranno mai averla. Ma Milano, città dei grandi contrasti, ancora una volta si trova a fare i conti con la sua coscienza di metropoli davanti a un fenomeno che sembra essere esploso negli ultimi tempi: quello delle morti insensate dei minorenni.

Si tratta di una «strage degli innocenti» che, come molti fenomeni sociali e di costume, sembra arrivarci dall'America, dove l'anno scorso una serie di articoli parlavano del sempre più preoccupante fenomeno delle depressioni infantili e adolescenziali, e della catena di suicidi che ne consegue. Può sembrare un'ironia del caso il fatto che proprio in questi giorni il Comune di Milano abbia varato una «campagna di sensibilizzazione» per «il disagio dei minori». Una serie di cartelloni stradali e uno spot televisivo che si rivolgono prima di tutto al dramma dei maltrattamenti e degli abusi, ma anche al più sottile e più diffuso caso della disaffezione.

«Il problema è molto grosso — spiega la dottoressa Elda Coppi, psicologa che collabora con l'assessorato ai servizi sociali, che assieme a quello per la sanità ha promosso la campagna — e i casi che arrivano alla ribalta delle cronache o che vengono segnalati alle autorità non sono purtroppo che una minuscola punta dell'iceberg».

NOVE ARRESTI A ROMA

Sequestrati dollari falsi per 22 miliardi di lire

ROMA — Diciassette milioni di dollari falsi (oltre 22 miliardi di lire) sequestrati, nove persone arrestate: questo il bilancio della vasta operazione compiuta dalla Crimnalpol del Lazio assieme alla squadra mobile e al commissariato di Spoleto illustrata ieri in una conferenza stampa nella questura di Roma.

Quattro mesi di indagini, pedinamenti, telefonate sotto controllo per arrivare ora alla tipografia che si trova a Roma in via Ortì Spagnoli 92 nel quartiere Portuense. Fra gli arrestati, Livio Davani, 48 anni, pregiudicato, fotoincisorore, l'uomo che il 27 agosto 1970 si rese responsabile di un omicidio che commosse l'opinione pubblica: buttò nel Tevere l'vano, il figlioletto di 24 giorni nato senza braccia e senza gambe. Fu condannato per omicidio volontario ma ebbe una pena mite: uscì dal carcere dopo una breve detenzione.

Successivamente nell'81 fu arrestato per possesso di moneta falsa e nel giugno dello scorso anno fu denunciato a piede libero per possesso di armi da guerra.

Gli arresti sono stati compiuti a Roma e a Perugia. In quest'ultima città sono stati arrestati Elio Sechi, 51 anni, di Roma, Piero Bacci, 50 anni, di Tivoli, Carla Spitalieri, 45, di Arezzo, Mauro Montagnoli, 41, di San Sulpizio (Arezzo), Gerardo D'Agostino, 54, di Avellino, e Alberto Artini, 54, di Arezzo.

A Roma, oltre a Davani sono stati arrestati Walter Carletti, 45 anni, titolare della tipografia dove venivano stampati i dollari, e Mario Marcello, 31, romano, dipendente della stessa tipografia. Davani era il fotoincisorore della banda. L'organizzazione aveva scelto l'Umbria e in particolare le città di Spoleto e Perugia per spacciare e vendere i biglietti da 100 dollari, per il continuo afflusso che la regione ha di turisti in tutti i mesi dell'anno. Ogni banconota veniva venduta al 25 per cento del suo valore facciale. Si calcola che l'organizzazione abbia immesso sul mercato una decina di milioni di dollari, pari a 13 miliardi di lire italiane. Le indagini sono state condotte dai sostituti procuratori della Repubblica De Augustinis di Spoleto e Landi di Roma. I dollari falsi sono stati portati nel competente ufficio della Crimnalpol ed esaminati da tecnici specializzati. Nella tipografia è stato sequestrato anche un plico contenente appunti e progetti per fabbricare anche tagli da decimila dollari.

Davani, in un primo momento, era stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria; ieri pomeriggio è stato definitivamente arrestato. L'uomo da alcuni anni aveva impiantato un laboratorio di fotoincisi in via della Scarpiera 77 alla Magliana.



La polizia nella tipografia romana dove si stampavano i dollari falsi. Nella stamperia si lavorava anche di notte.

ZANZARA
Malaria
via aerea

GENOVA — Una donna di 67 anni è ricoverata in gravi condizioni nel reparto malattie infettive per aver contratto malaria perenne da plasmodium falciparum, agente eziologico della terzana maligna. A pungerla la donna sarebbe stata la micidiale zanzara anofele. Probabilmente si tratta dell'unico caso al mondo di una persona che abbia contratto questo tipo letale di malaria senza essersi mossa di casa.

Quasi sicuramente la donna è stata punta da una anofele importata dall'Africa: la nuora, infatti, nei giorni scorsi era stata in Senegal e le aveva portato un regalo. La zanzara, che di solito non riesce a vivere fuori del suo habitat, è sopravvissuta nel pacco fino al suo arrivo in casa della signora. Poi, dopo averla punta, è morta.

GRATIS
Farmaco
antidolore

GENOVA — Il pretore ha emesso un'ordinanza secondo la quale il servizio sanitario nazionale e, per esso, la Regione Liguria, deve fornire in forma gratuita e diretta a una donna genovese colpita da una grave forma di tumore osseo, un farmaco che è indispensabile per lenire il dolore.

La donna aveva fatto ricorso in pretura sostenendo che non era in grado di anticipare i soldi necessari per acquistare l'ossicodone che deve essere assunto in 4-6 dosi giornaliere. E aveva difficoltà ad anticipare ogni mese almeno 120 mila lire per l'acquisto del farmaco. Veniva infatti rimborsata a posteriori, su deroga della Regione Liguria, che le faceva ottenere il rimborso nonostante l'ossicodone non sia incluso nel prontuario terapeutico nazionale.

FLASH

L'Italia
«ricresce»

ROMA — Grazie a un deciso aumento della natalità, l'Italia ha ripreso a crescere. A confermare il «baby boom», che ha interessato il 1988, sono le cifre rilevate dall'Istat per il periodo gennaio-maggio 1988, quando su una popolazione (al 31 maggio) di 57.433.188 unità, il saldo è risultato positivo di 1.607 unità contro il saldo negativo di 13.894 unità dello stesso periodo del 1987.

Interprete
piemontese

TORINO — Un pensionato di 77 anni, Michele Sadei, di Pinerolo, chiamato a testimoniare in pretura per un processo per rissa è stato aiutato da un «interprete» a rispondere alle domande del pretore, perché conosce soltanto il dialetto piemontese. Solo in questo modo Sadei ha potuto testimoniare determinando la condanna dei quattro imputati.

Sacerdote
s'impicca

ROMA — Un sacerdote, Sandro Mucchetti, di 45 anni, è stato trovato impiccato nel bagno della sua abitazione, in via Dedalo, a Torre Angela. La polizia ha accertato che il sacerdote soffriva da tempo di crisi depressive perché si riteneva incapace di svolgere il suo lavoro, per la riabilitazione di giovani handicappati.

Bomba?
No, giocattolo

ROMA — Un giocattolo che faceva «tic-tac» abbandonato in un cassonetto e una telefonata anonima al «113» per annunciare la presenza di un ordigno in via Goito hanno provocato per oltre un'ora il blocco della strada e un ingorgo infernale nelle strade adiacenti fino all'arrivo degli artificieri.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Redipuglia, 13 gennaio 1989

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Violetta Canciani

Ne danno il triste annuncio la sorella LUIGIA, il fratello LEONARDO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1989

I familiari di

Romana Zotti in Marussi

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 13 gennaio 1989

V ANNIVERSARIO

Enrico Bigaglia

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 13 gennaio 1989

Si tratta dei limiti massimi ammissibili di elementi tossici nell'acqua potabile, che devono essere fissati con decreto del ministro della Sanità di concerto con il ministero dell'Ambiente, dopo aver sentito, appunto, il Consiglio superiore di sanità.

Perché questi limiti? Per tutelare la salute pubblica. Ma solo le Regioni possono assumersi la responsabilità delle deroghe, avendo la possibilità e il potere di conoscere in quali località del loro territorio l'acqua è inquinata dall'atrazina. Questa deroga non può però superarsi i due anni, mentre le Regioni sarebbero propense a chiederne cinque. Ecco perché dalla prossima settimana si discuterà con ogniuno delle sei Regioni.

ACQUE
Atrazina,
da lunedì
si torna
a discutere

ROMA — Scatta da martedì una serrata istruttoria del Consiglio superiore di sanità, il massimo organo di consulenza tecnico-scientifica, con le Regioni interessate al problema delle acque inquinate dall'atrazina e dagli altri diserbanti. L'istruttoria proseguirà per l'intera settimana e avrà una conclusione alla fine del mese in una seduta plenaria del consiglio.

Lunedì è in programma una importante riunione della commissione della Cee, alla quale interverranno i tecnici e i rappresentanti dei ministeri italiani della Sanità e dell'Ambiente. Se la commissione dovesse convenire che la situazione italiana è di grave emergenza, scatterà il terzo comma dell'articolo 17 che consente alle regioni di approvare deroghe per i limiti stabiliti dalla stessa Cee e recepiti dall'ordinanza italiana.

Si tratta dei limiti massimi ammissibili di elementi tossici nell'acqua potabile, che devono essere fissati con decreto del ministro della Sanità di concerto con il ministero dell'Ambiente, dopo aver sentito, appunto, il Consiglio superiore di sanità.

Perché questi limiti? Per tutelare la salute pubblica. Ma solo le Regioni possono assumersi la responsabilità delle deroghe, avendo la possibilità e il potere di conoscere in quali località del loro territorio l'acqua è inquinata dall'atrazina. Questa deroga non può però superarsi i due anni, mentre le Regioni sarebbero propense a chiederne cinque. Ecco perché dalla prossima settimana si discuterà con ogniuno delle sei Regioni.

TREVISO
Sotto un ponte
resti d'un uomo
ammazzato
e poi bruciato

TREVISO — Racket della droga? Un regolamento di conti tragicamente consumato tra le fiamme? Questi gli interrogativi che emergono dopo il ritrovamento dei resti carbonizzati di un uomo ucciso. Il ritrovamento è avvenuto ieri, nel primo pomeriggio, sotto un ponte al chilometro 30 della statale A27, tra i caselli di Treviso Nord e Conegliano, in località Lavandina di Spresiano.

I resti sono stati rinvenuti da alcuni operai della «Sirt», una ditta che cura l'installazione dei cavi telefonici lungo le autostrade, i quali hanno immediatamente avvisato la polizia. Gli agenti poi, con l'aiuto del reparto scientifico della questura, hanno appurato che la tragedia si è consumata due mesi fa.

Gli inquirenti confidano nell'esame di ricostruzione del corpo che possa far emergere qualche particolare importante, qualche indizio utile all'identificazione del morto. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Treviso Antonio De Lorenzi.

Per ora la magistratura ha potuto unicamente stabilire il sesso del cadavere (un maschio, appunto) e il fatto che si tratti inequivocabilmente di un omicidio. Il fuoco sarebbe stato applicato proprio sul posto, come testimonia la vegetazione circostante, bruciata. Gli inquirenti stanno esaminando la lista delle persone recentemente scomparse nella zona, oltre a quella dei pregiudicati attualmente latitanti. Ogni pista è seguita con attenzione.

Si è spento serenamente

Luigi Abrami

Ne danno il triste annuncio a

tumultuazione avvenuta i figli LI-

CIO con NEVIA e LAURA, le

sorelle, i nipoti, e gli altri paren-

ti.

Trieste, 13 gennaio 1989

BRUNO PRESTELLI prende

viva parte al dolore dell'amico

LICIO.

Trieste, 13 gennaio 1989

Molto addolorati partecipano

al lutto MARIO e NIVES

LOEFFLER.

Trieste, 13 gennaio 1989

Le famiglie GREZAR-MICOL

partecipano al lutto.

Trieste, 13 gennaio 1989

Partecipano al lutto TULLIO

ALBERTI, ADRIANA e figli.

Trieste, 13 gennaio 1989

La Presidenza, l'Amministrazione,

il Collegio sindacale e la

Direzione Generale della Cassa

di Risparmio di Trieste prendo-

no parte al lutto del dirigente

dott. LUCIO ABRAMI per la

scomparsa del Padre

Luigi Abrami

Trieste, 13 gennaio 1989

Partecipano al lutto del dott.

LICIO ABRAMI:

RENZO PICCINI, GIULIA-

NO GRASSI, NERIO BE-

NELLI, GIORGIO CERRU-

TI, GIOVANNI GREGORI,

MARIO GIARETTONI,

GIANFRANCO MICHELLI,

LUIGI MILAZZI, FERNAN-

DO NODARI, ALDO PAM-

PANIN, LUCIO TOLUSSO.

Trieste, 13 gennaio 1989

Si associano ARMANDO CU-

LOT, PAOLO D'AGNOLO,

PAOLO DI PAOLI.

Trieste, 13 gennaio 1989

Improvvisamente è mancata

all'affetto dei suoi cari

Erminio Poloni

di anni 79

Dolorosamente l'annuncio la

figlia GLADIS, le sorelle e i ni-

poti unitamente ai parenti e agli

amici.

I funerali saranno celebrati og-

gi, venerdì 13 gennaio, alle ore

14.30 nella Chiesa Parrocchiale

di Redipuglia, muovendo dal-

l'abitazione dell'estinto di via

delle Trincee n. 1.

Trieste, 13 gennaio 1989

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente

quanti prenderanno parte alla

mesta cerimonia.

Redipuglia, 13 gennaio 1989

Improvvisamente è mancata al-

l'affetto dei suoi cari

Violetta Canciani

Ne danno il triste annuncio la

sorella LUIGIA, il fratello

LEONARDO, i nipoti e parenti

tutti.

I funerali seguiranno sabato 14

gennaio alle ore 11.15 dalla

Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1989

I familiari di

Romana Zotti in Marussi

ringraziano commossi quanti in

vario modo hanno partecipato

al loro grande dolore.

Trieste, 13 gennaio 1989

V ANNIVERSARIO

Dario Clama

Alma Venier

Clama

Siamo sempre insieme.

FRANCA

Trieste, 13 gennaio 1989

Improvvisamente è mancata al-

l'affetto dei suoi cari

Antonia Codrini

Ne dà il triste annuncio il fratel-

lo GIUSEPPE con la moglie

(assenti).

I funerali seguiranno oggi 13

gennaio alle ore 9.45 dalla Ca-

pella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1989

Prematuramente è mancata

Sergio Gaspard

Sergio, sei sempre con noi: tuo

fratello GIORGIO con famiglia e

sorella ANNA.

Il funerale seguirà oggi ore

14.30 dal Cimitero Israelitico.

Trieste, 13 gennaio 1989

V ANNIVERSARIO

Dario Clama

Alma Venier

Clama

Siamo sempre insieme.

FRANCA

Trieste, 13 gennaio 1989

Improvvisamente è mancata al-

l'affetto dei suoi cari

Albina Karis

ved. Schillani

Ne dà il doloroso annuncio il fi-

glio ARMANDO, assieme alle

nipoti MARIA, ALDA con il

marito GIORGIO e parenti tut-

ti.

I funerali seguiranno sabato al-

le ore 11.30 dalla Cappella del-

l'ospedale Maggiore diretta-

mente per la Chiesa di Cattina-

ra.

Trieste, 13 gennaio 1989

Partecipano al lutto ANITA,

FABIO, ALESSANDRO

CATTARUZZI.

Trieste, 13 gennaio 1989

Si associano al lutto famiglie

MALNICH e GLAVINA.

Trieste, 13 gennaio 1989

Improvvisamente ci ha lasciati

Agnese Znidarsic

ved. Giordani

Profondamente addolorati ne

danno il triste annuncio i figli

MARIO con ZAIRA, BRUNO

con ELIDA, GIORDANO con

PATRIZIA, unitamente agli

adorati nipoti MONICA,

CHRISTIAN, FABIO, KA-

TIA, INGRID e CONSUELO

e al fratello FRANCESCO con

la moglie CARLA SOSSI.

I funerali seguiranno oggi ve-

nerdi 13 gennaio alle ore 11.30

dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1989

INES e ADELINA prendono

parte al lutto con tanto affetto e

rimpianto per la cara

Agnes

Trieste, 13 gennaio 1989

E' mancata a nostro affetto

Carla Iellusic

ved. Tauzher

Ne danno il doloroso annuncio

il figlio GIANNI, le sorelle TI-

NA e MARIA, il nipote EN-

NIO con la moglie ANITA e i

parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14

gennaio alle ore 10.15 dalla

Cappella dell'ospedale Maggio-

re.

Trieste, 13 gennaio 1989

Il direttore, i colleghi e il per-

L'UNGHERIA VERSO IL PLURALISMO

La sfida di Budapest

Esperimento condizionato anche dalla perestrojka gorbaceviana



I deputati ungheresi votano per alzata di mano la legge che approva la costituzione delle associazioni politiche, cioè dei partiti.

Analisi di

Paolo Rumiz

A Budapest il dado è tratto. L'esperimento pluralistico nel laboratorio avanzato delle riforme gorbaceviane ha preso il via ed è diventato inarrestabile. Cosa accadrà? Fra complacimenti, minacce, lusinghe e obliqui avvertimenti, tutto l'Est guarda oggi all'Ungheria per capire quale sarà il futuro della perestrojka. La sfida, per il partito, è ai limiti dell'equilibrio: mobilitare, senza suicidarsi, la competizione economica attraverso la parallela attivazione della competizione politica.

Il collasso del modello economico leninista indica che non c'è scelta, che bisogna uscire da monopoli e protezionismi per sollecitare la partecipazione delle masse al processo di ricostruzione economica. La scelta di una parallela apertura sul piano politico diventa quindi ineludibile. E' quanto hanno capito perfettamente i dirigenti del partito ungherese, superando le resistenze dei «dur» e ignorando gli ammonimenti di Praga e Pankov contro il riemergere di «tendenze borghesi».

Il rischio, ora, è che per istinto di autoconservazione, il partito cerchi di restare il più possibile in mezzo al guado, nella ricerca di un compromesso impossibile fra pluralismo e monopolio di potere.

Le premesse di un reale dialogo fra società e potere sono state gettate, ma per ora restano solo premesse. Gli embrioni di partiti hanno acquisito solo il diritto di esistere, ma non ancora una cornice legale in cui muoversi, organizzarsi e soprattutto essere rappresentati in parlamento.

La vera democrazia parlamentare è ancora lontana, osservano a Budapest gli esponenti dell'opposizione: perché questa riforma non diventi una trappola bisogna andare subito oltre, arrivare a un'assemblea costituente che istituzionalizzi il pluralismo depennando il «ruolo guida» del partito. Il malcontento sociale nel Paese è grande, ed è fuori di dubbio che il popolo non accetterà di rimborsare le maniche e tirare la cinghia solo in cambio di una democrazia verbale e di un'opposizione in libertà vigilata.

I rischi però sono altissimi, e sono implicati nella molla stessa che fa da catalizzatore al cambiamento, cioè la crisi economica. Una cosa è tentare un esperimento politico in situazione di quiete. Altra

cosa è azzardare nuove frontiere in una situazione di alta turbolenza e di esasperazione sociale, com'è quella che caratterizza il Paese in questo momento.

L'Ungheria è sull'orlo della bancarotta, e solo un'energica applicazione della cura da cavallo varata due mesi fa dal parlamento, unita a una robusta limitazione dei consumi, potrà riportarla a galla. L'88 è andato male: nonostante l'aumento delle esportazioni, la maggiore concorrenzialità dei prodotti agricoli (di cui Budapest è forte esportatrice) e un raccolto ottimo, il debito pro-capite degli ungheresi resta il più alto dell'Est Europa, mentre l'inflazione galoppa verso il 30 per cento annuo, il doppio del limite ipotizzato dal governo.

Cosa accadrà nell'89? Le proteste popolari e gli scioperi contro il carovita non lasciano indovinare nulla di buono. La differenza fra ricchi e poveri è aumentata: il sedici per cento degli ungheresi vive sotto il minimo di sussistenza, ma almeno il dieci per cento di essi vive al di sopra dei suoi mezzi nonostante una caduta del venti per cento dei salari reali. Aprire il pentolone del malcontento in questo momento delicatissimo comporta incalcolabili per la nomenclatura danubiana.

Per il partito è la quadratura del cerchio: conservare la popolarità e contemporaneamente imporre al Paese la più impopolare delle cure, frenando il welfare state e i consumi di massa. La prima esigenza impone lentezza e prudenza, la seconda velocità e coraggio. Ma quale andatura dovrà allora imporsi il governo di Miklos Nemeth, se è vero che le due riforme, quella politica e quella economica, devono per forza di cose procedere di pari passo?

Su questo punto lo scontro è apertissimo nel partito. Muoversi al rallentatore e rischiare la bancarotta economica, oppure buttarsi alla garibaldina e rischiare la perdita del potere politico? Rezzo Nyers, gorbaceviano ante-litteram e nuovo superministro dell'economia, non ha dubbi che l'alternativa sia falsa. E' proprio nel primo caso che la perdita del potere sarebbe inevitabile, per l'inevitabile stesso del fallimento economico, mentre è solo la seconda strada a consentire un recupero di credibilità a un partito appesantito da una troppa lunga coabitazione con le istituzioni.

URSS / IL PRESIDIO PER IL KARABAKH

Statuto speciale

Protesta dei tartari di Crimea davanti al Cremlino

URSS / USA
Il missile rubato

WASHINGTON — Nel 1981 i servizi segreti americani avrebbero fatto un grosso colpo: avrebbero messo le mani su parte di un missile sovietico a lunga gittata, potendo così meglio verificare le «capacità balistiche» della superpotenza rivale. A quanto rivela il «Washington Times», agenti del Dii, «Defense Intelligence Agency», il servizio segreto del Pentagono — «pescarono» la parte superiore di un vettore sovietico nei fondali del Pacifico, al largo della costa sovietica, non lontano dalla penisola di Kamchatka, servendosi di uno speciale gruppo subacqueo della marina. Il missile — con ogni probabilità un «SS-19» — era stato lanciato per un volo sperimentale dall'Asia centrale, gli americani ne avrebbero recuperato alcune parti battendo sul tempo i sovietici.

MOSCA — Il presidium del Soviet supremo, riunitosi ieri a Mosca sotto la presidenza di Mikhail Gorbacev, ha deciso di introdurre nella regione autonoma del Nagorno-Karabakh, «una speciale forma di amministrazione». Lo ha reso noto l'agenzia Tass precisando che il Nagorno-Karabakh continuerà a mantenere il suo status di regione autonoma sotto la giurisdizione dell'Azerbaigian e che il decreto approvato dal presidium sarà pubblicato dalla stampa. Allo scopo di prevenire il continuo deterioramento delle relazioni etniche e di normalizzare la situazione della regione, l'organo esecutivo sovietico ha tenuto conto delle proposte avanzate dai dirigenti della repubblica armena e di quella dell'Azerbaigian e della commissione del consiglio delle nazionalità del Soviet supremo.

Il dispiacere della Tass non precisa quali saranno le forme di tale temporanea amministrazione speciale. Nei mesi scorsi da più parti si era detto che il governo sovietico avrebbe deciso di porre per un certo periodo il Nagorno-Karabakh sotto la giurisdizione della repubblica federativa russa. La scorsa settimana Gorbacev aveva preannunciato per l'11 febbraio la riunione di una commissione speciale del politburo, che avrebbe dovuto discutere del conflitto fra le due repubbliche. Ieri non si è comunque avuta alcuna notizia in merito, la Tass ha riferito soltanto che i leader del partito armeno e di quello azerbai-giano si erano incontrati a Mosca e avevano concordato di adoperarsi per convincere le migliaia di persone che hanno abbandonato le loro case a tornare nei luoghi di residenza.

Sul fronte delle nazionalità sovietiche da segnalare che dodici tartari di Crimea sono stati fermati ieri nel centro di Mosca, a pochi passi dal Cremlino, dopo che per una decina di minuti si erano radunati per inscenare una manifestazione di protesta per il ripristino della repubblica autonoma dei tartari di Crimea. La notizia proviene da una fonte non ufficiale. «Erano circa una trentina, e si sono radunati sulle scale della biblioteca «Lenin», ma dopo circa dieci minuti è intervenuta la polizia e ne ha fermati 12», ha detto la stessa fonte. I manifestanti avevano appena fatto a tempo ad innalzare cartelli con le scritte: «vogliamo pari diritti per i tartari di Crimea» e «ristabilire la repubblica autonoma dei tartari di Crimea». Questa entità statale, creata nel 1921 con un decreto firmato dallo stesso Lenin, venne eliminata dopo che, nel 1943, Stalin fece deportare tutta la popolazione tartara dalla penisola di Crimea. La maggioranza dei tartari di Crimea vive attualmente in Crimea centrale, in particolare in Uzbekistan. Infine in Lettonia la procura della repubblica ha annullato la registrazione ufficiale del «Fronte popolare» repubblicano, un'organizzazione che si batte per l'autonomia economica e politica della Lettonia. In quanto «una serie di principi» contenuti nel suo statuto «sono in contrasto con la costituzione dell'Urss, con la costituzione della Repubblica federativa sovietica di Lettonia, con la legge sullo status di deputati del popolo e con alcuni altri atti legislativi». Lo riferisce il quotidiano «Sovetskaja Latvija», organo del partito comunista lettone, nel numero giunto ieri a Mosca.

TERRORISTI DELL'ETA ARRESTATI IN FRANCIA

Manette al numero uno

E' «Josu Ternera» implicato nell'attentato a Carrero Blanco

PARIGI — La polizia francese ha confermato che Jose Antonio Urruticoechea, detto «Josu Ternera» e considerato il capo o almeno il «numero 2» dell'organizzazione separatista basca Eta, è stato arrestato presso Bayonne, nel paese basco francese. Altri militanti dell'Eta sono stati arrestati nella stessa città e a Poitiers. «Josu Ternera» è tra l'altro sospettato di avere partecipato all'attentato nel quale nel 1973 fu ucciso a Madrid l'ammiraglio Carrero Blanco.

Per l'Eta è un colpo duro, che a Parigi viene salutato come un importante successo della cooperazione franco-spagnola in fatto di terrorismo, cominciata nel 1982. Fino a quell'epoca era rimasta in vigore la politica instaurata dalla Francia durante il regime del generale Franco, per cui venivano rifiutate anche le richieste di estradizione verso la Spagna.

«Josu Ternera» è stato arrestato mercoledì sera verso le 19 mentre circolava in motocicletta su un sentiero lungo il fiume Nive. Ha tentato di usare la sua rivoltella (è stato trovato in possesso anche di una bomba a mano), ma è stato rapidamente immobilizzato. Quattro persone sono state fermate dopo il suo arresto, e una di queste, Maria Elena Belouqui Reza, sarebbe anch'essa uno dei responsabili dell'Eta, secondo informazioni che circolavano ieri mattina a Bayonne. La donna si trovava nella casa dalla quale «Josu Ternera» era appena uscito quando è stato arrestato. Sono in stato di fermo anche due francesi, proprietari della casa, e la moglie di uno di questi. Nell'ambito della stessa operazione erano state fermate altre cinque persone. Due di queste, sospettate di avere partecipato al sequestro di un industriale spagnolo, sono state trasferite in carcere in attesa della procedura di estradizione. Si tratta di Sergio Yegoroff Aranceta, nato nell'Unione Sovietica e contro il quale la magistratura spagnola aveva lanciato nel 1986 un mandato d'arresto internazionale.

Le, e di Maria Begonia Sanchez del Arco. Si nutre qualche dubbio sull'effettiva posizione di «Ternera» nel gruppo dirigente dell'Eta. La direzione militare e politica del movimento è assicurata, infatti, in modo collegiale da un ristretto nucleo di persone, di cui «Ternera» faceva parte. Era il «numero uno», affermano fonti della polizia, ma nel paese basco vengono sovente fatti i nomi, come capi dell'Eta, di «Axtun», un militante estradato dalla Francia verso Algeri e che condurrebbe i negoziati segreti con Madrid, o anche di Francisco Mugica-Garmendia «Artapalo», capo di «commando» dell'Eta ricercato invano da molti anni.

«Ternera» potrebbe essere in definitiva sia il «numero uno», sia il successore, come «numero due», di Santiago Arrospe Sarasola, «Santi-Potros», arrestato nel settembre 1987 e attualmente detenuto in Francia. L'operazione contro i militanti dell'Eta è avvenuta tre giorni dopo un'offerta da parte dell'organizzazione di una «tregua» di 15 giorni per l'inizio di «negoziati politici». Madrid non ha dato ufficialmente alcuna risposta. Da parte loro, comunque, tutti i partiti politici spagnoli hanno espresso ieri soddisfazione per l'arresto di Urruticoechea, definito dal primo ministro Felipe Gonzalez «una notizia molto importante». Le autorità spagnole hanno indicato che intendono chiedere immediatamente l'extradizione di Urruticoechea, considerato uno degli esponenti chiave ai vertici dell'Eta. Successivamente fonti della polizia spagnola hanno reso noto che Jose Antonio Urruticoechea è «il numero uno dell'Eta» e con il suo arresto, sostengono esponenti di diversi ambienti spagnoli, i vertici dell'organizzazione separatista basca sono stati decapitati. Sempre secondo le stesse fonti, Maria Elena Belouqui, anche lei arrestata mercoledì, è l'unica donna a far parte del direttivo dell'organizzazione.



Il numero uno dell'Eta «Josu Ternera» catturato mercoledì in Francia.

IN SEDE CEE
E' ripreso il dialogo

Confronto imprenditori-sindacati

BRUXELLES — La prospettiva sempre più vicina dell'Europa del '92 è riuscita a riaprire il dialogo tra imprenditori e sindacati. In un'ottica «ottimista ma vigilante», il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, ha espresso soddisfazione per i risultati dell'incontro che ha riunito ieri a Bruxelles i rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori pubblici e privati dei dodici paesi della Cee, dei sindacati e di alcuni commissari Cee. Soddisfatti gli imprenditori, i quali vedono slittare l'attuazione dell'armonizzazione delle legislazioni sociali: il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco ha parlato, infatti, di «tendenze positive sulla formazione permanente». Soddisfatti anche i sindacati. Bruno Trentin, ha dichiarato di «condividere in un certo senso le preoccupazioni dell'Unice, la Confindustria europea». Secondo il segretario

generale della Cgil «il dialogo sociale non deve servire soprattutto per legiferare, ma per facilitare la realizzazione di interessi nelle sedi proprie che sono quelle della contrattazione collettiva. In effetti la preoccupazione di svalutare le questioni sociali è comune. Solo che l'Unice teme l'armonizzazione ai livelli più alti mentre i sindacati ne temono il livellamento verso il basso. Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl, ha espresso apprezzamento per il tentativo di «far ripartire il dialogo sociale impantanato da 18 mesi». Al termine della giornata è emerso un consenso globale su una proposta dell'«entente» Cgil-Cisl-Cee di un gruppo di pilotaggio politico, una sorta di osservatorio permanente sull'occupazione nel quale saranno rappresentati imprenditori pubblici e privati, sindacati e commissione Cee.

AUSTRALIA
Un delitto «calabrese»

LOCRI — Le cronache che giungono da oltreoceano parlano, ancora una volta, della «ndrangheta calabrese» e dei suoi traffici internazionali nel settore degli stupefacenti e del riciclaggio di danaro sporco. A far riesplorare il caso l'assassinio, a Cambera, del vicecapo della polizia federale australiana, Colin Winchestern. Secondo le notizie diffuse dalle agenzie giornalistiche australiane è un delitto voluto dal «clan dei calabresi»; citando fonti della stessa polizia federale australiana si parla di una potente organizzazione criminale guidata da gente originaria di Platì. Una inchiesta in tal senso venne condotta proprio dieci anni addietro, dopo un altro «cadavere eccellente» caduto in Australia, quello del deputato liberale Donald Mackey che aveva denunciato la presenza di traffici illeciti all'interno della popolosa colonia di emigrati italiani giunti in Australia da Platì. Nell'inchiesta che seguì emersero alcuni fatti clamorosi, in particolare l'esistenza di grossi flussi finanziari da Platì verso l'Australia, e non viceversa, come forse sarebbe stato più logico. In particolare si dimostrò che ampi territori della campagna australiana erano stati acquistati con soldi inviati da pensionati residenti a Platì. Tali terreni venivano impiegati per grandi piantagioni di canapa indiana.

NATO IERI UFFICIALMENTE IL REPARTO CONGIUNTO

Brigata franco-tedesca

Le prime esercitazioni pratiche cominceranno tra due anni

Il comandante è ora francese, ma tra due anni sarà sostituito da un tedesco. A settimane alterne saranno usate entrambe le lingue

BONN — Un appello delle truppe ha sancito ieri nella caserma Wildermuth di Boeblingen la nascita ufficiale di una brigata congiunta franco-tedesca, che entro l'ottobre 1990 potrà contare su 4.200 soldati tra fanti, artiglieri e carriisti. 155 militari del comitato costitutivo (24 tedeschi e 31 francesi, tra questi ultimi tre donne) hanno preso parte all'appello alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tedesco federale, generale Henning von Ondarza, e dal collega francese, generale Gilbert Farrey.

L'appello «inaugurale» doveva essere tenuto a dicembre, ma ha dovuto essere rinviato per un'improvvisa e violenta tempesta di neve, che si è abbattuta su Boeblingen proprio quel giorno. L'accordo istitutivo dell'armata congiunta franco-tedesca era stato siglato il 5 settembre dell'anno scorso. La brigata compirà le prime esercitazioni nel 1991 — ha

detto il generale von Ondarza ai giornalisti — e non sarà una formazione di rappresentanza, bensì un'unità di intervento tattico, inserita nella difesa alleata del settore centrale della Nato (Centag) e delle strutture territoriali meridionali. Essa disporrà di armi moderne come il mezzo corazzato su ruote «Fuchs» (volpe) e di quello francese «X 10 VBL», missili «Milan» e cannoni.

Il comitato costitutivo della brigata, che ha cominciato ad operare dall'ottobre scorso, è impegnato in compiti amministrativi e nel chiarimento di questioni basilari come quale lingua usare, aspetti logistici, armonizzazione di interventi tecnici e dell'addestramento. Per ora il comando è affidato al generale di brigata francese, Jean Pierre Genseigne, vicecomandante. Il colonnello tedesco Guenther Wassenberg. Per il momento i due si sono trovati d'accordo perché l'intero comitato costitutivo parla una settimana tedesco e

una settimana francese. Chi non conosce bene la lingua andrà a lezione. Tra due anni il comando passerà a un ufficiale tedesco. Tra i vari punti da chiarire figurano anche la differenza di paga tra i soldati tedeschi e quelli francesi (la diaria tedesca è circa il doppio di quella dei francesi) oppure se il bicchiere di vino che, per antica tradizione, spetta al militare francese dovrà essere esteso anche ai tedeschi, ai quali il regolamento vieta di bere alcool durante il servizio.

La formazione della brigata congiunta, secondo quanto ha scritto ieri il quotidiano di Bonn «Die Welt», è indirettamente un riavvicinamento della Francia verso l'integrazione militare nelle forze della Nato. Come si ricorderà, la Francia abbandonò l'Alleanza Atlantica nel '66, su decisione dell'allora presidente Charles De Gaulle.



Il principe Carlo all'inaugurazione della grande mostra londinese dedicata agli artisti italiani del '900. A destra, seduto, Giulio Andreotti.

Andreotti a Londra consiglia di dialogare con la Libia

LONDRA — A Roma il clima politico della maggioranza si infiamma, a un mese dal congresso Dc, ma a Londra, dovendo scegliere tra le arti figurative della politica interna, Andreotti accetta di discutere solo sul primo argomento. Nella capitale britannica per un incontro con il collega Geoffrey Howe, preceduto dalla festosa inaugurazione alla «Royal Academy of Arts» della grande mostra delle arti figurative italiane del '900 — padrono d'eccezione il principe Carlo, sponsor la Fiat e l'Alitalia — il ministro degli Esteri, che domani compie 70 anni, ha drizzato in una conferenza stampa le domande più spinose sull'attualità politica italiana. I suoi collaboratori lo hanno tenuto comunque informato minuto per minuto sul concitato prologo del vertice di maggioranza: lui personalmente era sicuro che Craxi avrebbe partecipato.

«Il governo non fa arte. E ringraziamo Dio di doverci occupare oggi di cose artistiche: siamo quindi lontani da Roma più dei chilometri che ci separano» ha detto Andreotti. Ma il governo non si occupa nemmeno dell'«arte della sopravvivenza», gli ha chiesto qualcuno con evidente riferimento al rischio di una crisi. «La sopravvivenza per tutte le creature umane — ha risposto

Pizza meglio dell'hamburger

Giovane manager licenziato

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un giovane manager inglese della ditta McDonald è stato licenziato perché preferiva la pizza all'hamburger. L'inconveniente è avvenuto a Oxford dove il ventitreenne Tony Maslin dirigeva uno dei locali della McDonald solitamente affollato di studenti. Come tutti gli altri dipendenti della ditta, Tony aveva il diritto di consumare gratuitamente per il pasto uno dei Big Macs, gli hamburger più grossi e costosi. Ma la monotonia della dieta può

rendere allergici anche ai cibi più succulenti e Maslin si era accordato con un dipendente di un «Pizzaland» per scambiare il suo hamburger con una pizza al taglio. La faccenda non è piaciuta ai dirigenti della McDonald che l'hanno considerata lesiva per l'immagine della loro compagnia, e Tony ha perduto il lavoro dopo quattro anni di diligente servizio. All'atto del licenziamento egli percepiva 10 mila 650 sterline annue (quasi 24 milioni di lire).

Ritenendosi ingiustamente licenziato, Maslin è ricorso al tribunale del lavoro. Il funzionario della McDonald, Justin Fenwick, ha spiegato alla corte che lo scambio di pasti gratuiti è contrario alle norme di comportamento che devono essere osservate dal personale ed ha esibito al tribunale il libretto delle istruzioni interno: in esso è precisato che l'hamburger gratuito deve essere consumato dal dipendente che ne abbia diritto e non può diventare oggetto di commerci o di baratti. E ora Maslin dovrà cercarsi un nuovo impiego. E non è da escludere che lo trovi nelle catene ristoratorie di «Pizzaland».

L'ULTIMO PENSIERO AL RIVALE

Auguri a Gorby

Reagan, messaggio d'addio senza precedenti

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel momento dell'addio, dei bilanci, dei complimenti, Ronald Reagan non dimentica Mikhail Gorbachev. «E' un leader sovietico diverso dagli altri — ha detto l'altra sera alla tv — si è accorto che qualcosa è sbagliato nella sua società e sta cercando i rimedi. Gli faccio i migliori auguri». Non era mai accaduto che un Presidente americano, nel congedarsi dai suoi connazionali, accennasse al capo del totalitarismo comunista. Addirittura impensabile era la formulazione di auguri di successo. Successo in che cosa? Per non essere frainteso, Reagan ha precisato la strada lungo la quale Gorbachev dovrebbe procedere: quella della democrazia. «(Gorbachev) si è impegnato in alcune riforme democratiche all'interno, e ha liberato (alcuni) prigionieri politici». Non ha aggiunto altro. Ma, considerando il tono celebrativo del discorso, è molto.



Reagan invia due messaggi. Uno al Cremlino e uno al suo successore, George Bush. Al Cremlino ricorda che la bon-

tà attuale delle relazioni fra Usa e Urss è legata dalla permanenza al potere di Gorbachev. Non sarebbe più così se una restaurazione brezneviana riprendesse il sopravvento — come molti temono — e spedisse in Siberia lo sfortunato teorico della perestroika. A Bush ricorda un assunto elementare: l'uomo è una cosa, il sistema un'altra. L'uomo può

essere animato dalle migliori intenzioni. Ma il sistema sovietico è quello che è. Illiberale, repressivo, aggressivo. Il primo riuscirà a riformare il secondo? «Non illudiamoci» — dice Zbigniew Brzezinski, avviato a diventare il numero due del Dipartimento di Stato, sotto Jeff A. Baker. Il sistema non va riformato. Va trasformato. Gorbachev dovrebbe diventare il liquidatore del comunismo sovietico. E' realistico immaginarselo?». Ecco il grande interrogativo che la presidenza Reagan passa alla presidenza Bush. Reagan fu il primo a sostenere la buona fede di Gorbachev. Ritenne di leggere negli occhi, più che nelle parole del capo sovietico, la rinuncia all'obiettivo leninista di arrivare alla dominazione mondiale. I falchi del Senato americano non la pensavano e non la pensano così. Ma gli avvenimenti di questi ultimi mesi sembrano confortare la fiducia di Reagan. I russi se ne vanno dall'Afghanistan, i cubani dall'Angola, i vietnamiti (forse) della Cambogia. Nel Golfo Persico le petroliere occidentali navigano indisturbate. Davanti alle coste libiche che non si fa vedere alcuna nave da guerra sovietica. Questi avvenimenti sono parte dell'attivo di otto anni di politica estera. Non sarebbero maturati se gli Stati Uniti non avessero recuperato forza e prestigio. Solo da posizioni di forza si può trattare da pari, ha detto il presidente. «L'America di nuovo rispettata nel mondo e ribadisce la sua leadership».

LIBIA / ARRESTATO IN BELGIO UN «MEDIATORE»

Rabta, Bonn ammette

«Questi sviluppi hanno offuscato decenni di diplomazia»

LIBIA / ONU
La mozione non passa

NEW YORK — Previsioni rispettate al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La risoluzione di condanna presentata dai Paesi non-allineati nei confronti degli Stati Uniti per l'abbattimento dei due Mig-23 libici da parte del caccia F-14 della portaerei «John Kennedy» non è passata. A bloccarla è stato il triplice veto espresso da Stati Uniti, Inghilterra e Francia, che insieme a Cina ed Unione Sovietica sono membri permanenti del massimo organo esecutivo delle Nazioni Unite. L'amministrazione Reagan non si è dunque trovata completamente isolata, come alcuni osservatori avevano ipotizzato, ed ha trovato schierati dalla sua parte non solo i governi di Parigi e Londra, ma anche il Canada. Hanno votato per la risoluzione, che senza il veto sarebbe comunque passata, l'Unione Sovietica, la Cina, l'Etiopia, la Colombia, la Malaysia, l'Algeria, il Nepal, il Senegal e la Jugoslavia. Si sono astenuti Finlandia e Brasile. Ha votato contro il rappresentante di Ottawa. Sull'esito del voto ha influito indubbiamente la rassicurante decisione dell'amministrazione Reagan di annullare le preannunciate esercitazioni aeronavali con il lancio di missili terra-aria che avrebbero dovuto svolgersi il 16 e 17 gennaio prossimo nel settore centrale del Mediterraneo e che secondo la Libia potevano preludere a un attacco all'impianto chimico di Rabta.

BONN — Il governo di Bonn ha riconosciuto ufficialmente ieri che vi sono elementi per ritenere che alcune società tedesche occidentali abbiano fornito assistenza e materiale alla Libia per la costruzione del controverso impianto chimico di Rabta. «Il governo ha indizi di una possibile partecipazione di compagnie o individui tedeschi alla costruzione della fabbrica libica e le autorità stanno indagando», ha dichiarato il portavoce governativo Friedrich Ost, aggiungendo che «i documenti al momento in possesso del servizio doganale saranno esaminati attentamente per stabilire se si sono verificate violazioni delle norme sulle esportazioni tali da giustificare l'intervento della magistratura». Jozef Gedopt, direttore generale della Cross Link Nv, una compagnia di trasporto marittimo di Anversa, è stato arrestato ieri notte in base all'accusa di aver falsificato i documenti di navigazione di diversi carichi inviati dalla ditta tedesca-occidentale Imhausen Chemie in Libia. In particolare è stato appurato che la materia prima per la produzione di armi chimiche, il fosgene, è stata contrabbandata in un'imbarcazione che si era diretta a Hong Kong, sono stati invece scaricati a Tripoli.

L'assistenza fornita dai tedeschi alla costruzione dell'impianto danneggia l'immagine del governo anche se era all'oscuro di tutto

I sospetti sull'assistenza fornita da compagnie tedesco-occidentali alla Libia per la costruzione del controverso impianto chimico in Rabta hanno creato notevole imbarazzo al governo di Bonn e danneggiato l'immagine della nazione di fronte all'opinione pubblica mondiale, hanno affermato ieri diversi esponenti politici della Germania federale trinceratisi dietro l'anonimato. «Questi sviluppi offuscano decenni di diplomazia contro le armi chimiche», ha detto un esponente politico di Bonn, mentre un altro ha affermato: «Se le accuse si mostreranno fondate, la Germania occidentale dovrà raddoppiare l'azione tesa a contrastare un'immagine una volta ancora legata agli orrori del passato». Chiaro il riferimento al genocidio attuato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Tutti sembrano comunque d'accordo sulla necessità, caso di manifesta violazione delle leggi, di punire i responsabili in modo esemplare allo scopo di scoraggiare chiunque volesse compiere altri illeciti di questo genere. Nel frattempo si fa sempre più ingarbugliata e controversa la faccenda della visita che il ministro dell'Istruzione della Germania federale, Jürgen Moellmann, vuole compiere in veste ufficiale in Libia nonostante la contrarietà del capo del governo, il cancelliere Kohl. Martedì scorso Moellmann annunciò che aveva intenzione di recarsi in visita a Tripoli, ma i suoi colleghi di governo appresero la cosa con molta sorpresa, dicendo che non avevano saputo niente in precedenza. Ugualmente all'oscuro era stato tenuto anche il

cancelliere Kohl. «Non ha agito in base a mie istruzioni né me ne ha parlato in precedenza». Perciò ritengo che non vada», è stato il commento secco di Kohl. Ma dalle colonne del «Die Welt», in un'intervista, Moellmann ribadisce l'intenzione di andare a Tripoli, ma precisa che non ne ha parlato in seno al governo perché ancora non è stata fissata una data. Tuttavia, insiste, «una visita in Libia in questo momento sarebbe certo opportuna». Moellmann, che da sette anni presiede l'associazione per l'amicizia arabo-tedesca, ha detto di aver ricevuto dal governo libico un invito di 18 mesi fa e che «in linea di principio» vorrebbe dargli seguito, ma non avendo ancora in mente una data precisa, non c'è stata ragione di discutere con il capo dell'esecutivo. Tripoli aveva proposto che la visita avvenisse l'anno scorso, ma il ministro ha detto che i troppi impegni glielo hanno impedito, per cui aveva fatto piani per quest'anno. «Com'è abituale», ha detto, ne informerà Kohl appena data e programma saranno pronti. Moellmann vorrebbe parlare con i rappresentanti del governo libico di problemi educativi e di collaborazione tra i due paesi.

LIBANO / ATTACCO ISRAELIANO

Contro le basi di Abu Nidal

Un ex ostaggio francese deplora il silenzio sui belgi prigionieri

LIBANO
All'arma bianca

BEIRUT — Miliziani oculti di Amal ed hezbollah si sono scontrati anche ieri all'arma bianca nello strategico villaggio di Ibaa, a Est della città meridionale di Sidone. Lo hanno riferito radio locali, precisando che gli uomini di Amal sono stati respinti dai fondamentalisti. Cinque miliziani sono morti e altri sette sono rimasti feriti. Non è stato invece possibile accertare il numero delle vittime di hezbollah. Nei quotidiani e brutali combattimenti avvenuti nella zona si sono complessivamente finora avuti non meno di 140 morti e diverse centinaia di feriti.

SIDONE — Per la seconda volta nel giro di tredici ore i caccia israeliani hanno attaccato e colpito le basi dei terroristi palestinesi del Consiglio rivoluzionario Fatah di Abu Nidal, provocando un numero imprecisato di vittime. Epicentro del blitz sono stati una serie di accampamenti dislocati nella valle di Majdalyn, distante sei chilometri da Sidone e ritenuti altrettanti centri logistici per attacchi terroristici contro Israele. Nel bollettino diramato dallo stato maggiore israeliano non si precisa se gli obiettivi della missione siano stati distrutti dai caccia che sono entrati in azione alle 10 di ieri mattina dopo la precedente incursione compiuta l'altra sera nella stessa zona del Libano meridionale. «Questa gente (quella di Abu Nidal, ndr) è propensa a nascondere le perdite subite ed è difficilissimo poterle accertare», ha affermato un porta-

voce della polizia libanese, precisando che un certo numero di persone, non si sa se soltanto ferite, sono state ricollocate in una clinica gestita dal Consiglio rivoluzionario Fatah situata sui monti del Chuf, a Nord Est di Sidone. Nel frattempo Jean-Pierre Kaufman, il giornalista francese tenuto in ostaggio in Libano dal 22 marzo '85 al 4 maggio '88, denuncia — in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano belga «La Libre Belgique» — il silenzio del governo di Bruxelles sui cittadini belgi rapiti dal gruppo di Abu Nidal l'8 novembre del 1987. «Non bisogna accettare — afferma Kaufman — il ricatto del governo che ritengono che la pubblicità possa compromettere la vita degli ostaggi. Non si è mai visto un ostaggio che sia stato ucciso perché la stampa parlava della loro vicenda». Ma il giornalista va oltre: procla-

mandosi «atterrito» dall'atteggiamento del governo belga, si domanda «cosa nasconde il silenzio che è stato imposto sull'intera vicenda». Nessuna reazione ufficiale da parte belga, ma ufficiosamente un portavoce del ministero degli Esteri spiega: «Si tratta di differenze di forma più che di sostanza, comunque noi crediamo opportuno evitare ogni dichiarazione che possa nuocere agli ostaggi». Gli ostaggi belgi nelle mani del gruppo di Abu Nidal dall'otto novembre '87 sono cinque: Ferdinand Houtekins, suo fratello Emmanuel, sua moglie Godelieve Kets e i suoi due figli. Nelle mani degli stessi rapitori c'è anche la francese Jacqueline Valente e un bambino nato in prigione. Erano state rapite anche altre due figlie di Jacqueline Valente, Virginie e Marie-Laure, che sono state rilasciate il 29 dicembre scorso.

LIBIA / DENUNCIA DEL MINISTRO DELL'INTERNO INGLESE

Gheddafi, il più pericoloso sostenitore dell'Ira

Nel settembre scorso ha ribadito il suo appoggio politico all'organizzazione

ROMA — Gheddafi è senza dubbio il più pericoloso sostenitore dell'Ira. Lo ha detto ieri in una conferenza all'Istituto superiore di polizia a Roma il ministro dell'Interno britannico Douglas Hurd, sottolineando che «gli inglesi hanno le prove che egli ha fornito ai militanti nell'Ira tonnellate di armi sofisticate e grandi quantità di esplosivo "semtex"». Hurd, che a Roma ha firmato un accordo con Gava contro la criminalità, ha proseguito sostenendo che Gheddafi «ha fornito loro inoltre sostanziosi fondi e non più tardi dello scorso mese di settembre ha ribadito il suo appoggio politico per l'organizzazione definendo la sua causa come giusta. Inoltre ha incoraggiato l'organizzazione di Abu Nidal, consentendole di mantenere il suo quartier generale a Tripoli».

«Si può facilmente comprendere — ha detto ancora il ministro inglese — il motivo per cui i ministri britannici e irlandesi pongono particolare risalto sulla necessità di un'iniziativa forte e concordata fra tutti gli stati europei per contrastare il terrorismo». Hurd ha poi parlato dell'Europa del '92 e delle frontiere aperte, degli impegni comuni con il nostro Paese per combattere la criminalità organizzata, la droga e la violenza. Nel frattempo da Washington trapela la notizia che le indagini sul sabotaggio al «Jumbo» della Pan Am esploso il 21 dicembre nel cielo di Lockerbie stanno seguendo alcune piste «molto incoraggianti». Lo ha detto il direttore della Cia William Webster in un'intervista al quotidiano «Usa Today».

«Grazie al nuovo centro antiterrorismo, alla collaborazione ne con i servizi segreti di tutto il mondo e a una serie di altri coinvolgimenti, tra cui quello dell'Fbi, possiamo affermare che le possibilità di scoprire i responsabili sono buone», ha detto Webster. Il direttore della Cia ha aggiunto che «le indagini sono a buon punto per quanto riguarda le cause tecniche del disastro. Abbiamo individuato la natura dell'ordigno esplosivo e abbiamo un'idea delle organizzazioni in grado di acquisirlo — non voglio dire di produrlo — e di farlo passare attraverso i sistemi di sicurezza degli aeroporti».

«Usa Today» ha chiesto a Webster se nell'elenco di sospetti ci sia la Libia, che prima del sabotaggio è stata accusata di aver passato il «semtex» (l'esplosivo che avrebbe provocato l'esplosione del Jumbo) a gruppi di terroristi. Il direttore della Cia — riferisce il giornale — ha aspettato dieci secondi prima di rispondere: «Non credo che siamo in posizione di poterlo affermare». Sempre sulla Libia, al direttore della Cia sono state chieste informazioni a proposito dell'impianto di Rabta. Senza entrare in particolari, Webster ha detto che «non c'è dubbio» che a Rabta si producano armi chimiche come ha affermato il segretario di Stato Shultz. E ha aggiunto: «Mi chiedo che tipo di polvere per il mal di testa si possa produrre in uno stabilimento che richiede la protezione della contraerea». Al direttore della Cia sono state fatte domande anche sull'irangate. Webster ha risposto alle accuse secondo cui il rifiuto di «declassificare» una serie di documenti sia una forma di «copertura» di North da parte dell'amministrazione.

ESCORT 1989



Sono arrivate le equipaggiatissime di gennaio.



Motore 1.4 CVH a combustione magra
75 cv, 167 km/h,
21,4 km/l a 90 km/h.

- Alzacristalli elettrici e vetri atermici
- Contagiri
- 5ª marcia
- Lunotto termico con antenna incorporata
- Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore frazionato
- Poggiatesta regolabili



Una Ford nuova ogni 2 anni. Valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto. Con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.

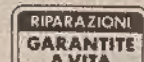


FINO AL 31 GENNAIO

L. 13.100.000
VERSIONE CLX IVA INCLUSA



QUALITÀ IN AZIONE



ANCHE SULLE ESCORT 89 L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI. OLTRE 1.000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD.

SAGGI: RAZZISMO

Paura del diverso (e forse invidia)

Recensione di
Ferruccio Foelkel

Una delle figure più affascinanti di allora, nell'accezione latino-medioevale di «diversa», è Liith, la prima bellissima compagna di Adamo, dai capelli rossi. Liith non soltanto si sottrasse alle colpevolizzazioni collegate all'istituto del peccato originale ma, dopo aver rimpiazzato al maschio l'odio criminale dei suoi comportamenti e il suo profondo egoismo, lo piantò in asso per raggiungere un sito molto meno squallido del paradiso.

La leggenda, cioè gli autori della leggenda, si pentirono della coraggiosa storia e attribuirono immediatamente a Liith una valenza negativa, la terribile propensione di succhiare il sangue dei bambini...

Tuttavia questa scelta, che si accompagnò alla mancata omologazione, all'omessa concessione da parte dell'autorità del passaporto della «normalità», fece Liith non tanto la vessillifera delle rivendicazioni femminili (o femministe) quanto l'emblema della diversità, in ogni tempo e in tutti i contesti sociali. Non sembra un caso che il capitolo più compatto del nuovo breve testo del sociologo piemontese Franco Ferrarotti rechi il titolo: «Guerra al diverso e lo sterminio come sogno del razzismo».

«Oltre il razzismo, verso la società multirazziale e multiculturali», Armando editore, pagg. 206, lire 20.000.

Il diverso — scrive Ferrarotti — va annientato. Egli mette in crisi, con la sua inoffensiva presenza, la società che si suppone perfettamente «amalgamata», dominata concettualmente senza residui, totalmente fedele al sangue e al suolo senza riserve, nella dolcissima allegria di un coro melense di una fisarmonica domenicale fra fiumi di birra e generosi consumi di wurstel...

E' l'ipotesi domestica, paternalistica, di un razzismo di Caccia, pericolosamente «mite». Invece, nel capitolo «I reazionari traditi», riprendendo obsoleti motivi antebraici e confuse tematiche antisraeliane, Ferrarotti osserva: «Il razzismo non è però a senso unico. E' straordinario dover notare come oggi, costituito lo Stato di Israele e organizzata la nazione ebraica in armi, la parte delle vittime sia assunta dai pa-

lestinesi...». Una provocazione per indurre a chiederci, come fa opportunamente Bocca nel suo nuovo libro: «Gli italiani sono razzisti?» (Garzanti editore, pagg. 136, lire 20.000).

Scriva il cuneese Bocca: «Chi identifica il razzismo con quello del diciannovesimo secolo e seguenti, biologico, ereditario, fondato sul sangue, ricorda a conferma che la parola razzia appare per la prima volta in un testo scientifico solo nel 1749, con Buffon...».

In Italia, tuttavia, come recita ancora Bocca a proposito di una recente inchiesta della Demoskopia, «mentre il 72% della popolazione non si rende conto di che cosa sia l'ebraismo, c'è un 14 per cento che definisce l'ebreo intelligente e un altro 14 per cento antigiudeo».

Sono dati che non dimostrano nulla, tranne la mancata conoscenza degli italiani di una realtà «diversa» (per ragioni storico-culturali-psicologiche, innanzi tutto); dunque la disponibilità da una parte, alla pigra rassegnazione di fronte alle decisioni del «potere» (come accadde nel regime mussoliniano) e, dall'altra, disponibilità improvvisa e assurda (come

hanno documentato singoli episodi accaduti recentemente, contro gli zingari o contro la cosiddetta gente di colore).

Bocca, giornalista ancora attento ai fatti di costume del paese, si rende dunque conto che dinanzi a un'Italia «che cambia» sopravvive fortissima l'Italia storica, la quale, dotata di ogni genere di confort, in realtà «non cambia mai».

Chi invece affronta il problema del «diverso» con la incisività di una metodologia ancora insuperata, è Rosellina Balbi in «All'erta siamo razzisti» (Mondadori editore, pagg. 114, lire 20.000). La giornalista parte dalla tesi (che assomiglia tanto a una bugia) per cui «noi italiani saremmo un popolo "buono", un popolo "umano", meriteremmo in altri termini quell'etichetta di "brava gente" che ci è stata concessa. E, tra le qualità "buone e umane" che siamo soliti attribuirci, c'è quella di non essere razzisti. Ma le cose stanno davvero così?». E' un approccio coraggioso e provocatorio al problema di fondo.

In cento pagine di polemica serrata, la Balbi, prendendo le mosse da avvenimenti di cronaca degli ultimi anni, amplia il discorso, lo rende più mosso, e sostiene che «il fatto che gli italiani non abbiano partecipato all'elaborazione del pensiero razzista non significa che essi siano costituzionalmente immuni (perché, poi, dovrebbero esserlo?) dal virus di quella malattia di cui parlava Lombroso».

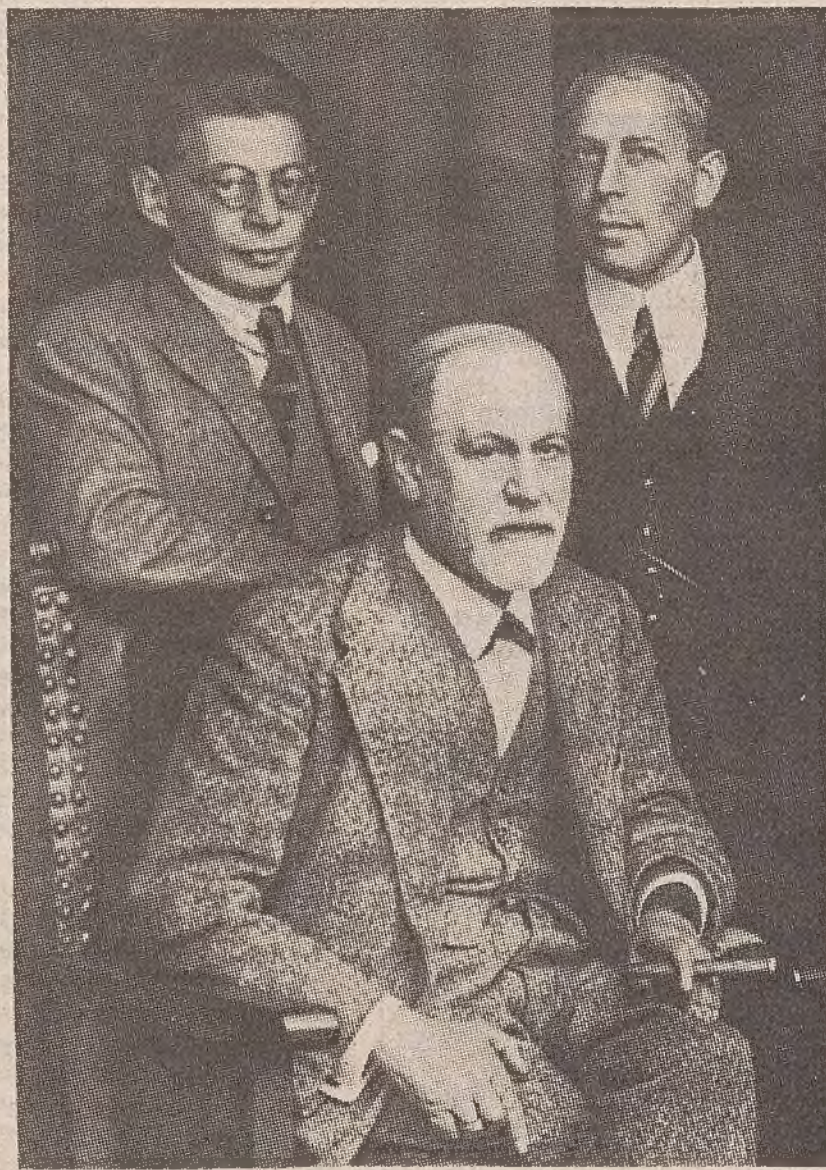
Come è noto, la propensione più pesante fu quella che coinvolse gli ebrei, una minoranza trascurabile, «immersa» più che assimilata, come la definì Guido Fubini. Essi tuttavia possedevano e possiedono una religione ideologizzata forte, che ha più di dissonanze che consonanze col cristianesimo storico, e con il cattolicesimo in particolare. Come non essere infatti d'accordo con Otto Weininger (il quale però usava questa frase in un contesto diverso) per cui, contrariamente alle tesi rabbiniche, «lo spirito della modernità è ebreo»?

Non v'è dunque da essere troppo sorpresi se, anche in Italia, l'antigiudaismo, prima di far vivere la presente imbarazzante condizione del diverso, provoca nell'opinione pubblica, certo a livello inconscio, un'invidia che affonda nelle teorie freudiane.

PSICOANALISI / KLEIN

Mistero Melanie

Una biografia meticolosa e perfino inquietante



Sigmund Freud (a sinistra, in primo piano, dinanzi agli allievi Rank e Abraham) e Melanie Klein. Sia al maestro sia alla più sconvolgente psicoanalista che ha operato dopo di lui, sono state dedicate due monumentali biografie, editate in Italia rispettivamente da Bollati Boringhieri e da Bompiani.

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Una donna di carattere e forza in qualche modo sommersa... come dire? — non artificio, ma sottigliezza; qualcosa di sotterraneo che lavora. Una forza che tira e avvolge, come un risucchio: minacciosa. Una signora dai capelli grigi, brucia, con grandi occhi luminosi, con grandi occhi...».

La biografia analizza pagina dopo pagina i più minuti documenti attinenti al suo oggetto di studio; nulla sembra sfuggire allo sguardo implacabile e tutto che idealizzante della Grosskurth; non le acute tensioni dell'ambiente familiare (dove troneggiava la massacrante madre Libussa e il moribondo fratello Emanuel), non la sessualità prima repressa e poi pienamente fiorita, non le dolenti note del matrimonio e della maternità, non l'appassionato amore poi troncato per Kloeitzel, non le ondate depressive che a più riprese assa-

stavano la vita della Klein, non le battaglie durissime ingaggiate con gli ambienti psicoanalitici avversari (Anna Freud e i viennesi; ma poi anche Glover e la figlia Melitta), non la miseria di Berlino e dei primi anni londinesi, l'orrore della guerra, la paura della morte, l'orgoglio dell'etica, la severità della speculazione, la creatività spicco-

lata dell'analista. Eppure, assorbita le seicento pagine, richiudo il volume curato nei minimi particolari, resta irrisolto, a mio modo di vedere, il quesito fondamentale: chi era veramente Melanie Klein? La Grosskurth gioca tutto sul particolare e non compone mai il quadro, snerava il lettore nel fargli seguire le intricatissime vicende della battaglia, ma non lo premia sul piano della «pietà», dell'empatia, della comprensione dell'interno e in profondità.

In qualche caso si rasenta il ridicolo: come quando la studiosa ringrazia un certo dottor Thier per averle fatto notare una certa affinità tra la teoria kleiniana dell'invidia originaria e la dottrina del peccato originale (sic); o come quando va a intervistare un ignaro paziente per strappargli improbabili ricordi sulla sua analisi di quarantacinque anni prima... Così, l'atteggiamento di base della biografia le preclude un reale approfondimento, un apprendimento anche emotivo di così delicato oggetto.

D'altra parte, la massa documentaria mobilitata e messa all'opera è così imponente da far credere che nulla si potrà dire sulle vicende biografiche di Melanie Klein che non sia già stato puntualmente dalla Grosskurth. Anzi, il lavoro è così enciclopedico-



mente concepito che potrebbe funzionare più come opera di consultazione che come opera di corrente lettura. In ogni caso, abituati a certe edulcorate versioni delle biografie dei padri fondatori della psicoanalisi, non potremo che esprimere gratitudine per l'analisi selvaggia che qui si profila. Ma bisognerà inevitabilmente invitare il lettore a risalire alle fonti — gli «Scritti» (Boringhieri), alle memorabili «Analisi di un bambino» (Boringhieri), ad «Amore odio e riparazione» (Martinielli), al «Nostro modo di fare la psicoanalisi» (Martinielli), a «Nuove vie della psicoanalisi» (il Saggiatore) — per cogliere l'acqua viva, il discorso vivente della più sconvolgente psicoanalista dopo Freud. Di lei che più d'ogni altro ha cercato di portare la luce, nel groviglio tumultuoso della vita fantastica del bambino, che così ci è dipinta in un'impressionante scorrito dovuto alla creativa penna di Joan Riviere; «Arti che calpestante, colpiscono e scalciano; labbra, dita, mani che succhiano, ritorcono, pizzicano; denti che mordono, rodono, strappano, tagliano; bocca che divora, inghiotte, uccide»; occhi che uccidono con uno sguardo, forano, penetrano; fiato e bocca che fondono con il loro rumore...».

PSICOANALISI / FREUD

Biografia e sinfonia

In un mastodontico studio (Bompiani ed.), Peter Gay interpreta la vita del maestro come il lungo viaggio di un «conquistatore» partito con un preciso obiettivo in mente: scoprire se stesso, anche soltanto in parte. L'umana avventura del medico viennese diventa esemplare e decisamente attuale.

Per gli studiosi e gli appassionati di psicoanalisi, questo è un periodo fortunato. Dall'intero orizzonte delle «scuole» si fanno avanti pezzi prelibati. Tre in modo particolare: il volume di studi sull'Alchimia di Carl Gustav Jung (Bollati Boringhieri), che si affianca degnamente a «Psicologia e Alchimia»; la vastissima biografia di Melanie Klein a opera della Grosskurth, di cui si parla qui a fianco; e infine il gigantesco lavoro di Peter Gay consacrato alla vita e all'opera di Freud: «Freud: una vita per i nostri tempi» (Bompiani pagg. 750, lire 40 mila).

Il volume di Gay — eminente storico dell'Università di Yale e da noi noto per la prima parte dell'«Esperienza borghese» dalla regina Vittoria a Freud —, a trent'anni dall'enciclopedica biografia di Jones (agiografico monumento al Pioniere) e a qualche anno dalla fortunata sintesi di Clark, s'impone alla nostra attenzione per la serietà e il rigore, documentari e critici, che presiedono alla sua struttura.

Non c'è riga senza riscontro

Non c'è quasi riga che non abbia il suo riscontro bibliografico; non c'è problema o situazione della vita di Freud che non trovi discussione o soluzione (al proposito, Gay dà in appendice un mastodontico saggio bibliografico, cui si può rimproverare di tenere in scarsissimo conto l'apporto italo-francese: ma l'insieme è ugualmente notevolissimo); i ringraziamenti, che mostrano la varietà e la vastità delle relazioni messe in atto dall'autore nel corso della sua ricerca, occupano trecento righe in corpo piccolo; l'indice analitico, dei nomi e dei concetti, si estende per quasi quaranta pagine.

Sono dati estrinseci, ma mettono in allerta sul valore anche qualitativo del testo. Il quale, come una classica sinfonia, s'articola in tre parti progressivamente più ampie.

Dalle «basi» alle «revisioni»

Le «basi», per il periodo 1856-1905 (la parte meno innovativa, anche a detta del curatore italiano Novelli), le «elaborazioni», per il periodo 1902-1915 (la sezione più ricca, moscia, appassionata, in cui cadono gli idoli e le leggende); le «revisioni», 1915-1939 (vero e proprio «Adagio» dell'opera, ripensamento, passaggio di consegne, conclusione dell'edificio, tramonto di un personaggio e di un mondo).

Se sul piano delle vicende le novità di fatto non sono molte, ma le sottili interpretazioni abbondano, sul piano della lettura storica e psicoanalitica dell'opera freudiana, la modernità, l'acutezza e la sensibilità di Gay si dispiegano liberamente (lo storico ha un'analisi personale) e con calorosa persuasività.

Gay dunque punta sull'esemplarità e sull'attualità della vicenda freudiana. L'ebreo viennese si era dato per missione quella di «agitare i sonni dell'umanità»; ugualmente il suo nuovo biografo, consocietario e contrasti caravaggeschi, attua una buona missione del suo oggetto di studio, ponendo in primo piano la profonda natura di conquistatore di Freud (secondo una celebre autodefinizione). «Questo libro è la storia delle sue conquiste. E si vedrà come la più drammatica di queste conquiste sia, anche se incompleta, quella di sé stesso».

[Giovanni Cacciavillani]

CINEMA / NAPOLI

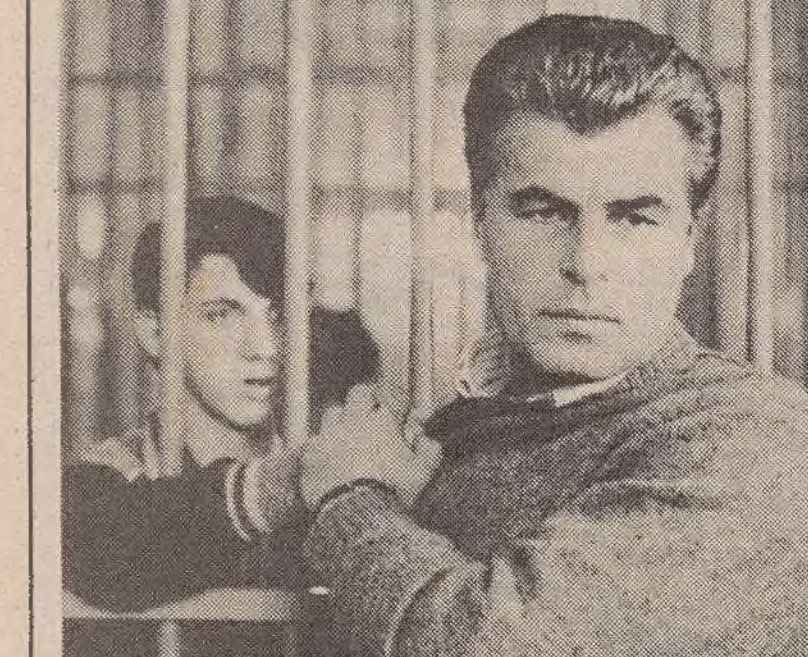
Storie dall'inferno di Nisida

Sarà pronto per l'autunno «Scugnizzi», il nuovo film di Nanni Loy

CINEMA / PALERMO

Ragazzi di Rosaspina

Il carcere minorile nel film di Risi



ROMA — Marco Risi ha concluso le riprese del film «Mary per sempre — I ragazzi di Rosaspina», prodotto da Claudio Bonivento per la «Numero uno internazionale». Il film è tratto dal libro del siciliano Aurelio Grimaldi, insegnante ai corsi primari nel carcere minorile di Palermo. Nel film, il ruolo dell'insegnante-educatore è affidato all'attore Michele Placido (nella foto), mentre i detenuti alunni sono stati scelti dalla «vita reale» del capoluogo siciliano, e sono affiancati da Claudio Amendola, che interpreta il complesso ruolo di un analfabeta quasi maggiorenne.

«La storia del film — ha detto Risi — si snoda fra il cinismo del dovere delle autorità carcerarie e la confidenza quasi complice del fronte alunni-professore: molti i contrasti e gli scontri fra le parti in causa». Michele Placido ha affermato di essersi sentito «principalmente fratello maggiore dei ragazzi, ai quali ho raccomandato per tutta la durata delle riprese di non recitare, ma di usare espressioni naturali e di essere sinceri».

«Purtroppo non abbiamo avuto il permesso — ha concluso Risi — di girare il film all'interno del Malaspina. Sarebbe stato possibile, visto che il carcere minorile ha un'aula abbandonata. Ma da Roma è arrivato il no, anche se il sindaco di Palermo e lo stesso direttore dell'istituto di pena si erano dichiarati favorevoli e disponibili».

ROMA — Stefano: «Ognuno di noi spera di cominciare una vita nuova». Sungari: «Abbiamo tutti la speranza di vedere un giorno le luci della libertà». Giuseppe: «Sono musicista diplomato in tromba, spero che domani questo sarà il mio mestiere». Ciro: «Mi piace lavorare al cinema». Cristian: «Spero di diventare un attore importante».

Parlano alcuni dei piccoli protagonisti del nuovo film di Nanni Loy, «Scugnizzi». Età media quattordici anni, «nazionalità» napoletana, sono stati tutti «presi dalla strada». Sul set allestito a Cinecittà, in attesa di trasferirsi all'Istituto minorile di Nisida e per le vie di Napoli nelle prossime dieci settimane di riprese, sono arrivati in trenta, scelti fra diecimila candidati e cinquemila esaminati. Il regista li tratta con burbero affetto. Ancora non può darsi orgoglioso di loro, avendo appena dato il primo ciak. Ma li adora.

Per loro, per la realtà allegra e disperata che rappresentano, Nanni Loy ha lavorato per quasi quattro anni assieme allo sceneggiatore Elvio Porta (recentemente debuttante nella regia con «Se lo scopre Gargiulo»), col quale aveva già realizzato «Café Express» e «Mi manda Picone». Rimasero colpiti, tutti e due, da uno spettacolo organizzato e recitato dai ragazzi dell'Istituto di Nisida e decisero di scrivere qualcosa di diverso dal solito, che non fosse solo «denuncia» o «impegno civile».

Spiega Loy: «Qualcosa che si svolgesse oscillando su due piani, quello della complicata realtà di Napoli e quello della trasfigurazione fantastica, della continua tra-

sformazione della tragedia in teatro». Un anno se ne andò solo per scrivere il copione. «Il problema era come restituire di Napoli un'immagine multiforme con uno strumento rigido per eccellenza come una sceneggiatura. Abbiamo scelto una costruzione senza costruzione, senza intreccio, una struttura non rigida dalla quale emergono volti, episodi, frammenti di vite continuamente sfiorate dalla violenza, che partecipano alla violenza solo come vittime, come accade continuamente a Napoli».

Così nacque la «storia-non-storia» di uno spettacolo di beneficenza allestito dai ragazzi di Nisida, filo conduttore del film, proprio come accadeva nei classici musicali americani. Oltre ai nove numeri musicali, i diciotto giorni protagonisti mettono in scena le proprie difficili vite, mentre in trasparenza si intravedono droga, camorra, disoccupazione, ingiustizia. Aggiunge Porta: «Abbiamo lavorato molto sul linguaggio, decidendo per il napoletano moderno, che non è più «dialetto», ma italiano parlato, con costruzioni e suoni leggermente diversi».

«Scugnizzi» doveva cominciare nel luglio dell'87, ma Nanni Loy si ammalò. Una volta tornato al lavoro, il regista prese atto di «una mancanza di accordo» con la produzione e rilevò il progetto. Assieme ai ragazzi recitano anche alcuni adulti, come Leo Gullotta (nei panni di un attore fallito, direttore artistico dello spettacolo) e Pino Caruso (un magistrato che parla con alcuni degli internati). Il film sarà pronto per l'autunno di quest'anno.

[L.Z.]

CONCERTI / VENEZIA

Reana in crescendo

Recital alla Fenice della pianista triestina De Luca



Reana De Luca: vincitrice del Premio Venezia nel 1986, è tornata nella città lagunare con una applaudito concerto nelle Sale Apollinee della Fenice.

VENEZIA — «In bianco e nero» è il titolo di una serie di concerti e di manifestazioni che caratterizzano il lungo carnevale del Teatro «La Fenice» di Venezia. Per questa rassegna l'ente lirico ha confermato la tendenza a farsi promotore di giovani talenti, invitando a suonare i vincitori del Premio pianistico Venezia degli anni 1984, 1985 e 1986.

Vincitrice dell'edizione del 1986 — di cui riferiamo in queste pagine — fu la giovanissima triestina Reana De Luca. E proprio la De Luca, nella prestigiosa cornice delle Sale Apollinee, ha portato l'attenzione unanime del pubblico sulla sua indubbia musicalità, manifestata innanzitutto dall'intelligente e versatile scelta di repertorio; tre sonate di Domenico Scarlatti, «Aurora» di Beethoven, «Mephisto Valse» di Liszt e «Tango» di Stravinsky hanno costituito il poderoso impianto espressivo con il quale la De Luca ha ampiamente confermato e superato i risultati del «Premio Venezia» di due anni fa.

Raramente, infatti, si assiste, soprattutto in giovane età, a una tale capacità di assemblare fra loro materiali così diversi e impegnativi, sciogliendo con disinvoltura i diversi nodi interpretativi. La misura e la pulizia hanno caratterizzato, come giusto, l'esecuzione

delle sonate scarlattiane, là dove il linguaggio del geniale musicista si fa messaggero di misteriose semplicità. La potenza sonora di «Aurora» di Beethoven è vissuta, invece, di una non comune forza espressiva, capace di pregnanti intuizioni interpretative adatte a far comprendere il progetto del musicista di Bonn. E tale sensibilità introspettiva si è manifestata soprattutto nell'impervia lettura della «Mephisto Valse» di Liszt. La De Luca non solo ha consegnato l'esecuzione di questo pezzo al gesto virtuosistico — che pure non è poca cosa —, ma lo ha spesso trasformato nella riuscita ricerca di altri momenti espressivi, facendo giustizia di molti luoghi comuni sulla creatività lisztiana. Affascinante anche la scelta del bizzarro Stravinsky, che ha lasciato al pianoforte eredità mirabili e raramente facili. Le asperità stravinskiane si sono manifestate nelle complesse sovrapposizioni e interpunzioni ritmiche, nelle frammentazioni melodiche e in una attraente resa di quell'essere genialmente «dispettoso» del musicista. Grande successo di pubblico per un concerto da ricordare.

[Marco Maria Tosolini]

CONCERTI / TRIESTE

Suona «su misura» l'insolito Quartetto

Quartetto si è ascoltato mercoledì sera al Kulturni Dom

TRIESTE — Ma che strano Quartetto si è ascoltato mercoledì sera al Kulturni Dom: un soprano (Stela Doz), un chitarrista (Ennio Guerato), un flautista (Giorgio Biasco), un'arpista (Patrizia Tassin).

L'unica composizione scritta per simile organico, fino a qualche anno fa, era «Four songs» di Stravinsky, inevitabilmente eseguito anche l'altra sera. Ma la perseveranza dei componenti di tale formazione ha convinto anche alcuni musicisti triestini a impegnarsi espressamente per il Quartetto.

Marco Sofianopolo, ad esempio, ha composto i «Sette canti popolari greci». E' una rivisitazione del folklore ellenico che l'autore ha certamente respirato durante tutta la sua formazione, dati i suoi strettissimi legami con quella cultura. Questi canti originali, l'uno più bello dell'altro, hanno trovato così un artefice attento nel cedere loro accurati e sommessi contorni sonori. Ricchi di sapore ellenico, poi, i fascinosi impasti timbrici degli strumenti a corda, che creano (pur con linguaggio moderno) un suadente colloquio col flauto, mentre l'uso di ritmi composti conferma la tipica temperie delle danze greche, condotte su inusitati moduli.

Giampaolo Coral, dal canto suo, ha regalato ai quattro un'«Aria di Giulia» tratta dalla sua opera «La morte di Danton». Già l'«incipit» produce una forte tensione emozionale nell'ascoltatore: la parola «morire» viene eseguita dal soprano con intervalli ascendenti molto arditamente. La particolare «Spannung» viene mantenuta costantemente; Coral usa la grammatica tipica della musica d'a-

vanguardia, anche se tale momento ispirato non è tra i più trasgressivi. Palpitante il repentino passaggio da canto a recitazione: nel parlato la musica tace per un bisogno di rendere le parole fatto unicamente fonico. Vi è anche un richiamo al mondo dell'opera: il soprano, sul finire, come in un'azione scenica si allontana lentamente dagli altri esecutori.

«Zapusena», su testo di Preseren, è composizione «partorita» recentemente da Fabio Vidali. Qui il musicista è sembrato non accontentarsi dell'organico già singolare, ha voluto ampliare le possibilità timbrico-espressive di ogni componente, con batti di mano sulla cassa e dell'arpa e della chitarra. Alla voce del soprano si è aggiunta la dizione di singole parole da parte degli altri tre esecutori. Non è questa, però, musica particolarmente ostica: la sua ascesa è infatti più vicina a mondi consonanti che ai linguaggi tipici delle avanguardie.

Tutte le composizioni in programma, comunque di non facile lettura, hanno trovato dei convinti e convincenti interpreti. La fusione così inconsueta fra i quattro strumenti ha avuto, in questo concerto della Glasbena Matica, una chiara affermazione. Votati necessariamente alla musica contemporanea, i quattro, con la loro stessa esistenza, ne stanno sfidando la produzione, almeno di quella triestina.

Un'ultima considerazione: perché non dare un nome al Quartetto finora innotato? Il buon successo di mercoledì ne impone prepotentemente uno.

[Stefano Crise]

PSICOANALISI / POLEMICA

Fama usurpata

Adolf Gruenbaum smantella la teoria di Freud

Recensione di
Marco Vozza

*Per il filosofo della scienza
il forte effetto di suggestione
dell'analista su molti pazienti
sarebbe un limite evidentiissimo*

L'idea che l'edificio psicoanalitico a cui poggia la terapia psicoanalitica sia alquanto insicuro è ormai piuttosto diffusa, sia negli ambienti accademici sia nell'opinione pubblica. La ripresa in stile della scuola junghiana, nuovi approcci psicoterapeutici, vanno aggiungendosi a un attacco sistematico condotto da un'isigna filosofo della scienza, Adolf Gruenbaum, nel quale il fondamento della psicoanalisi (il Saggiatore, pag. 394, lire 38 mila). Nel mondo scientifico quest'opera domina il dibattito dal 1984, quando venne pubblicata nella versione italiana, suscitando notevole clamore, consensi e dissensi equamente ripartiti; in ogni caso, come a autorevolmente affermato Rorty, «si accettano o le conclusioni di Gruenbaum, gli si deve essere irati per la sua analisi acurata e completa dell'argomento».

Per consentire al lettore italiano una più agevole introduzione a quest'opera ormai imprescindibile, quanto complessa, è opportuno richiamare un anziano teorico, che in effetti costituisce il principale riferimento polemico del libro di Gruenbaum. Popper ha più volte ricordato come gli anni immediatamente successivi al tramonto dell'impero asburgico siano stati decisivi per la sua formazione intellettuale: studiò infatti le teorie di Freud, Adler, Jung, e si rivelò determinante nell'indurlo a formulare il criterio di demarcazione fra scienza e metafisica (o pseudoscienza).

Il problema della demarcazione nacque dall'insoddisfazione nei confronti della teoria marxista della storia, della psicoanalisi di Freud e della psicologia individuale di Adler. Nel giovane Popper destò perplessità lo straordinario potere esplicativo di queste teorie che sembravano «vedere» conferme dagli eventi più disparati: un tussu incessante di evidenza osservativa sembrava «verificare» queste teorie.

In particolare, Popper illustra il carattere di inconfutabilità della teoria freudiana attraverso due differenti esempi di comportamento:



La porta dell'abitazione di Freud a Vienna, al n. 19 della Berggasse. Qui è nata la terapia psicoanalitica, contro la quale un sistematico attacco viene ora condotto dal filosofo della scienza Adolf Gruenbaum.

Conclusione di Gruenbaum: contrariamente a quanto pensava Popper, la psicoanalisi è controllabile empiricamente, ma offre risultati negativi a tale procedura di controllo scientifico. Il metodo induttivo non si rivela permissivo, anzi è in grado di decretare la debolezza argomentativa e l'insufficiente valore probatorio della terapia psicoanalitica.

Tuttavia va osservato che, seppur ancora legato ad una visione ottocentesca dell'impresa scientifica, Freud ha contribuito a delineare i tratti di un approccio inedito all'esperienza umana, ipotizzando l'esistenza di un territorio arcano, l'«inconscio», la cui esplorazione richiede certamente un arsenale interpretativo più complesso di quello offerto dalla logica induttiva dell'epoca positivista e riproposto oggi da Gruenbaum.

Inoltre, il ruolo del transfert che instaura il legame fra paziente e analista sembra non troppo dissimile da quello svolto dall'osservatore nella fisica di Heisenberg, il cui principio di indeterminazione (secondo cui non è possibile determinare simultaneamente la posizione e la velocità di una particella) ha indotto i filosofi della scienza a profonde revisioni metodologiche.

Quando Gruenbaum (nella prima parte del libro) critica, con deprecabile leggerezza, le interpretazioni ermeneutiche della psicoanalisi — i tentativi cioè di Habermas e di Ricoeur di individuare la peculiarità filosofica e non scientifica della teoria di Freud — sembra ignorare le affinità teoriche che questo movimento di pensiero intrattiene con filosofie della scienza a noi contemporanee, come quelle di Lakatos, di Kuhn e di Feyerabend.

In realtà, tutto ciò Gruenbaum lo sa bene ed è per questo che il suo libro pare avere come obiettivo più le filosofie post-popperiane della scienza che non i fondamenti della psicoanalisi freudiana. E' auspicabile comunque che pochi rinuncino a quell'immense patrimonio cognitivo generato dalla scoperta dell'inconscio dopo aver rilevato — grazie a Gruenbaum — qualche fallacia argomentativa nel testo freudiano.

TEATRO / UDINE

Marionette, ma vere

Un capolavoro anni '20 con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice

Servizio di
Giorgio Polacco

UDINE — Curiosa scommessa, e vinta, quella di una Compagnia che non ama, da un po' di tempo in qua, le puntate facili: Pirandello, Svevo, Joyce, tanto per dirne qualcuno. E adesso, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice si cimentano con «Marionette, ma vere» di Rosso di San Secondo a Udine (sino a ieri, a Montefalco) il 16 e 17 gennaio), che ha fatto settant'anni proprio pochi giorni fa e che rimane ancora la vetta ancora insufficientemente esplorata di quel magmatico universo drammaturgico-letterario disegnato dall'«altro» siciliano del suo tempo. E si che proprio l'«altro», cioè Pirandello (le date non sono opinioni, Pirandello 1867-1936, Rosso 1887-1956) segnalò «Marionette» a Virgilio Tili, dopo averne probabilmente caldeggiato la traduzione scenica dal racconto di «Acquerugiola» e dopo aver positivamente segnalato la commedia dalle colonne del «Messaggero». Ma, almeno mi pare, niente di pirandelliano — o, peggio, di un certo stonato «pirandellismo» oggi di moda — vi è dato di riscontrare in questo spettacolo di Sepe e del



«duo» Tieri-Lojodice. Direi che la prima impressione che proviene dallo spettacolo, datato «precisamente» in quegli anni (1918) in cui è stato scritto il copione, è quella di un'atmosfera culturale quasi «documentata», in cui confluiscono ricordi d'arte e di decor, di moda sublimata e di cinematografo nascente. Giancarlo Sepe, con la complicità dello scenografo Maurizio Balò, ha inventato dei blocchi grigioneri, che sembrano quozzo, a far da palcoscenico, risuonando dentro e sputandovi fuori queste marionette, passando dall'Arte Ottica fin-de-siècle all'Art Nouveau, in una linea decorativa che respira le avvisce esistenziali dei Personaggi, i loro conculamati isolamenti, l'aspirazione psicodrammatica ai limiti del

*Ingiustamente
dimenticato
l'autore Rosso
di San Secondo*

Tzara, del «Cosi è, se vi pare» di Pirandello e del primo jazz che sbarca in Europa. Si muovono, le loro «marionette», dallo squallido ufficio postale a una pensioncina per artisti teatrali, a un «cabinet particulier» di un ristorante à-la-page. Il crepuscolo domenicale dei protagonisti — regista e interpreti — non ha nulla in sé di nebuloso «déraciné», respira, come dire, l'irregolarità ma non disperazione. Il Signore a Lutto è abbandonato dalla moglie; la Signora delle Volpi si è lasciata con l'amante che la maltrattava; il Signore in Grigio schernisce da subito ogni possibilità di una loro unione (o semplice conforto). Aroldo Tieri si diverte con incupita melanconia a disporre tavole ornate di viole garofani crisantemi ma rattenendo, come lui

sa, una cupa, profonda rassegnazione e inventandosi un presagio di nubi che da lì a poco dovranno scintillare gli stessi balenati che promanano gli inquieti ghignanti occhi dell'attore. Giuliana Lojodice ci fa credere, per un po', di sentirsi realmente infelice e abbandonata, poi giocherella subdola sul piano più congeniale a Rosso, quello del grottesco, e lo fa con sinuosa, inviperita civetteria. Ottimi sono anche Luigi Diberti, «snob» imperterrito, elegantemente «fatale», e una bravissima Franca Tramantini, che aggiunge pepe suo al «pepe» nascosto di Rosso. Diceva il Flora — e mi pare «questo» lo spettacolo intendere, con il regista e con i loro due formidabili protagonisti — che «sotto quelle tragiche maschere dei randagi incapaci di porsi in armonia col mondo è con se stessi, è pure la tragica e umoristica condizione di ogni creatura umana che non sa uscire dalle intermittenti crisi morali o soltanto fisiologiche in cui si abbatte e pena diventando anch'essa una marionetta della passione».

Nella foto di Elena Bono, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice.

TEATRO / RADIOTRE

Bolchi dirige il concerto sveviano

Da domani si potranno ascoltare alla radio tutte le commedie dello scrittore triestino

TRIESTE — Da domani, alle ore 15, Radiotre manda in onda settimanalmente, fino al 28 febbraio, «Tutto il teatro di Italo Svevo» a cura di Sandro Bolchi, che ne firma anche la regia. La presentazione di ogni puntata è di Claudio Magris, «Invito all'ascolto» di Odoardo Bertani. Le musiche sono di Bruno Nicolai; assistente alla regia è Nereo Zepi; tecnico al suono Edoardo Balestrieri. Il programma — che sarà replicato tutti i martedì successivi alla messa in onda, alle ore 21,35 — è stato realizzato dalla sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia. Tra gli interpreti delle commedie: Nando Gazzolo, Lino Troisi, Angiola Baggi, Carlo Sabatini, Paola Pavese, Rita Savagnone, Ariella Reggiori, Grazia Bobbio, Gabriella Andreini. Nel cartellone, tra i tredici testi presentati, compaiono alcuni tra i più noti di Italo Svevo come «Un marito», che inaugura il ciclo domani sera, oltre a «La rigenerazione» (in onda il 4 febbraio), «Il ladro in casa» e «Terzettino spezzato» (trasmessi entrambi l'11 febbraio), e ancora «La verità» (18 febbraio), «Inferiorità», «Le ire di Giuliano» e «Prima del ballo» (25 febbraio). Ma da che cosa è nata l'idea di presentare tutto il teatro di Svevo al pubblico

radiofonico? «Innanzitutto da un grande amore, ormai antico che ho per lo scrittore — risponde Sandro Bolchi, — avendo studiato a Trieste ed essendo stato allievo di Giani Stuparich; posso dire che ho vissuto realmente con Svevo sul tavolino. In televisione poi ho fatto recentemente «La coscienza di Zeno» che ha avuto successo. Mi piaceva così l'idea di poter rivalutare lo scrittore anche per la sua attività di commediografo».

Viene ora presentato, forse per la prima volta, l'intero corpus teatrale di Svevo. Ci sono anche degli inediti? «Certo, delle tredici commedie presentate, di cui alcune poco note, tre atti unici non sono mai stati rappresentati: si tratta di «Le ire di Giuliano», «Le teorie del conte Alberto» e del monologo «Prima del ballo».

Si può parlare di una vera operazione di «Kammerspiel», di teatro da camera radiofonico in cui viene dato spazio soprattutto alla pura parola sveviana? «Direi proprio di sì: è una lettura, infatti, attenta, fedelissima al testo, di totale devozione alla parola dell'autore, come d'altronde feci già con Manzoni nel caso dei «Promessi sposi». Per questo,

molti degli attori che abbiamo scelto sono anche doppiatori, tutti interpreti di assoluto prestigio, che danno vita ora a un vero e proprio «concerto sveviano». Secondo lei Svevo non è un autore «difficile», per pochi, ancora un po' ostico ai giovani? «Credo di no — risponde Bolchi, — anzi è molto attuale, visto che lo si legge anche nelle scuole, dove spero peraltro in futuro possa arrivare in cassette tutto il suo teatro che ora trasmettiamo. Non più un autore per pochi: d'altronde, l'audience della «Coscienza di Zeno», che ha avuto più di quattro milioni di telespettatori su Rai due, mi sembra significativa».

A cinquant'anni dalla morte di Italo Svevo si può affermare senza esitazioni che il numero dei suoi lettori è aumentato progressivamente, fino a raggiungere nei nostri giorni uno dei primissimi posti nelle statistiche letterarie tra gli autori più letti. I motivi sono diversi, ma quello principale sta nella modernità di Svevo quale anticipatore delle perplessità e delle inquietudini che noi stessi condividiamo e nelle quali si dibattono i personaggi che sentiamo, quindi, sorprendentemente vivi e autentici.



Sandro Bolchi, regista del ciclo su Svevo.

SPETTACOLO

E il cinema affonda ancora

Le cifre della Siae: in crescita invece le attività musicali e teatrali

MUSICA
E' morto
Fanigliulo

LA SPEZIA — E' morto all'ospedale della Spezia, dove era stato ricoverato due giorni fa per un'emorragia cerebrale, il cantautore Franco Fanigliulo. Aveva 45 anni. Le sue condizioni erano apparse disperate fin dal primo momento del ricovero e i medici avevano lasciato poche speranze ai familiari. All'ospedale era accorso anche il cantante Zuccherò, con il quale Fanigliulo aveva collaborato e realizzato un album.

L'artista scomparso si era imposto all'attenzione del mondo della musica leggera nel '79, partecipando al Festival di Sanremo con la canzone «A me mi piace vivere alla grande». Figlio di un ufficiale di Marina e di una pianista, Fanigliulo si era fino a quel momento guadagnato da vivere facendo il tagliabolschi, il garzone di bottega, il contadino e il rappresentante di prodotti di bellezza.

Alcuni anni fa aveva acquistato una fattoria a Partì di Vezzano, dove allevava animali. Da pochi mesi stava lavorando a un nuovo album, dal titolo «Sudo ma godo», prodotto da Vasco Rossi; avrebbe dovuto rappresentare il suo ritorno al mondo della canzone.

CINEMA
L'attore
Soldati

ROMA — Lo scrittore e regista Mario Soldati (82 anni) è tornato al cinema, che aveva abbandonato negli anni Sessanta, interpretando il personaggio di un principe nel film «La bugiarda», di Franco Giraldi.

«Ho accettato con piacere l'invito di Giraldi — ha detto Soldati — anche per sdebitarmi di una promessa che non avevo potuto mantenere qualche anno fa, quando aveva realizzato il film «La giacca verde», tratto da un mio racconto. Quella volta avevo accettato di impersonare un mio personaggio, ma alla fine non avevo potuto onorare l'impegno».

La partecipazione di Soldati al film del regista triestino (fra gli altri attori ci sono Mario Laforet, Francesca Dellera e Daniel Olbrychski) non segna il suo esordio come attore, perché nel 1946 egli aveva sostenuto una parte impegnativa nel film di Renato Castellani «Mio figlio professore».

«Mi è sembrato di tornare indietro con gli anni — ha detto Soldati alla fine della sua «giornata lavorativa» — e mi sono commosso quando all'ultimo ciak mi hanno applaudito. Non sarà questa la mia ultima interpretazione, mi sono divertito e, se si ripeterà l'occasione, ripeterò l'esperienza».

ROMA — Le attività teatrali e musicali (prosa, rivista e commedia musicale, lirica e balletti, concerti di musica classica, manifestazioni di musica popolare e arte varia, opere, burattini e marionette, saggi scolastici, musicali e coreografici, «hanno proseguito nel 1988 la loro crescita, confermando così la linea positiva che in questo settore è andata manifestandosi negli ultimi anni».

Lo comunica la Società italiana degli autori e degli editori, relativamente ai dati emersi nei primi sei mesi dello scorso anno. Nell'insieme della spesa generale per gli spettacoli e i divertimenti pubblici (che hanno fatto registrare un aumento del 10,9 per cento in valori monetari, passando dai 1251 miliardi di lire del primo semestre 1987 ai 1387 miliardi del primo semestre 1988), l'andamento delle attività teatrali e musicali presenta un incremento sia nel numero delle manifestazioni (da 58.550 a 61.050; più 4,1 per cento sia delle presenze, aumentate da 14 a quasi 14,8 milioni di biglietti venduti (più 5,3).

La spesa del pubblico per il teatro e per la musica è aumentata del 20,4 ossia del 14,8 al netto della componente inflazionistica, salendo da 158,6 a 190,9 miliardi di lire nei due periodi a confronto. Per quanto riguarda i singoli settori, la prosa ha intensificato l'offerta di spettacoli (41 mila 300 rappresentazioni: più 3,9) e le frequenze (circa 8,1 milioni di spettatori — più 7,3 — che hanno speso quasi 86,9 miliardi, con un aumento del 19,8).

Il consuntivo del teatro lirico e dei balletti, invece, vede pressoché confermato il nu-

mero delle rappresentazioni, che risultano 2200 (meno 0,8), mentre le presenze diminuiscono a poco più di 1,1 milioni (meno 5,4). Gli incassi sono comunque saliti a 29,2 miliardi, con un incremento del 10 per cento. Nelle attività concertistiche (musica classica) si registra una discreta ripresa dell'offerta (oltre 7500 concerti, più 4,5), accompagnata però da una contrazione della frequenza (2,1 milioni di biglietti venduti: meno 3,1).

Stazionano il numero dei concerti di musica leggera e degli spettacoli d'arte varia (circa 6260), cui si accompagna una notevole crescita del numero degli spettatori (quasi 2,8 milioni di biglietti venduti: più 9,5) e degli incassi (poco meno di 47,4 miliardi: più 24,6).

La Società italiana autori ed editori, nel suo consuntivo delle attività di spettacolo nei primi sei mesi dell'88, rileva inoltre che il cinema prosegue nel «trend» recessivo riaffacciato nel 1987, dopo una leggera ripresa nella frequenza nel 1986. I biglietti venduti sono diminuiti, infatti, da 58,1 milioni a circa 47,8 milioni, con una flessione del 17,8 per cento.

Continua, altresì, il calo dell'offerta di spettacolo, poiché le giornate di attività del cinema sono ulteriormente diminuite, nei due periodi considerati: da 341 mila a 333 mila (2,3 in meno). L'esodo degli spettatori dalle sale — rileva il comunicato della Siae — si è ovviamente ripercosso sugli incassi, che sono passati da 288 miliardi di lire a meno di 266 miliardi, con una diminuzione del 7,3 per cento in valori monetari, che si traduce nell'11,8 in termini reali.

TEATRO / TRIESTE

Sono storie di «palù»

Uno spettacolo in dialetto gradese

TRIESTE — La rassegna di teatro dialettale organizzata dall'«Armonia» nel teatro di via Anania a Trieste continua in questo fine settimana con uno spettacolo fuori abbonamento, «Le cortegge», che l'Associazione Grado Teatro presenta domani alle 20,30 e domenica alle 16,30 con la regia di Tullio Svetini.

Si tratta di storie, episodi e fatterelli — in parte reali, in parte inventati, ma sempre partecipi del folklore locale — ambientati nei dintorni del «palù», ovvero della laguna di Grado, non privi tuttavia di riferimenti, richiami e collegamenti tanto con la costa istriana quanto con l'entroterra del Friuli. Sono, insomma, squarci del vivere quotidiano, che non ambiscono a proporzioni letterarie di grosso calibro, poiché il loro scopo è portare alla ribalta il sapore della semplicità e la situazione che scaturisce spontanea nel piccolo mondo al limite immobile della laguna, tra i «fuori di topo» o le calli antiche.

Autori delle «Cortegge» sono Editte de Pese Garau, Maria Lauto Marchesan (dei «Stiat»), Giacomo Zuberti e quel Giovanni «Stiat» Marchesan che ha firmato i testi migliori del Piccolo Teatro di Grado, come «Viva il palù», «I mamuli del '23», «I veci dell'Isola» e l'indimenticabile «Wunderbar» del 1984.

L'Associazione Grado Teatro è figlia del più noto Piccolo Teatro Città di Grado, che per tantissimi anni ha dominato le scene del teatro «minore» nel Friuli-Venezia Giulia. Il suo animatore è Tullio Svetini, le cui capacità come organizzatore, regista, attore e autore sono ben note a livello regionale tra gli appassionati di teatro amatoriale e del filone letterario popolare.

TEATRO

Commedie di Chioggia

TRIESTE — Domani alle 18 al Politeama Rossetti, nell'ambito delle attività collaterali alla stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, si terrà un incontro recital dal titolo «Le commedie di Chioggia». Gli attori Marcello Bartoli, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Mario Bardella, Piergiorgio Fasolo, Massimo Loreto, Gian Campi e la chitarrista Anna Garano, impegnati in questi giorni a Trieste nelle recite de «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, presenteranno brani della «Piovana», di Angelo Beolco detto il Ruzante, anch'essa ambientata nella cittadina veneta. L'introduzione sarà tenuta dal professor Carmelo Alberti, dell'Università di Venezia.

TEATRO / BOLOGNA

Laclos secondo Poli

Debutta oggi «I legami pericolosi»

BOLOGNA — Debutta stasera al Teatro Testoni (dove rimarrà in scena fino al 22 gennaio) «I legami pericolosi», due tempi che Ida Omboni e Paolo Poli hanno «imbastito» dall'omonimo romanzo di Pier Ambroise François Choderlos de Laclos (1741-1803), con la regia dello stesso Poli.

La commedia «epistolare», che è intitolata in origine «Les liaisons dangereuses» (1782) ed è considerata una gemma della letteratura del Settecento, vede due librettisti impegnati in una vertiginosa campagna di vendetta e seduzione. Lui, uno scanzonato visconte, autoironico, spavaldo e galante, che legge con spietata chiarezza nel cuore di tutti, salvo che nel suo; lei, una deliziosa marchesa, astuta e morbida, ma inesorabile quanto un capitano di ventura.

Geniali e implacabili, i due tessono un floreale arabesco d'intrighi, nel quale sentimenti, passioni e vita sono serenamente sacrificati all'eleganza della trama, alla sensualità e al prezioso gioco dell'intelligenza.

Avventure, sorrisi e crudeltà mentali si susseguono a ritmo martellante, e via via che la luce dorata del garbo mondano si affievolisce soffocata dall'orgoglio, lo squisito merletto degli inganni si rivela per quello che è: una ragnatela nera e letale. E poiché la Ragione, arma meravigliosa, tende a ferire nel vivo chi la maneggia con troppa disinvoltura, nel disastro finale insieme alle vittime saranno travolti anche i due sofisticati carnefici.

Gli interpreti, oltre a Paolo Poli e Milena Vukotic, sono Andrea Cavalli, Giorgio De Vito, Giampiero Vigato, Daniele Vitali. Le musiche sono di Jacqueline Perrotin e i costumi di Santuzza Calli.

TEATRO / FIRENZE

Memè Perlini resuscita «Lazzaro»

FIRENZE — Domani al Teatro della Compagnia di Firenze avrà luogo la «prima» nazionale assoluta di «Lazzaro» di Luigi Pirandello, prodotto dal Teatro Popolare di Roma e diretto da Memè Perlini. Le scene e i costumi sono di Antonello Agliotti, le musiche sono state composte da Stefano Mainetti.

Interpreti di «Lazzaro» sono gli attori Adriana Innocenti, Piero Nuti, Sergio Basile, Luca Lazzareschi, Stefania Jattarelli, Carla Calò, Paolo Lanza, Giuseppe Scarcarella, Achille Belletti, Antonio Zequila. Con «Lazzaro» — ottavo spettacolo del cartellone di prosa

1988/89 del Teatro Regionale Toscano — Memè Perlini continua la sua originale operazione per conferire nuova tensione e interesse a testi di rango talvolta poco frequentati dalla stessa prassi critica. Lo spettacolo del Teatro Popolare di Roma sarà replicato a Firenze fino al 22 gennaio. Frattanto il Teatro Regionale Toscano ha reso noto che la recente decisione di Renzo Montagnani di non fare compagnia in proprio, viene a mancare dal cartellone di prosa in programma al Teatro della Compagnia «Zio Vanja» di Cecov, che avrebbe dovuto debuttare il 25 febbraio prossi-

mo. Lo spettacolo verrà sostituito da un'altra prestigiosa «prima» assoluta, rappresentata da «Le sedie», uno dei maggiori testi di Eugene Ionesco, che debutterà il 7 febbraio (con repliche fino a domenica 12 febbraio) e che andrà in scena tra l'altro il 27 febbraio al Teatro Verdi di Pordenone. Novità anche per quanto riguarda lo spettacolo di Giorgio Albertazzi, «Dannunziana», che verrà anticipato — e verrà dato in «prima» nazionale — al 24 febbraio (repliche fino a mercoledì 1 marzo). Si tratterà di un inedito allestimento, che vedrà Albertazzi in scena insieme con la sua com-

pagnia. Tornando a Pirandello, ricordiamo che il suo dramma «Lazzaro» è uno dei meno rappresentati dell'autore siciliano: prima di quest'edizione diretta da Memè Perlini, è stato messo in scena soltanto tre volte, nel 1929, nel 1952 e nel 1964. Dopo Firenze, «Lazzaro» si trasferirà al Teatro Sociale di Lecco, dove è in programma anche un dibattito sul tema «Lazzaro e i miti pirandelliani», al quale prenderanno parte Umberto Artoli, Antonio Attisani, Enzo Lauretta, Memè Perlini e Ugo Ronfani.



Adriana Innocenti.

RAIUNO

11.00 Passioni. Sceneggiato. 5.a puntata.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta. Oggi presenta: Via Teulada 66.
12.25 Eurovisione. Austria, Kitzbuehel, sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Discoring (stereo).
15.00 «L'aquilone». Settimanale di arte, lettere, scienza, spettacolo.
16.00 Cartoon Clip. Cartoni animati.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
18.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande. Seconda serie (I). «E LA NAVE VA». Regia di F. Fellini.
22.35 Telegiornale.
22.45 Elite, modella dell'anno. Selezione hit-Italia model... Presentano Tony Binarelli e Isabel Russinova.
23.45 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il bambino degli anni '90. Sarà più precoce?

Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23.
6. Gr1 Buon giorno; 6.06: Ondaverduno, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Il rosso e il nero» di Stendhal (8), adattamento radiotelevisivo di Giovanni Fattorini; 11.30: Trenta storie d'amore; 12.30: Via Asiago tonda; 12.30: Ondaverduno weekend; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.30: Musica, musica; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverduno camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; «Musicassetto»; 19.15: Gr1 sport, Mondomotori; 19.25: Ascolta la si farà; 19.30: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 21: Ondaverduno serata venerdì; musica sinfonica; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.30, 22.57: Ondaverduno; 19.25: Gr1 Sport Mondomotori; 21.03: Stagione sinfonica pubblica '88-89; 22.15: 23.55: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.



11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Telegiornale: La casa nella prateria. Il finto cielo.
16.00 Telegiornale: Webster. Suona la banda.
16.30 Telegiornale: Laverne e Shirley. Due boccoli di rose.
17.00 Doppio Sialom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.35 C'è la via. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco delle nove. Conduce Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «MIAMI SUPERCORP, I POLIZIOTTI DELL'OTTAVA STRADA». Con Terence Hill, Bud Spencer, regia di Bruno Corbucci. (Italia 1985). Poliziesco.
23.10 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere - I trailers della settimana.
0.40 Telegiornale: Baretta. La residenza.
0.40 Telegiornale: Mannix. Quartetto per strumenti ottusi.

TMC-TELEANTENNA

13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg Sportivo.
14.15 RIA Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip Clip. Musica, videoclip, immagini per i giovani.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL VIAGGIO NEL SOLE», drammatico.
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario, «Le scogliere del Mare del Nord».
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LENNY» con Dustin Hoffman, Valerie Perrine, Stanley Beck, regia di Bob Fosse.
22.30 Ray Bradbury presenta: «La bara».
23.00 «Il piccolo domini».
23.05 RIA News. Ultime notizie.
23.15 Mondocalico, conduce Luigi Colombo, con la partecipazione di José Alfani e Giacomo Bulgarelli.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Cavalli in pista.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.30 Cavalli in pista (replica).

RAIDUE

11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Il mondo di Mister Wacky.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Svizzera, Grindelwald, sci, Coppa del mondo, discesa femminile. Austria, Kitzbuehel, sci, Coppa del mondo, discesa maschile (sintesi).
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Più sani più belli. Condotto da Rosanna Lambertucci.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. Tre testimoni.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 Fate il vostro gioco. Un'idea di Giancarlo Nicotra.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Il sicario.
22.45 Chiappalal Con G. Braccardi.
23.10 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.35 International «D.o.c.» club.
0.25 Cinema di notte. «LA PARETE DI FANGO» (1958). Film di S. Kramer.

Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 13.27, 14.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.16: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiotelevisivo di A. Gozzi (60); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.11: Gr regionali, Ondaverduno regionali; 12.45: Vento anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Notte di Natale», «Il vecchio e il mare» di E. Hemingway, lettura integrale a più voci, dirige Carlo Battistoni; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera; 20.30: Fari accessi; 22.19: Panorama parlante; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Bollettino del mare.
STEREODUE
15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverduno; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue; 19.30: Gr2 radioserà; 19.55: Stereodue classic; 20.45, 23.58: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconotizi; il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.



9.15 Telegiornale: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telegiornale: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telegiornale: Tarzan. La maschera di Rona.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telegiornale: Casa Keaton. Il fuggiasco.
14.30 Telegiornale: Baby sitter. Lezione di vita.
14.55 Show: Smile. Conduce Jerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay Television. A cura della Deejay's Gang.
16.00 Bim, Bum, Bam con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telegiornale: Tre nipoti e un maggiolino.
18.30 Telegiornale: Supercar. Al di sotto di ogni sospetto.
19.30 Telegiornale: Happy Days. Chi viene a ballare.
20.00 Cartone animato: Milly. Un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «ARTURO» con Dudley Moore, Liza Minelli. Regia di Steve Gordon (Usa 1981). Commedia.
22.20 Telegiornale: I Robinson. I generi.
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Sport: Parigi-Dakar. Ultima tappa.
23.35 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.45 Film: «L'ULTIMA SPIAGGIA» con Gregory Peck, Ava Gardner. Regia di Stanley Kramer (Usa 1959). Fantascienza.

TELEFRILUI

15.45 In diretta da Londra, Music Box.
17.30 Sceneggiato: Aeroporto internazionale, «Il fratello scomparso». Con A. C. D. D. Di Lazzaro, O. Orlando.
18.00 La dama de rosa, tele-novela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.26 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Western di cose nostre», dall'omonimo racconto di Leonardo Sciascia, con Domenico Modugno.
22.28 Ora esatta.
22.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
23.30 Telegiornale.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 Roberta Pelle.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON TV-TRIVENETO

19.30 Benny Hill Show.
20.00 Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
20.30 Film: «NINJA LICENZA DI STERMINIO» (1987) con Stuart Steen, Louis Roth.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva condotto da Walter Zenga e Roberta Termali.
1.00 Situation comedy: Mary Hartman.

RAITRE

11.15 Destinì. 9.a puntata.
12.00 Invito a teatro. «La famiglia del santolo» di Giancarlo Gallina. Con Cesco Baseggio.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Maria Teresa d'Austria e le riforme dello stato di Milano (1).
15.00 Tra mito e storia. Il vino di Vinicio Zaganelli.
15.30 «AMAZZONI BIANCHE». Film. (1936). Regia di Gennaro Righelli.
17.00 Destinì. 10.a puntata. Con Douglas Walton.
17.45 Video.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». (7) «La tragica morte di Palmina». 1.a parte.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telegiornale giallo (2.a parte).
23.15 San Pellegrino, pugilato ieri e oggi.
0.05 Tg3 Napoli, corsa tris di galoppo.
0.25 Pugilato oggi e ieri.

Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.03: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: La scoperta della libertà; 200 anni dalla Rivoluzione francese, di C. Villari (1); 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.05: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 21: L'immagine della natura attraverso la musica nel tempo (11); 21.45: Dalla Radio svizzera, XXV Festival internazionale della musica organistica a Magadino; 22.20: Selezione della Terza pagina; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano. Programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di C. Baracchini e L. Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.35: Italiani graffiati; 2.05: Applausi... 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val col liscio; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.46: Il giornale dall'Italia. Ondaverduno notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



9.45 Film: «CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE» con Aldo Fabrizi.
11.30 Telegiornale: Petrocelli. Il marchio di Caino.
12.30 Telegiornale: Agente Pepper. Il mercato dei bambini.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale: Aspettando il domani.
17.00 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.00 Telegiornale: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telegiornale: Sulle strade della California.
20.30 Film: «IL TORMENTO E L'ESTASI». Con Charlton Heston, Rex Harrison. Regia di Carol Reed (Usa 1955). Biografico.
22.50 Telegiornale: Spenser. Addio amico crudele.
23.50 Film: «LA SERVA PADRONA» con Anna Moffo, Paolo Montorsolo. Regia di Mario Lanfranchi (Italia 1952). Musicale.
1.15 Telegiornale: Vegas. La fuga.



Raimondo Vianello (Canale 5, 19)

RAIUNO

Va la Nave di Fellini

Il «debutto» televisivo del film «E la nave va» è un avvenimento che interessa non soltanto i cinefili ma anche gli appassionati di cultura. Il già celebre film di Fellini (è del 1983) inaugura una seconda serie degli appuntamenti di Raiuno con il «cinema in grande» e va in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno, appunto per la prima volta. Coprodotto dalla Rai, applaudito in tutto il mondo e ai maggiori festival, «E la nave va» è una sconvolgente metafora sul senso della vita e sull'attesa della morte che il maestro riminese ha voluto inserirvi (caso raro nel suo cinema) in un preciso contesto storico: l'attesa della «grande guerra» vissuta, senza nessuna premonizione della catastrofe, dai passeggeri a bordo di un transatlantico in viaggio sulle acque di un «procelloso mare».

Scritto con Tonino Guerra, punteggiato dalle liriche di Andrea Zanzotto che ben si amalgamano con le musiche di Verdi e di Rossini, il film si propone come un'autentica parità in cui buona parte del fascino delle immagini viene dalla fantasia con la quale Fellini ha esplicitamente ricostruito in studio esterni ed interni del suo «set». La nave viaggia tra onde di cartapesta e tramonti abilmente suggeriti dalle luci predisposte da un artista della fotografia come Giuseppe Rotunno e porta il suo carico di angosce ed attese per un futuro sempre più incerto. Tra i passeggeri: Freddie Jones, Victor Poletti, Barbara Jafford e la colorita «faua» felliniana di sempre.

Raidue, ore 0.25

«La parete di fango» di Stanley Kramer

Nel «cinema di notte» di Raidue, alle 0.25, «La parete di fango» (1958), film drammatico di Stanley Kramer, con Tony Curtis, Sidney Poitier, Theodore Bikel, Charles McGraw.

Raitre, ore 20.30

«Telefono giallo» sulla morte di Palmina

«La tragica morte di Palmina» è il titolo della puntata di «Telefono giallo», il programma di Corrado Augias in onda oggi alle 20.30 su Raitre.
Palmira Martinelli, 14 anni, bruciata viva l'11 novembre dell'81 a Fasano (Brindisi). Sino in punto di morte accusa Enrico Bernardi e il fratellastro Giovanni Costantini, all'epoca di 23 e 19 anni. Li accusa di averle cospirato il corpo di alcool e dato alle fiamme, perché si rifiutava di diventare una prostituta. L'accusa era stata anche registrata su un nastro dal pubblico ministero Magrone, ma i due ragazzi sono stati assolti nell'83 dalla Corte di Assise e nell'87 da quella d'Appello di Bari, per insufficienza di prove.
Anche la Cassazione ha accolto la tesi della difesa: Palmira si è data fuoco da sola, perché era stanca della vita che faceva in un ambiente malsano, in una famiglia allo sfascio. La tesi del suicidio sarebbe accreditata anche da un biglietto di addio firmato da Palmira e trovato in casa, che è stato giudicato autentico e scritto spontaneamente, dalla polizia scientifica.
Anche le dichiarazioni degli imputati risultavano piene di contraddizioni sono riuscite tuttavia a smontare le accuse. Perché Palmira non è stata creduta? Due le cardini della difesa: 1) non ha accusato subito gli aggressori; 2) ha detto che l'hanno costretta a scrivere il biglietto ma è stata smentita dalle perizie calligrafiche. Ma l'accusa ribatte: non sono state tenute in considerazione le tragiche condizioni psicofisiche in cui versava la ragazza quando ha reso le sue dichiarazioni, molte volte in modo frammentario, prima e dopo la somministrazione di analgesici e durante terribili sofferenze.

Raidue, ore 20.30

Fate il vostro gioco basta telefonare

«Fate il vostro gioco»: nel programma di Alberto Argentini, in onda con la regia di Giancarlo Nicotra, si continua a puntare sulla «roulette». Per giocare basta telefonare, durante la televisione, al numero 1678, prefisso 06. Curano il collegamento con il casinò di Saint Vincent Memo Remigi e Jenny Stefan.

Canale 5, ore 23.10

Ida Di Benedetto ospite di Costanzo

Cinque gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda questa sera su Canale 5 alle 23.10. Ci saranno l'attrice Ida Di Benedetto e il comico Lello Arena, il pianista Mario Delli Ponti e l'organizzatore di feste in discoteca Piniva Garavaglia; infine il giornalista sportivo Oscar Orfei. Al pianoforte Franco Braccardi.

APPUNTAMENTI

«Cinquanta e più» con la Fonda Savio

TRIESTE — S'inizia oggi, alle 14.30, la seconda parte della trasmissione «Cinquanta e più». La regia è di Sebastiano Giuffrida. Conduce in studio Stella Rasman. Tra l'altro, verrà messa in onda un'intervista con Letizia Svevo Fonda Savio. Scuole all'Ariston.

«L'orso»

TRIESTE — Sono in corso al cinema Ariston le mattinate per le Scuole con il film «L'orso» di Annuad. Prenotazioni (almeno 100 studenti) telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

Teatro Cristallo

La palla al piede

TRIESTE — Proseguono al Teatro Cristallo le repliche di «La palla al piede» di Feydeau con Arnoldo Foà, Gepy Glejesses e Marilù Prati. Lo spettacolo va in scena oggi alle 20.30, domani alle 16.30 e alle 20.30 e domenica alle 16.30.

Rai regione

Tutto spettacolo

TRIESTE — «Spettacolo come, dove, quando», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, aprirà la puntata odierna con la critica alla corallità del mondo delle «Baruffe chiozzotte» con i suoi personaggi che sono voci di un'unica realtà, quella degli uomini in mare e delle gelosie femminili in terra.

Teatro via Sturzo

«Jimmy Joe»

TRIESTE — Domenica 15 gennaio alle 18 nel teatro di via Sturzo (zona Campi Elisi) si terrà un concerto di rock'n'roll e di blues, con Jimmy Joe & the Youngs.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 20 prima (turni A) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena; regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Giovedì alle ore 20 seconda (turni B) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena; regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata 2h 30') «turni i venerdì» il Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Martedì 24 gennaio ore 21 recital di Francesco Zanzotto che ben si amalgama con le musiche di Verdi e di Rossini, il film si propone come un'autentica parità in cui buona parte del fascino delle immagini viene dalla fantasia con la quale Fellini ha esplicitamente ricostruito in studio esterni ed interni del suo «set». La nave viaggia tra onde di cartapesta e tramonti abilmente suggeriti dalle luci predisposte da un artista della fotografia come Giuseppe Rotunno e porta il suo carico di angosce ed attese per un futuro sempre più incerto. Tra i passeggeri: Freddie Jones, Victor Poletti, Barbara Jafford e la colorita «faua» felliniana di sempre.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per i turni di abbonamento A e D la compagnia del Teatro PDG di Nova Gorica presenta la commedia di Joe Orton «Che cosa ha visto il Batter». Regia di Radoslav Doric. Repliche: domani 14 gennaio alle ore 20.30 turno di abbonamento B, E ed F; domenica 15 gennaio alle ore 16.30 turno di abbonamento C e G.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Gitesse» spettacolo presenta La Compagnia di prosa di Gepy Glejesses con Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede» di Georges Feydeau, con Marilù Prati, regia di Armando Pugliese. Prenotazioni e preventivi presso Utat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, l'emozionante avventura dal vero che appassiona adulti e bambini. 4.a settimana di travolgente successo.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Verena la furia della tiberide». Lussuoso, osceno, babilonico. Al confine della vostra immaginazione. V.m. 18.
AZZURRA. 17, 19.40, 20.10, 21.45: Per la gioia di grandi e piccoli la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Gere. Regia di Peter Mac Donald.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.
Canale 5, ore 23.10
Ida Di Benedetto ospite di Costanzo
Cinque gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda questa sera su Canale 5 alle 23.10. Ci saranno l'attrice Ida Di Benedetto e il comico Lello Arena, il pianista Mario Delli Ponti e l'organizzatore di feste in discoteca Piniva Garavaglia; infine il giornalista sportivo Oscar Orfei. Al pianoforte Franco Braccardi.

PORDENONE

CINEMA MAZZO. Alla Magna «Uccellacci e uccellini». Ore 20 e 22.
CINEMA DON BOSCO: «Mile».
CINEMA DON BOSCO: «Mile».
CINEMA DON BOSCO: «Mile».
CINEMA DON BOSCO: «Mile».

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore 18 primo spettacolo; nei festivi dalle ore 16.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Red e Toby nemiciamici». Ore 19.30 nei festivi, nei festivi dalle 15.
CINEMA MODERNO. «La partita». Ore 19.30 primo spettacolo.

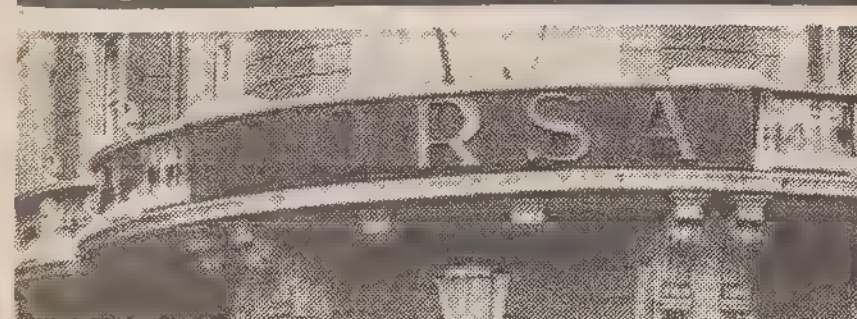
OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO
Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra provincia.



IL PICCOLO

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0431) 79822/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

Borsa di Trieste



10/1	12/1	10/1	12/1
Mercato ufficiale	44050	43660	307
Generali	18600	18500	304
Lloyd Ad risp	10200	9980	2700
Ras risp	44350	43900	8650
Sai risp	21300	21050	350
Sna risp	8800	8600	350
Montedison	2087	2067	3000
Montedison r	1052	1046	6900
Pirelli	3665	3680	2850
Pirelli risp	3065	3065	4220
Pirelli risp n.c	1720	1735	10000
Sna BPD	2791	2760	6200
Sna BPD risp	2710	2710	5900
Sna BPD risp n.c	1340	1355	12700
Rinascente	5080	5100	6570
Rinascente risp	2830	2840	6700
Gerolmich & C	96	93	4855
Gerolmich risp	88	85	1720
G.L. Premuda	1770	1720	1220
SIP	2995	3025	650
Warrant Sip	2340	2410	900
Warrant Sip*	—	—	10700

PIAZZA AFFARI

Contenuta erosione

Ma alcuni titoli fanno "boom"

MILANO — L'indice azionario ha accusato un calo dello 0,49%. L'incertezza del listino, sostenuta ancora una volta dall'insolita presenza degli investitori esteri, è imputabile all'acquisto della tensione politica e (ma solo in minima parte) alle sistemazioni tecniche della speculazione professionale in vista dell'adriatica riunione dei riporti: l'ultima del ciclo operativo di gennaio. Nonostante un'ipotesi di crisi di governo non venga affatto esclusa da piazza degli Affari, per i titoli guida non si è assistito a vere e proprie rotture di prezzo, ma semplicemente a una contenuta erosione per la maggior parte di essi.

Nel caso del gruppo Ferruzzi si è anzi osservato un notevole fermento sul titolo della holding di Raul Gardini che, dopo la forte avanzata del giorno prima, si è ulteriormente rafforzato dello 0,7%, con benefici effetti sul relativo warrant (+3,6%). Deboli sono per contro risultate le Montedison (-0,7%), mentre al +1,8% delle Ferruzzi Agricola e al +3,1% della Banca Mercantile hanno fatto riscontro i pesanti ribassi accusati da Auscherm e Selm.

Non meno contrastato è stato l'andamento complessivo dei restanti gruppi, in quello Agnelli, dove Fiat e Gemina hanno sacrificato rispettivamente l'1 e il 2,1 per cento, si sono messe in evidenza Saes, Sna Fibre e Giardini. Decisamente in ombra i valori del gruppo De Benedetti (le Olivetti hanno sacrificato lo 0,8%, le Sasib il 5,6%) e i ri. Qui solo le Sip hanno saputo mettere a segno un frazionato recupero pari allo 0,3%, mentre nel comparto bancario i titoli delle banche d'interesse nazionale hanno contenuto le perdite intorno all'1 per cento.

Vero e proprio "boom" delle Kernel (-26%), parzialmente imitato dalle Terme Agri (-5,2%), due rialzi che hanno trovato una plausibile spiegazione nella "risorsa" di alcune azioni di questo tipo. Per altre, come le Ras (-1,9%), hanno continuato invece a pesare specifiche circostanze che, nel caso della compagnia dell'Alitalia, hanno continuato a riguardare le modalità dell'aumento di capitale.

Oltre alla Ras, nel settore degli assicurativi si sono appesantite le Fata (-3,7%) e le Firs (-4,4%). Sulla chiusura di quest'ultima ha sicuramente influito la decisione della Consob di impugnare il bilancio relativo all'esercizio 1987. Flessioni superiori alla media anche per Pirelli, Paf e Italmobiliare. Sul fronte dei rari rialzi vanno infine menzionati i sensibili miglioramenti di Zignago, Cartiere di Ascoli, Gewiss, Dalmine e Benetton. DOPOLISTINO. L'indice continuo è terminato due punti sotto il definitivo di 1.007. La pressione dei venditori non si è infatti esaurita dopo la chiusura dei principali titoli. Tra questi i prezzi di Fiat e Olivetti sono apparsi tra i più sacrificati. Di poco migliori le Ferruzzi Finanziarie.

MERCATO RISTRETTO. Quotazioni mediamente invariate al mercato, dove si sono egualmente distinte Aviaturo, Finanze e le due Provinciali Lombarda.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
12/1	12.00	LOSIN	Capodistria	36
12/1	15.00	STORM	Monfalcone	Safa
12/1	sera	GORKI LENINSKIYE	Ravenna	49 (7)
13/1	6.30	SILBA	Venezia	50 (10)
13/1	8.00	PLEADIA	Richard Bay	rada
13/1	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49r

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
12/1	12.00	GAFSA	34	Isola
12/1	12.00	SOLIN	50 (10)	Salerno
12/1	13.00	EL TERNERO	3	P. Said
12/1	pom	REEFER FORTUNE	Frignom	Capodistria
12/1	pom	SILBA	Siot2	ordini
12/1	sera	RUTH BORDARD	50 (12)	Ravenna
12/1	notte	EDIMBURGH TALLA	Siot3	ordini
13/1	6.30	SOCARCINQUE	54	ordini
13/1	10.00	ARMA TRADER	Aquila	ordini
13/1	pom	LOSIN	36	Durazzo
13/1	pom	TEUTA	49 (7)	Beirut
13/1	sera	GORKI LENINSKIYE	50 (10)	ordini
13/1	sera	ANEMOS	—	—

havi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TERNERO, ANNA, RIG, P. Servola, O.D.S. MARINER, VASTO I.

Punto franco nuovo: GAFSA, TEUTA, KEY KOKER, SOCARCINQUE, SOCARESE, PLATAK, SOLIN, AFRICA, RUTH BORDARD, NOR OBO, SOCAR 01, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: ADAMASTOS.

Torni: LEO, BAIONA.

Siot 2: SILBA.

Siot 3: EDIMBURGH TALLA.

Aquila: ARMA TRADER.

Punto franco oli minerali: COSTANZA.

Frignom: KLIPPER 3, REEFER FORTUNE.

Arsenale S. Marco: ZAPOROZIE, MAK, MAK 3, KOPALNIA JE-ZIORSKO, BRODOSPLIT 359.

Rada: CAREBBIA, IGMAN.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stendi di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1007
(-0,49%)

Prezzi in prevalenza arretrati con scambi su livelli di mercoledì. All'indietro una calma ha dominato il mercato, a scapito della tecnica dei riporti e della incertezza sulla situazione politica.

Borsa di Milano (12.1.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.
Abn Telemas	1785	-20	-1,1	1790	1825	-2,2	1817
Abnelli	110000	-1500	-1,3	110000	111500	-6,8	111300
Acc. De Ferrari	6020	0	0,0	5750	6020	1,3	5730
Acc. De Ferrari rnc	2248	-1	0,0	2178	2248	0,8	2138
Acc. Marica	467	2	0,4	465	467	3,5	0,0
Acc. Marica rnc	248	-7	-2,7	246	256	-2,7	0,0
Acc. Marica rnc 4-87	233	3	1,3	210	233	3,1	0,0
Aedies	13100	20	0,2	12800	13300	-0,8	12851
Aedies rnc	6050	50	0,8	5950	6050	5,2	2,0
Aeritalia	3140	-10	-0,3	3080	3150	-0,3	3140
Aeritalia Warrant	5000	3000	0,6	4800	5000	2,6	0,0
Alitalia	2144	-1	0,0	2010	2199	-1,2	2010
Alitalia priv.	1275	-7	-0,5	1260	1288	0,0	1260
Alitalia rnc	1249	39	3,2	1190	1290	4,1	1291
Alitalia rnc	9180	-0,3	0,0	9100	9500	-0,2	9318
Alleanza	41000	-300	-0,7	38900	41855	-2,1	39178
Alleanza rnc	38200	-550	-1,4	37300	39380	-1,2	3832
Alleanza rnc	8750	-35	-0,4	8450	9000	-0,5	8632
Alleanza rnc	3485	3	0,1	3460	3515	-1,4	3485
Ansaldo Trasporti	5790	215	3,9	5090	5790	4,3	4910
Assitalia	16499	-151	-0,9	16320	17070	-2,3	16474
Assitalia rnc	4290	-10	-0,2	4240	4290	0,3	4240
Auschem	1655	6	0,4	1590	1655	0,2	1632
Auschem rnc	1450	40	2,8	1410	1450	0,1	1410
Auschem rnc	2295	-30	-1,3	2265	2350	-1,6	2295
Auschem rnc	13150	-100	-0,8	12910	13300	-0,4	13150
Autosprint	1295	0	0,0	1250	1300	0,2	1295
Avio Finanziaria	7000	50	0,7	6460	7000	4,6	7119

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.
Banca Agr. Mil.	11850	-149	-1,2	11830	13500	-2,9	12414
Banca Agr. Mil.	5240	-70	-1,3	4605	5240	2,3	4019
Banca Calt. V.	3051	11	0,4	2805	3051	0,4	272
Banca Calt. V. rnc	3569	4	0,1	3360	3569	0,5	3360
Banca Calt. V. rnc	3165	-20	-0,6	3155	3165	0,8	3165
Banca Calt. V. rnc	1249	-24	-1,9	1170	1290	-1,0	12415
Banca Calt. V. rnc	10200	345	3,4	8760	10200	9,2	4467
Banca Calt. V. rnc	8980	-10	-0,1	8470	9000	1,0	8980
Banca Calt. V. rnc	3685	-65	-1,7	3451	3900	-2,5	4718
Banca Calt. V. rnc	2200	1	0,0	1894	2200	2,2	8418
Banca Calt. V. rnc	4050	-11	-0,3	3990	4050	-0,7	3990
Banca Calt. V. rnc	4320	-55	-1,3	3700	4460	0,7	4320
Banca Calt. V. rnc	4078	-31	-0,8	3690	4109	0,7	4078
Banca Calt. V. rnc	15050	-150	-1,0	14700	15250	-0,9	14700
Banca Calt. V. rnc	7850	-100	-1,3	7070	8290	0,0	7850
Banca Calt. V. rnc	10380	-17	-0,2	10360	10380	0,7	10380
Bastogi	304	-3	-1,0	292	310	-0,7	304
Bastogi rnc	11100	350	3,1	10500	11100	5,7	11100
Bastogi rnc	11440	-180	-1,5	11270	11995	-0,3	11440
Bastogi rnc	2450	-50	-2,0	2150	2685	-7,0	49129
Bastogi rnc	5245	-165	-3,1	4980	5245	-0,2	5245
Bastogi rnc	4640	10	0,2	4490	4640	1,0	4640
Bastogi rnc	4390	60	1,4	3850	4390	7,6	3415
Bastogi rnc	1543	-17	-1,1	1543	1550	-2,0	1711
Bastogi rnc	1400	-250	-1,8	1380	1400	0,2	1400
Bastogi rnc	10730	80	0,8	9700	10730	2,7	10730
Bastogi rnc	10450	-250	-2,4	10200	10730	-1,9	10450
Bastogi rnc	8010	-140	-1,7	7955	8150	0,6	8010
Bastogi rnc	1400	-10	-0,7	1380	1400	0,2	1400
Bastogi rnc	6230	-10	-0,2	6230	6230	-1,9	6230
Bastogi rnc	4870	-19	-0,4	4770	4870	-2,2	4870
Bastogi rnc	2750	-20	-0,7	2650	2830	-0,4	2750
Bastogi rnc	8300	-10	-0,1	8290	8300	0,2	8300
Bastogi rnc	3800	-60	-1,6	3690	3860	-0,3	3800
Bastogi rnc	4624	-21	-0,5	4330	4653	3,1	1100
Bastogi rnc	1691	40	2,4	1535	1691	5,1	174
Bastogi rnc	5885	65	1,1	5635	5885	0,2	5885
Bastogi rnc	5705	-40	-0,7	5540	5705	-0,2	5705
Bastogi rnc	2270	21	0,9	1975	2270	5,6	175
Bastogi rnc	4720	0	0,0	4500	4812	-0,6	4720
Bastogi rnc	5990	-80	-1,3	5930	6070	3,3	10747
Bastogi rnc	105	-15	-1,4	105	105	0,7	105
Bastogi rnc	4850	-60	-1,2	4750	4850	-0,2	4850
Bastogi rnc	2605	0	0,0	2500	2605	3,4	75
Bastogi rnc	2688	-2	-0,1	2580	2700	-0,1	2688
Bastogi rnc	7010	-20	-0,3	6880	7010	0,1	7010
Bastogi rnc	2880	-20	-0,7	2860	2880	0,2	2880
Bastogi rnc	4150	40	1,0	3892	4260	-1,2	4150
Bastogi rnc	1801	-14	-0,8	1815	1841	-0,2	1801
Bastogi rnc	1800	-10	-0,6	1780	1800	1,0	1800
Bastogi rnc	2460	-60	-2,5	2350	2460	-0,2	2460
Bastogi rnc	4050	10	0,2	3860	4050	-3,6	3510
Bastogi rnc	2352	27	1,2	2040	2352	6,8	110
Bastogi rnc	1960	-35	-1,8	1920	2020	-0,0	1960

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.
Dalmine	325	4	1,2	253	325	10,2	0,0
Dalmine rnc	7875	20	0,3	7650	7875	0,5	7875
Dalmine rnc	3565	14	0,4	3360	3565	1,9	3565
Dalmine rnc	10240	0	0,0	9850	10240	0,9	10240
Dalmine rnc	4660	-50	-1,1	4170	4710	0,5	4660

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	M. Banconote	UIC
Dollaro Usa	1339,85	1346	1340,3
Marco Tedesco	736,40	735	736,90
Franc Francia	211,98	211	211,98
Franc Olandese	653,23	653	653,23
Franc Belgia	35,19	35	35,19
Sterlina	2401,25	2390	2402,75
Lira irlandese	1968,75	1960	1968,75
Corona danese	160,15	160	160,15
Dracma	8,875	8,875	8,875
Dollaro canadese	1129,77	1115	1129,77
Yen Giappone	106,45	105	106,45
Franc svizzero	866,25	860	866,25
Scellino austriaco	104,85	105	104,85
Corona svedese	215,20	215	215,20
Marco finlandese	317,35	311	317,35
Escudo portoghese	6,847	6,847	6,847
Peseta spagnola	11,71	11,60	11,71
Dollaro australiano	1162,20	1150	1162,20
Dinaro jugoslavo	—	—	—
Rand sudafricano	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francosvizzero	Peseta	Lira	Zurigo
Dollaro Usa	1822	62070-210	1746-34	1556-70
Yen	114480	34592-8368	225-02-34	1232-42
Marco	—	34059-413	2657-04	185-29
Yen	29340	111095-1275	111095-23	2496-25
Sterlina	217585	46072-0148	27745-708	—
Franc Sv.	—	46258-5342	2383-4	10159-1160

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Oro Londra (2)	403,65	404,15	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zungo (2)	403,95	404,45	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	258100	264400	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

FATTO L'ACCORDO FINMECCANICA-ASEA BROWN BOVERI

Il polo elettromeccanico

Il 60% all'Ansaldo Componenti, il 40 agli svizzeri-svedesi

ANSALDO Monfalcone in attesa

MONFALCONE — Aria di attesa tra le maestranze e i sindacati dopo l'accordo firmato, ieri, a Roma tra i responsabili dell'Ansaldo e l'Asea Brown-Boveri. La firma dell'intesa tra il colosso elvetico-svedese e la Finmeccanica ha di poco seguito un incontro tra le segreterie nazionali Cgil-Cisl-Uil, convocato allo scopo di illustrare i termini dell'accordo. Ma fino a tarda sera la posizione dei sindacati non è stata resa nota.

L'intesa si realizza in due punti: dal primo gennaio lo stabilimento di Monfalcone è passato dall'Ansaldo Componenti all'Ansaldo sistemi industriali, quindi è stato firmato — ieri appunto — l'accordo con l'Asea Brown-Boveri.

Per le maestranze e per le organizzazioni sindacali manca chiarezza per il futuro dello stabilimento di Panzano. In una nota emessa nei giorni scorsi si legge che «per tutto il raggruppamento, ma soprattutto per il nostro stabilimento, si apre ora la fase più delicata e complessa, da un lato perché la collocazione all'interno dell'Ansaldo sistemi industriali può essere considerata come un momento di parcheggio, in attesa della convocazione all'Intersind di Trieste, dall'altro perché non conoscendo i termini dell'accordo con l'Asea Brown-Boveri, non sappiamo quali sono i progetti e i piani per Monfalcone e la produzione di motori».

In questo senso, per cercare cioè di vederli più chiaro, i sindacati hanno promosso un incontro con i consiglieri regionali della provincia di Gorizia, l'Amministrazione provinciale e il Comune di Monfalcone e una riunione con i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia. Del resto, anche i sindacati nazionali, in un incontro avuto con Prodi, non hanno potuto che esprimere incertezza soprattutto per quanto riguarda l'occupazione.

[c. b.]

ROMA — L'accordo Finmeccanica-Asea Brown Boveri è cosa fatta. Alle 16.30 di ieri, nel quartiere generale dell'Iri di via Veneto l'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani e il presidente dell'Abb Percy Barnevik hanno sottoscritto l'intesa che dà vita al polo elettromeccanico. Un'intesa inseguita a lungo e che rappresenta un passo fondamentale per «razionalizzare, internazionalizzare e innovare» un settore alle prese con una difficile congiuntura internazionale. Per il momento, comunque, come ha spiegato la stessa Finmeccanica, si tratta solo di un accordo-quadro di cui è ancora impossibile quantificare i costi e definire i particolari tecnici.

Cifre se ne potranno fare solo, ad esempio, quando si conoscerà il prezzo del passaggio del 70% della Franco Tosi Industriale dal gruppo Pesenti al colosso svizzero-svedese. L'acquisto di questo 70% (il 30% già nelle mani dell'Abb) verrà stabilito da un collegio arbitrale e per il momento non si prevedono tempi rapidissimi. Le uniche cose certe sono che la joint venture passerà attraverso la costituzione di tre società miste e che sarà difficile evitare problemi occupazionali.

Negli ultimi anni, spiega infatti la Finmeccanica, ci si è trovati di fronte ad una preoccupante flessione degli ordinativi, che si sono ridotti della metà, e ad una sovraccapacità produttiva dell'industria elettromeccanica del 50%. Da qui la necessità di operare fusioni, ma per fare economie di scala con lo stesso tipo di mercato, spiega la finanziaria Iri, ci saranno effetti automatici di riduzione occupazionale. Delle tre società operative miste, la prima opererà nel settore manifatturiero. Il pacchetto azionario sarà in maggioranza in mano al gruppo pubblico italiano (60%) che interverrà con l'Ansaldo Componenti, mentre quello svizzero-svedese (40%) parteciperà con le attività della Franco Tosi Industriale. La società produrrà caldaie e turbine a vapore. Per il momento è invece esclusa la produzione di turbine a gas, subordinata al raggiungimento dell'accordo con la Fiat. L'accordo, che prevedeva la cessione alla Finmeccanica della Fiat Ferroviaria e della quota dell'industria torinese delle turbine a gas in cambio dell'Alfa Avio, è stato congelato prima dell'estate dal ministro delle Pss Fracanzani per le ripercussioni che la costitu-

zione del polo ferroviario avrebbe avuto sulle attività Efim presente nel settore con la Breda Ferroviaria. La seconda società opererà nel settore dell'impiantistica e della commercializzazione. Le capacità per la generazione di energia esistenti nell'Ansaldo e nella Franco Tosi Industriale, saranno concentrate nel Gie (gruppo industriale elettromeccanico) che sarà controllato da Ansaldo con almeno il 51% del pacchetto azionario, mentre partecipazioni di minoranza avranno l'Abb e Riva Calzoni. Una volta realizzato questo schema, la società Ansaldo-Gie si dovrebbe ulteriormente rafforzare diventando l'unica struttura industriale nazionale di impiantistica per la generazione di energia in Italia e all'estero. All'estero, in partico-

lare, la società dovrebbe anche commercializzare i grandi componenti ed assumere le attività relative di service. Il settore dell'energia nucleare, per il momento, non fa invece parte dell'accordo. La terza società infine opererà nel settore dei trasformatori. Attualmente sviluppate da Ansaldo Componenti, queste attività saranno invece studiate «le migliori razionalizzazioni tecniche e produttive», fermo restando che le produzioni rimangono nell'ambito delle rispettive competenze.

«L'accordo con Abb per la generazione di energia — si legge in una nota ufficiale della Finmeccanica — è nelle linee che Finmeccanica persegue per il gruppo: razionalizzazione, innovazione e internazionalizzazione. Esso infatti consente di consolidare l'alleanza con uno

dei maggiori gruppi industriali mondiali leader nel settore energia; razionalizzare un intero comparto industriale nazionale assicurandogli con più elevati livelli di competitività una maggiore capacità di tenuta a medio e lungo termine e di avviare insieme ad Abb un programma di sviluppo tecnologico di alto profilo. Con questo accordo — prosegue la nota — si dà vita ad uno dei maggiori produttori industriali di grandi componenti per l'ingegneria: primo in Europa per le caldaie e tra i primi nel mondo per i turboalternatori. La traduzione in realtà operativa di questa intesa — conclude la Finmeccanica — richiede un forte impegno dei dirigenti e dei quadri, il convinto supporto di tutti i dipendenti delle aziende interessate e un

rapporto franco e costruttivo con il sindacato. La riunione era stata convocata ieri dal presidente Prodi per una «presa d'atto» dell'intesa, ma non tutto è filato liscio: il socialista Massimo Pini, uno dei cinque «comitatisti» ha, infatti, abbandonato la seduta «in segno di protesta contro questa presa d'atto». Due le motivazioni da lui sollevate: una formale ed una sostanziale. Pini ha lamentato, infatti, la «mancanza assoluta di documentazione sull'accordo sul quale il comitato doveva pronunciarsi. Non c'era nemmeno — ha precisato un'agenzia — una fotocopia dell'intesa». Ma il problema di fondo è anche un altro. «Si tratta di un accordo — afferma ancora Pini — che coinvolge rilevanti questioni occupazionali e di interesse nazionale, visto che è in ballo l'uscita dell'Italia dal campo dell'industria elettromeccanica (la società, infatti, sarà a maggioranza Abb)».

Questi, dunque, che non si possono risolvere con un'informazione sommaria, ma impongono una definizione puntuale di strategie e compatibilità economiche. E, a quest'ultimo riguardo, l'opponente socialista nel comitato di presidenza Iri aggiunge: «Non sappiamo ancora quale sarà la valutazione economica della perizia sulla Franco Tosi ed anche nell'accordo con Abb manca completamente la parte finanziaria».

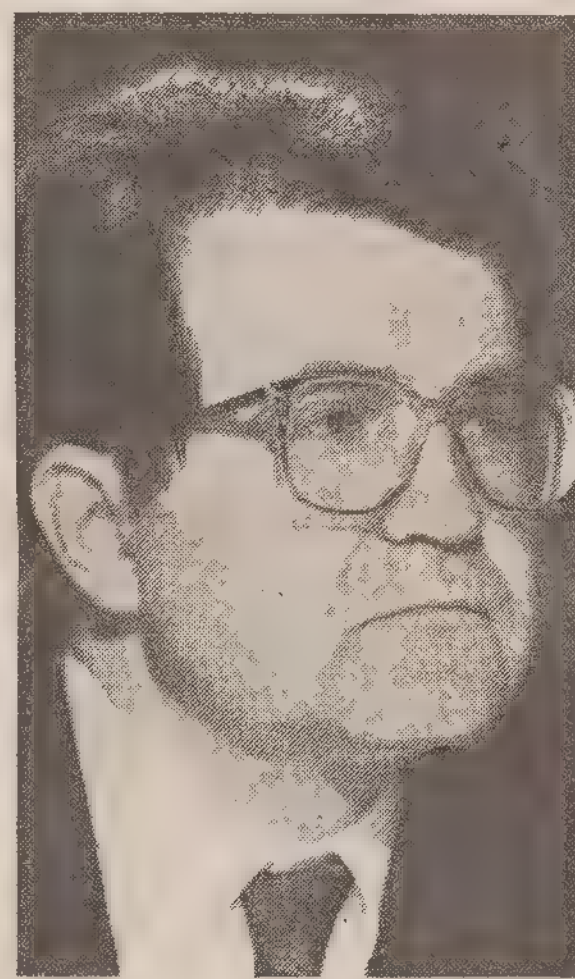
Lo stesso Fabiani, questa mattina ha ammesso addirittura di non sapere se davvero dare o ricevere. Non mi pare che tutto ciò consenta di dargli carta bianca. Questa vicenda, dunque, aggiunge all'universo delle Pss un nuovo motivo di polemica.

Il ministro delle Pss Carlo Fracanzani ha ricevuto oggi il presidente dell'Asea Brown Boveri, Percy Barnevik accompagnato dal presidente dell'Iri Prodi e dall'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiani insieme ai dirigenti dell'Ansaldo. Il colloquio si è incentrato sulle prospettive dell'accordo. Il ministro Fracanzani ha sottolineato come con queste intese le Pss intendano affrontare le sfide della internazionalizzazione dell'economia in termini di competitività e di efficienza. Il ministro ha anche aggiunto però che da questi accordi ci si attende non solo un impegno e una attenzione per il mercato interno italiano ma soprattutto per tutti i mercati terzi.

LE PRIME REAZIONI

Prodi: «Sono molto soddisfatto»

Cautela dei sindacati sui problemi occupazionali



Romano Prodi

ROMA — «Sono molto soddisfatto. Questo accordo segna la fine dell'isolamento italiano nel settore termoelettromeccanico». Il presidente dell'Iri Romano Prodi ha appena assistito alla firma dell'intesa tra la Finmeccanica e l'Asea Brown Boveri e non nasconde la propria contentezza. «Questa trattativa — ricorda — è andata avanti un anno e mezzo. Ci ho sempre creduto: pensavo che questo accordo fosse utile per entrambi i partner e infatti si tratta di una intesa in cui ci guadagnano tutti e due. Bisognava fare presto anche perché negli ultimi tre mesi si è cambiato lo scenario elettromeccanico europeo. C'è l'accordo franco-inglese, quello americano tra Abbe Westinghouse e quello nostro. Quando in poco tempo lo scenario internazionale cambia così tanto — ha aggiunto Prodi — o ci si affrettava a prendere un posto nell'oligopolio, oppure il posto non c'è più». Prodi ha poi detto che il sindacato, che ha avuto un incontro con i vertici dell'Iri proprio sui contenuti dell'intesa siglata ieri nel primo pomeriggio, «ha espresso soddisfazione per l'accordo, ma anche una estrema cautela, come è doveroso, rispetto ai problemi occupazionali. Hanno approvato il disegno complessivo, le singole tavole le vedremo poi insieme. Il presidente dell'Iri ha poi auspicato che l'accordo con la Fiat sulle turbine e sul ferroviario, si raggiunga al più presto. La società Ansaldo-Abb «deve diventare full energy, gamma completa. Sia in Italia che all'estero». Prodi ha poi aggiunto che una forte espansione del turbo gas. La stessa Enel darà ordini per migliaia di miliardi dopo la rinuncia al nucleare. Per questo è essenziale che a questo accordo si affianchi quello con la Fiat. E sono fiduciosi — ha aggiunto — che questa evenienza ci sarà».

I PORTI PROSEGUONO GLI SCIOPERI

Con l'ascia di guerra contro Prandini

Il ministro, intanto, continua a sfornare decreti per quella riforma in vista dell'unificazione europea

ASSICURAZIONI

Consob impugna il bilancio Firs

Sorpresa e replica della società: «Faremo chiarezza»

ROMA — La Consob impugna il bilancio della Firs. La commissione ha reso noto in un comunicato di aver deliberato di «proporre impugnativa, ai sensi dell'art. 6 del Dpr n. 136 del 1975, del bilancio al 31 dicembre della Firs-Italiana di assicurazioni SpA». «Nell'imminenza della scadenza del termine legale per proporre la relativa azione — spiega la nota — la Consob ha assunto la decisione a seguito delle osservazioni formulate dall'Isvap circa la valutazione di talune poste tipiche di una società di assicurazione nell'ambito di una istruttoria ancora in corso e che prevede un termine entro il quale la società potrà formulare le proprie controdeduzioni». La Consob — precisa infine la nota — «ritiene opportuno sottolineare come la decisione di procedere all'impugnativa del bilancio della Firs al 31 dicembre 1987 non comporta necessariamente un giudizio attuale sul titolo».

Diffidente a questa decisione, la Firs ha chiesto una audizione alla Consob il 10 gennaio e si augura che una risposta della commissione ci possa essere nei prossimi giorni. «Gli amministratori della società — ha dichiarato Andrea Gotti Lega, amministratore delegato della Firs — intendono fare chiarezza immediata sulle condizioni patrimoniali e sull'andamento gestionale della Firs, che riteniamo solide e consistenti».

La decisione della Consob di avviare le procedure per impugnare il bilancio relativo all'esercizio '87 ha colto di sorpresa i vertici della società, controllata dalla Pacchetti di Renato Bocchi. «Siamo sorpresi — dice l'amministratore delegato — perché riteniamo che il bilancio '87 della Firs non sia impugnabile, sulla base di rilievi fatti dall'Isvap nell'autunno dello scorso anno, comunicati alla società il 28 dicembre e ai quali abbiamo tempo di rispondere entro la fine di gennaio».

La Firs, che è stata riammessa alla quotazione alla Borsa di Milano il 19 settembre '88, dopo una sospensione da piazza Affari che durava dal 3 luglio dell'88, aveva allegato il prospetto presentato alla Consob in occasione dell'aumento di capitale in vista della riammissione del titolo in borsa, il contenuto dei rilievi avanzati dall'Isvap nel corso di una prima ispezione, che si era chiusa con le controdeduzioni della società nella primavera dell'88.

La seconda ispezione, quella che ha portato al rilancio della quotazione alla Consob a procedere per l'impugnativa del bilancio '87, si è conclusa proprio il 19 settembre '88, in coincidenza con la riammissione del titolo in borsa.

«La decisione della Consob — dice Gotti Lega — ci ha colto di sorpresa, ma non imprevisti. Anche se il termine per fornire le ri-

sposte ai rilievi dell'Isvap scade il 27 gennaio, abbiamo già pronte le controdeduzioni. Se la Consob ci concederà l'audizione che abbiamo chiesto — e mi auguro che lo farà nei prossimi giorni — potremo fornire tutti gli elementi di valutazione sul bilancio '87 e sull'esercizio '88, che si è chiuso il 31 dicembre. Anche se è prematuro parlare di preconsuntivo, riteniamo che la società raggiungerà una raccolta premi al di sopra dei 90 miliardi nell'88, con un patrimonio netto al 31 dicembre di oltre 52 miliardi».

Un patrimonio che — secondo Gotti Lega — è cresciuto non soltanto grazie all'aumento di capitale effettuato per la riammissione del titolo in Borsa. A giocare a sfavore della Firs — secondo Gotti Lega — sono state anche le circostanze temporali: il bilancio '87 della società era stato depositato il 28 luglio '88 presso la cancelleria del tribunale di Roma; il 28 gennaio prossimo è il termine che per una coincidenza è lo stesso dato dall'Isvap alla società per rispondere con le sue controdeduzioni agli interrogativi posti dall'organo di controllo alla fine del dicembre scorso. «Stiamo preparando la documentazione necessaria — ha detto Gotti Lega — e nelle more di questa risposta è arrivata la comunicazione della Consob, che ha deciso di avviare le procedure per l'impugnativa».

Disposizioni per il rilascio delle concessioni alle compagnie

che ieri si è incontrato con il sindacato — ha emesso una circolare con la quale dà disposizioni alle autorità marittime per il rilascio o meno della concessione di impresa alle compagnie, quelle strutture cioè che fino a ora hanno organizzato il lavoro nei porti.

Questo — sottolinea una nota del ministero — «al fine di superare talune perplessità sorte in alcune realtà portuali in considerazione della particolare posizione delle compagnie portuali». In concreto, le autorità marittime

dovranno verificare nel corso dell'istruttoria la situazione patrimoniale delle compagnie e la loro capacità tecnica e organizzativa a esercitare l'attività di impresa portuale. A tale scopo è indispensabile — secondo Prandini — che la compagnia richiedente la concessione proceda alla separazione dell'attività imprenditoriale da quella istituzionale, sia sotto il profilo amministrativo sia sotto quello contabile e fiscale.

L'impresa costituita dalla compagnia portuale è posta in ogni caso su un piano di parità con le altre imprese, avvalendosi per le esecuzioni delle operazioni delle maestranze portuali con l'applicazione delle tariffe vigenti nel porto.

L'impresa costituita dalla compagnia portuale che intende svolgere attività di imbarco e sbarco dovrà comunque dotarsi di una struttura di mezzi e relativo personale adeguati all'attività da svolgere; assumere una posizione fiscale e tributaria diversa da quella della compagnia-istituzione, con netta separazione dei rispettivi bilanci; prevedere organi di amministrazione distinti da quelli della compagnia-istituzione. Anche le autorizzazioni finora concesse dovranno essere sottoposte a questa verifica.

Ma Prandini si muove anche sul piano politico-istituzionale: ha incontrato nelle ultime ore il presidente della commissione Trapattoni della Camera, Antonio Testa (che gli ha assicurato un rapido esame del Dd sul cabotaggio e gestioni portuali) e ha chiesto e ottenuto solidarietà delle forze della maggioranza per le iniziative amministrative da lui assunte in questi giorni.

PORTI Trieste ferma

Anche ieri lo scalo triestino è stato interessato dall'agitazione dei portuali. Questa volta si è trattato di uno sciopero articolato: le maestranze si sono astenute dal lavoro due ore al termine di ogni turno. Le conseguenze negative per il traffico, quindi, sono state meno pesanti rispetto la giornata di mercoledì. Ieri era a Roma il console della Colpa Vincenzo Marinelli, che ha partecipato a una riunione presso il ministero della Marina mercantile.

NUOVI MERCATI

E l'Informatica diventa Insiel

La società triestina amplierà la strategia nazionale nel settore software. Turismo, agrometeorologia, grafica al computer i settori emergenti.



Sergio Bertossi

TRIESTE — L'informatica Friuli-Venezia Giulia diventa Insiel, ovvero informatica per il sistema degli enti locali. Un cambio di nome che sottende un cambio di marcia nella strategia della società, nata sotto il grande «ombrello» Insiel (il gruppo di software più cospicuo d'Italia) e con una partecipazione dell'Iri al 52%, della Regione Friuli-Venezia Giulia al 44,50% e del Comune di Udine al 3,50%.

A quindici anni dalla sua costituzione, ormai pressoché saturato il mercato regionale di informatizzazione degli enti locali nel settore software, la società guarda al di là dei confini del Friuli-Venezia Giulia. La scelta del nuovo nome — non senza qualche remora affettiva — risponde quindi all'immagine nazionale che la società si è creata nella produzione di software su scala industriale, presentandosi con un'etichetta meno caratterizzata sotto il profilo geografico.

L'annuncio della nascita dell'Insiel (il nuovo nome diventerà ufficiale tra un paio di mesi, quando verrà registrato dal Tribunale) è stato dato in una conferenza stampa a Trieste dal presidente Sergio Bertossi e dall'amministratore delegato e direttore generale Sergio Brischì.

«Nata a Trieste nel 1974 — ha ricordato l'avvocato Bertossi — la nostra società è cresciuta tanto da raggiungere dimensioni che la pongono tra le prime dieci società nazionali che operano nel campo del software, tenendo presente che in questo settore esistono più o meno 3500 aziende. Di queste, solo 25 contano più di 200 dipendenti e solo 31 hanno un fatturato superiore a 20 miliardi».

Quale l'identikit della «nuova» Insiel? Alla fine dell'88 la società contava 515 dipendenti, il numero dei nuovi assunti oscilla tra i 40 e i 50 all'anno, in gran parte laureati, assicurando un importante punto di riferimento per i giovani che escono dalle facoltà scientifiche e tecniche. La curva d'incremento delle assunzioni è sostenuta da una crescita continua del fatturato, passato dai 46 miliardi dell'87 ai 55 dell'88 appena concluso, con utili sui 1700 milioni. L'investimento in ricerca e sviluppo è del 13% all'anno, il che assicura una buona capacità innovativa all'azienda.

Ha osservato ancora il presidente Bertossi: «La nostra società produce software per i sistemi informatici di oltre 900 utenti pubblici, tra Regioni, Province, Comuni, Unità sanitarie locali. Nel Friuli-Venezia Giulia il massimo dell'utenza pubblica è di 250. Questo vuol dire che già fin d'ora i due terzi del nostro mercato sono esterni alla Regione. Si tratta perlopiù di amministrazioni comunali e di strutture sanitarie, alle quali siamo in grado di fornire anche l'assistenza all'installazione, l'addestramento del personale, la manutenzione. Per questo abbiamo ritenuto opportuno cambiare la denominazione sociale, che rischiava di suonare alquanto riduttiva e controproducente rispetto alla nostra attuale politica di penetrazione nel tessuto nazionale anche in campo privato, oltre a quello pubblico. E c'è la prospettiva di un'espansione a livello internazionale».

L'Insiel, inoltre, guarda ben al di là della produzione di software, diversificando la sua offerta e specializzandosi in campi inediti, come ha spiegato l'ingegner Brischì. «Attualmente stiamo acquisendo know-how soprattutto nel settore dell'agrometeorologia e in quello del turismo, attraverso la realizzazione di isole informative in grado di illustrare itinerari di particolare interesse nelle zone attraversate da flussi turistici. C'è poi il grosso capitolo della grafica computerizzata: un nuovo centro sarà inaugurato il mese prossimo a Udine; verranno messi a punto dei servizi che saranno impiegati da Comuni e da aziende municipalizzate per la gestione di piani regolatori e reti di gas e acqua; verranno realizzati programmi sofisticati per la pianificazione e la gestione del territorio e dell'ambiente».

[Fabio Pagan]

DOW JONES Wall Street è record

NEW YORK — L'indice Dow Jones degli industriali ha ampliato i guadagni iniziali e poco prima della fine delle contrattazioni è salito di 18,11 punti toccando quota 2225,54: un nuovo massimo dal dopocrack. La Borsa ha beneficiato di discreti acquisti da parte dei fondi di investimento e computerizzati e l'attività è apparsa molto vivace. A sostenere le quotazioni sono state le resistenze del dollaro alle pressioni ribassiste derivanti dagli interventi delle banche centrali europee e della Fed, nonché la buona tenuta del mercato obbligazionario. Il mercato è ora in attesa dell'annuncio dell'indice dei prezzi produttori Usa e delle vendite al dettaglio di dicembre e di quello della settimana prossima del deficit della bilancia commerciale Usa di novembre.

CONVEGNO «Piccoli» e finanza

TRIESTE — La finanza nelle piccole e medie industrie: dalle gestioni di tesoreria ai prestiti a medio termine. Questo il tema del seminario che il comitato piccolo industria dell'Associazione industriali di Trieste organizza oggi, con inizio alle ore 9.30 nella sede di piazza Scorsola 1. L'iniziativa, promossa presso le varie organizzazioni territoriali del comitato nazionale piccolo industria in collaborazione con l'Imi (Istituto mobiliare italiano), si pone l'obiettivo di dar modo ai piccoli industriali di esaminare in maniera organica e completa il quadro delle possibilità offerte dal mercato finanziario. Il seminario, suddiviso in due parti, coprirà l'intero arco della giornata, con l'esame di specifiche tematiche.

LO CHIEDONO IMPRENDITORI E SINDACATI

Repulisti al Lloyd

«Rinnovo dei vertici e commissione d'inchiesta»

Possibile un raccordo operativo con l'Adriatica.

Ribadito che solo il governo può decidere sul futuro

della via adriatica. La Federmar e la Uiltrasporti

contrarie a un accorpamento fra compagnie di p.i.n.

TRIESTE — In un documento comune i rappresentanti delle categorie economiche e delle organizzazioni sindacali hanno chiesto il totale rinnovo del consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino di navigazione e la costituzione di una commissione di indagine per assicurare che la gestione della compagnia persegua, con l'equilibrio economico, l'obiettivo dello sviluppo nell'ambito di una chiara definizione della politica marinara del Paese sui due versanti, Tirreno e Adriatico.

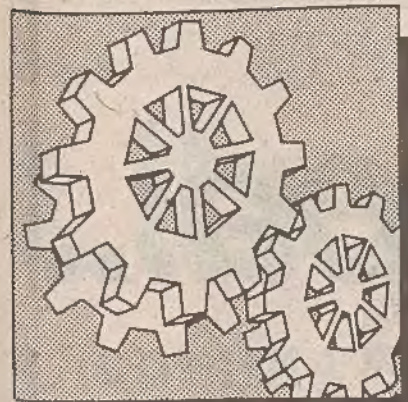
In un articolato documento sottoscritto al termine di una riunione promossa dal Cirt (Centro intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina) alla quale hanno partecipato le associazioni degli artigiani, degli industriali, il Collegio dei costruttori edili, la Federazione medie e piccole industrie, l'Unione commercianti, l'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi, la finanziaria Finporto e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, viene fra l'altro sostenuto l'ipotesi, in un quadro di ristrutturazione e razionalizzazione delle navigazioni pubbliche, di raccordo operativo tra il Lloyd Triestino e l'Adriatica di navigazione.

«La specialità e le tradizioni delle due società che si integrano razionalmente — rile-

va il documento — porterebbero non solo alla valorizzazione dell'Adriatico in chiave mediterranea e transoceanica ma, costituendo un fondamentale strumento logistico, asseconderebbero lo sviluppo economico del Triveneto oggi territorialmente emarginato rispetto alle principali relazioni marittime. «Qualora il confronto con il governo — si osserva — dimostrasse che viene perseguita con chiarezza una politica di conservazione e potenziamento dell'armamento pubblico e di valorizzazione e rafforzamento della via adriatica attraverso una identificazione della «pertinenza» sull'Adriatico dell'emisfero orientale e della «pertinenza» sul Tirreno dell'emisfero occidentale, anche la presenza di rappresentanti locali nel Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino, diverrebbe un avvenimento residuale con contenuti più tecnici che non politici. Al contrario se venisse a mancare una chiara definizione del governo la nomina di rappresentanti locali sarebbe solo un atto formale di irrilevante significazione che non potrebbe impedire una protesta generale della città attraverso le sue componenti sindacali e imprenditoriali significativamente unite in questa circostanza».

«Costatato su questi indirizzi — conclude la nota — il pieno assenso del consiglio comunale e del consiglio regionale che hanno impegnato le rispettive giunte, per azioni di rispettiva competenza, si ribadisce l'esigenza di un totale rinnovo del consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino e dell'istituzione di una commissione di indagine al fine di assicurare che la gestione della Compagnia persegua, con il raggiungimento dell'equilibrio economico, l'obiettivo dello sviluppo in coerenza con le condizioni generali sopra enunciate nell'ambito di una chiara definizione della politica marinara del Paese sui due versanti, Tirreno e Adriatico».

C'è da registrare anche una nota della Federmar e della Uiltrasporti in polemica con la presa di posizione del capo della Fit-Cis, Guidi, che ha giudicato improponibile un accorpamento fra Lloyd, Italia e Adriatica. «Se la Finmare non ha finora formulato apertamente una proposta del genere, pur avendone avuta più volte l'opportunità in occasione delle diverse iniziative di ristrutturazione del gruppo, significa che un tale provvedimento non risulta adeguato né sotto il profilo politico, né sotto quello operativo».



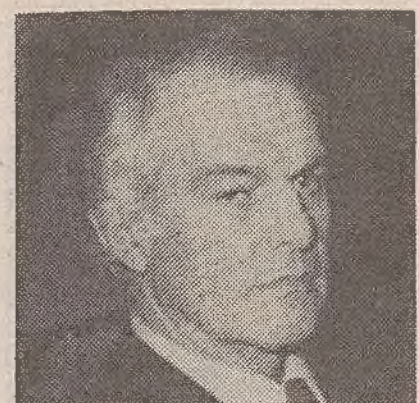
Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Sono tre, dal punto di vista industriale e occupazionale, i punti deboli del Friuli-Venezia Giulia: l'area giuliana, la Bassa friulana e la montagna. Ma a Trieste e Gorizia — se altrove c'è il problema di una vera e propria industrializzazione — le difficoltà derivano dalla crisi di una struttura produttiva ereditata dal passato. L'area giuliana registra infatti una forte presenza, un tempo florida e trainante, delle Partecipazioni statali; ma essendo entrato oggettivamente in crisi il mercato dell'industria navalemeccanica e siderurgica, non c'è stata la preoccupazione di riconvertire tali attività da parte di un potere decisionale che, non risiedendo localmente, ha reagito con una certa disaffezione verso quest'area. Non c'è stata nessuna risposta alternativa, ai fini di una reinvestitura industriale e di una trasformazione dell'economia locale. Per esempio, una Trieste città di congressi, cittadina della ricerca scientifica più avanzata, non può rappresentare una valida riconversione per una provincia di 300 mila abitanti, né può vivere del solo terziario, che è comunque legata alla vitalità delle industrie al cui servizio dovrebbe necessariamente operare. Ma è un problema generalmente avvertito in questa regione. Nel Friuli-Venezia Giulia è infatti attiva una fascia di imprese di punta, le quali sono all'altezza del mercato internazionale, vantando anche notevoli livelli di managerialità; ma la fascia sottostante, quella che dovrebbe operare al servizio delle aziende di punta, è estremamente carente. E se non cresce anche questa fascia produttiva, non avanzano neppure le cosiddette imprese di punta. Se queste ultime necessitano di campagne di mercato, non trovano qui quelle società a sistema integrato che siano capaci di promuovere un marketing. Vi sono una serie di funzioni che, per abbattere i costi produttivi, una grande azienda commetterebbe all'estero; ma qui tali funzioni debbono venire assolve internamente, con aggravio di costi

REGIONE / LE AREE DEBOLI

Il grande ritorno degli industriali

Segni inequivocabili di un'inversione di tendenza dopo anni di disaffezione e di economia assistita



La presenza della Monteshell di Gardini (a sin.) impegnata in forti investimenti, proietta già Trieste verso un ruolo di terminal portuale per la trasformazione energetica di prodotti agricoli sovietici. Ormai imminente lo sbarco di Pittini (a destra) alla fiera dell'Ait. L'attività del polo tessile di Pezzoli e Galimberti



hanno già corrisposto una cinquantina di domande. E alcuni investimenti sono già partiti. Al punto — si ritiene — che la localizzazione nella zona montana di tante attività nuove darà luogo a posti di lavoro addirittura in esubero. E a Trieste? Anche qui concorrono, a dare concretezza a un'inversione di tendenza che autorizza a parlare di una svolta storica, decine e decine di richieste d'informazioni da parte di grossi gruppi imprenditoriali esteri alla regione, di iniziative già partite con la predisposizione di piani finanziari e di progetti esecutivi e con l'avvio, una volta scelte le localizzazioni, delle istruttorie conclusive. Ci sarebbe, dunque, più carne al fuoco di quanto non appaia, poiché sui progetti in nuce la stessa Regione mantiene un certo riserbo. Ma vediamo, invece, quanto già accade alla luce del sole. Prendiamo l'ex Aquila. Qui si registra un intervento della Monteshell che consista non solo nell'utilizzo del deposito costiero, collegato a Visco, ma anche nell'attivazione di una società di bitumi, la Halos, e nella creazione di un terminal gassiero, quale non esiste in Europa se non a Marsiglia; un terminal al quale accederanno, attraverso del tunnel per immettere butano e propano direttamente nella rete europea, da 40 a 50 navi gasiere da 3 a 8 mila tonnellate all'anno; ed al quale faranno

capo 10 mila autobotti all'anno (40 al giorno, con punte di 70 nei periodi di più intenso traffico) e 15 ferrocisterie al giorno. Saranno questi un ritorno in grande stile, dopo otto anni di assenza, della Shell in Italia; con un impegno a Trieste, soltanto per i nuovi investimenti, di un centinaio di miliardi (80 miliardi per il terminal della «Savitr», 18 per il deposito costiero, 5 per la «Halos-bitumi»). Ed è da presumere che, quando si impegnano investimenti di tale entità, seguano altre grosse iniziative, attratte dalla disponibilità di aree in riva al mare che sono una rarità nel Mediterraneo. Le iniziative, per il momento, sono nel cassetto, nell'attesa di una verifica del «test Trieste»; ma se nell'ambito della Monteshell opera Gardini, nel settore agro-industriale, forse non si è lontani dal vero nel presumere che si guardi a Trieste anche per una grossa attività di trasformazione di prodotti agricoli in energetici, non fosse che per mettere a frutto le eccellenze dell'azienda di trasformazione di prodotti agricoli già concessa a Gardini dai sovietici.

All'Aquila guarda anche Luigi Pezzoli, l'industriale bergamasco che qui attiverebbe uno stabilimento per l'«rifinitaggio» dei tessuti prodotti dalla fabbrica che è già pronta a partire nella valle delle Noghiere, su un terreno di 100 mila metri quadrati di cui ben 40 mila coperti. Così all'Aquila (e sono in corso le necessarie verifiche in sede ministeriale e in sede comunitaria circa la possibilità di operare qui, dall'estero per l'estero, in franchigia doganale) si completerebbe il ciclo di attività che alle Noghiere consistono nella filatura e anche nella tessitura del prodotto. In ogni caso, quello delle Noghiere, sarà — con un inve-

stimento di 70 miliardi — il più grande stabilimento di Pezzoli, perciò in concorrenza con le quindici aziende che lo stesso Pezzoli ha nel Bergamasco, a Busto Arsizio e a Malta. Anzi, altrove si paventa che il «polo tessile» triestino possa un giorno assorbire tutte le attività di Pezzoli.

Ma nel campo tessile sta per partire anche un'altra grossa iniziativa, quella della società «Edel Tessitura Trieste» che fa capo al comasco Heini Galimberti, titolare del gruppo Lamperti. Qui si tratterà di confezionare tovaglie per grandi comunità e per alberghi, con la prospettiva di un successivo abbinamento con una dozzina di altre attività produttive. Localizzazione: lo stabilimento dell'ex Marco Polo, nella zona industriale di Zaule. Ha già avuto via libera, si registra infine, forse il maggior intervento industriale privato, quello del gruppo Pittini alla fiera di Servola. Fatta la società e avvenuto il conferimento della Spi per un capitale sociale di 83 miliardi complessivi, è ora da risolvere la questione degli investimenti veri e propri (sistemazione degli altiforni, delle banchine, della nuova centrale elettrica) secondo un piano a più fasi. Solo la prima fase, con il concorso dello Stato e della Regione, comporterà l'investimento di una sessantina di miliardi. Fra quelle di piccola dimensione, sono iniziative già partite (mentre sono in gestazione un'altra decina) anche quelle della Transfruit, della Vectorfarma, della fabbrica di vernici «Caboto Trieste» (Nubian), della Grafint, della Fibreglass Corporation. Alcune di queste, e altre ancora in istruttoria, sono attività che satureranno la ex Vetrol.

E nell'Isontino sono partite: a Gorizia la Genego (biotecnologia), a Ronchi l'Aeritalia (avionica) e l'ampliamento della Meteor, a Villesse la Ondulati e imballaggi, a Montebelluna la Comeco (carpenteria meccanica) e la Trial (lavorazione dell'alluminio). E nella zona dell'Aussa-Corno, nella Bassa friulana, il grande stabilimento bio-farmaceutico della Bidia (200 mila metri quadrati).

REGIONE / PROSPETTIVE

Piccole iniziative piene di futuro

Forte potenziale di mobilitazione di un indotto



ROMANS D'ISONZO — Tecnici al lavoro alla Fluidmec, una delle nuove iniziative più pimpanti dell'area giuliana. Nata quattro anni fa dal nulla, l'azienda esporta già in tutto il mondo le sue apparecchiature per il trattamento dell'aria compressa.

TRIESTE — Le perdite occupazionali dell'Aquila e della Ferriera, stabilimenti di cui le rispettive proprietà hanno deciso la cessazione d'attività aggravando la crisi del settore industriale che fa perno sulla mano pubblica, saranno praticamente pareggiate da un ritorno in grande stile dell'iniziativa privata.

Scenderanno da 1100 a 900, nel passaggio dall'ex Terni a Pittini, gli occupati della Ferriera (ma verranno estese anche a Trieste le misure di tutela sociale previste per le aree siderurgiche in crisi e comunque, assicura Pittini, vi saranno, una volta avviata a pieno ritmo la nuova attività produttiva, riassorbimenti di personale).

Ai 300 occupati dell'Aquila corrispondono, nella prima fase, 1225 occupati della subentrante Monteshell: 120 fra attività dirette e indotte del terminal «Savitr», 80 del deposito costiero, 25 della Halos-bitumi.

Ma sono da mettere in conto nel complesso (anche limitando a 160 i dipendenti diretti della Monteshell, trasalando il lavoro indotto) i 250 nuovi posti di lavoro che saranno attivati dalle tessiture Pezzoli, i 70 nuovi occupati della tessitura Galimberti, l'ottantina di posti assorbiti dalle varie attività minori che verranno raggruppate nell'ex Vetrol.

Con tutto ciò i nuovi posti di lavoro non compenseranno le perdite di questi ultimi anni nel comparto pubblico. Ma ugualmente le prospettive sono rosee. Perché sono tutte iniziative che, a differenza di quelle in cronica crisi, hanno davanti a sé un futuro. Nascono per volontà di realtà industriali private più che collaudate quanto a serietà ed a managerialità. E' un'immissione, nel vecchio e logoro tessuto

suto locale, di imprenditori entusiasti che credono nel futuro di questa città e di questa regione. E sono perciò attività che nascono tecnologicamente avanzate e competitive, pronte all'impatto con i moderni mercati. Garanzia, quindi, di ulteriori sviluppi ed espansioni.

Si tratta, inoltre, di attività tali da mobilitare intorno a sé un movimento di traffici portuali, di servizi, di lavoro indotto: proprio quel terziario industriale che era progressivamente scomparso col decadere delle produzioni siderurgiche, cantieristiche e navalmecaniche. Un'iniezione di ottimismo che già ora conferma come una ciliegia tiri l'altra.

Non solo chi sposta qui le proprie attività pensa fin dall'inizio a ulteriori ampliamenti (vedi l'enorme portata dei progetti della Monteshell, ancorché ammantati di prudente riservatezza), ma induce altri a chiedersi: «Perché quelli impostano nuove industrie a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia? Vuol dire che conviene, e allora perché non lo faccio anch'io?».

Ed ecco, appunto, le decine di testimonianze di vivo interesse costituito dalle richieste d'informazioni, dalla predisposizione di progetti, dalle istruttorie già in atto. Segno che le nuove iniziative citate sono solo la punta di un iceberg, che sotto l'acqua si stanno agitando molti altri progetti concreti, che presto verranno a galla anch'essi. Per questo, anche per ciò che si sta appena muovendo, si parla di una svolta. E si tratta, forse il sintomo più significativo, anche di una miriade di iniziative minori, proprio quelle che più provano un salutare ottimismo. Un'occasione assolutamente da non perdere. Trieste ha sempre attratto manodopera esterna, così è cresciuta. Che possa farlo, chissà, daccapo?

REGIONE / LA CONFERENZA ECONOMICA PORDENONESE

Nell'ambiente nuovi spazi di business

REGIONE / PROGETTI
Alta offerta di servizi
Dal sociale allo smaltimento rifiuti

PORDENONE — Sette progetti presentati alla conferenza economica da altrettante commissioni di studio. La specificità delle relazioni sta nel non essersi limitati ad un'analisi della realtà pordenonese, ma voler essere momento propositivo e operativo. Gian Nereo Mazzocco, parlando di finanziamento della crescita imprenditoriale, ipotizza il potenziamento dell'attività di merchant banking presso la Friulia, la creazione di società per l'attività di venture capital con sede a Pordenone, l'attivazione di un mercato locale dei titoli. Tre i progetti specifici ben presentati da Fabio Lancero per lo sviluppo di un'offerta locale di servizi alle imprese. Gli interventi riguardano la promozione e lo stimolo della domanda di servizi, la creazione di un sistema di certificazione regionale, la promozione delle subforniture locali, un sistema informativo integrato. I progetti operativi per migliorare l'organizzazione del mercato di lavoro e della formazione professionale, sono state avanzate da Maurizio Persico, e riguardano un sistema informativo sul mercato del lavoro, un «forum» delle professioni, uno sportello per l'orientamento al lavoro, un'indagine continua sull'occupazione e sulla formazione professionale. Renzo Scortegagna ha proposto, invece, una lo-

gica di progetto nel settore dei servizi sociali integrando interventi pubblici, privato, volontariato e cooperative. Giovanni, portatori di handicap e anziani, i possibili campi di intervento individuati. Per Luciano Padovese, le iniziative per l'istruzione superiore e l'innovazione culturale devono portare a un recupero di identità locale. Progetti operativi possono portare alla costituzione di strutture e comitati per l'attività di ricerca, per studi superiori di formazione permanente, per l'insediamento di una agenzia universitaria. La tutela e il risanamento ambientale, nel lungo periodo, abbisognano, secondo Gabriele Zanetto di progetti di monitoraggio per il controllo di acqua e aria, di una rete di smaltimento dei rifiuti industriali, della riqualificazione delle localizzazioni industriali e di una consultazione permanente per l'ambiente. Silvano Casini, infine, ritiene che la formazione di un'adeguata dotazione infrastrutturale porterà ad un aumento della domanda di servizi. Progetti strategici riguardano la complementarietà di una politica di riassetto territoriale e urbanistico con le esigenze di una qualità degli insediamenti, la trasformazione delle tecnologie dell'informazione, la mobilità delle persone, delle merci e dei servizi.

Servizio di
Raffaele Cadamuro

PORDENONE — La Provincia di Pordenone conclude le celebrazioni del ventesimo anniversario della costituzione con le indicazioni programmatiche della quarta conferenza economica, aperta ieri mattina nella sala congressi della Fiera dal presidente Dario Valvasori. Si è trattato della prima delle due giornate di studio, promosse da Provincia, Comune di Pordenone, Camera di Commercio, per proiettare la Destra Tagliamento verso un nuovo modo di concepire il rapporto tra istituzioni e mondo economico. Il tema del dibattito, «un impegno comune per l'innovazione e la riorganizzazione dell'ambiente socio-economico pordenonese», «si colloca — ha detto Valvasori — sullo spartiacque tra passato e futuro. Un passato del quale possiamo essere fieri e un futuro ricco di incognite e di sfide che possono tradursi in nuove opportunità di benessere sociale ed economico». Dalla conferenza, quindi, ci si attendono le linee guida dell'operato delle realtà vive pordenonesi per i prossimi anni. Per Valvasori «Si tratta di intervenire sui punti critici che fino a oggi hanno impedito a Pordenone di essere una realtà compatta, unendo le forze per migliorare la qualità delle proposte, ridurre le aree di sovrapposizione, aumentare la capacità contrattuale». Operativamente si tratta di dar vita a una rete di comunicazioni più ricca e specializzata, favorendo la cooperazione fra imprese ed enti pubblici, utilizzando al meglio le risorse esistenti. Di innovazione hanno parla-



Dario Valvasori, presidente dell'Ente fiera di Pordenone.

to anche i coordinatori del comitato scientifico Barbara Di Bernardo ed Enzo Rullani. «Ci stiamo muovendo — hanno evidenziato — verso un sistema neo-industriale caratterizzato da una forte dinamicità tecnologica e da una dimensione internazionale». La ricetta proposta per rimanere al passo con i tempi è «fare una politica dell'innovazione dell'impresa attraverso l'arricchimento e l'organizzazione dell'ambiente». Per dare corpo a un modello operativo di tipo progettuale, viene proposta la formazione di una Agenzia per l'innovazione dell'ambiente, la costituzione di centri decisionali politici attorno a 7 progetti presentati dalla Conferenza, delle mini-strutture informali di esperti, l'istituzione di Consulte legate ai

problemi da trattare, il reperimento di mezzi normativi e finanziari «fortemente finalizzati» al risultato. Un consorzio potrebbe garantire il funzionamento delle strutture.

Bruno Giust, presidente della Camera di commercio, affermando che «Pordenone è stata ed è zona di elevata dinamicità imprenditoriale privata», ha rilevato la vicinanza progettuale dell'ente camerale che riesce a fornire servizi innovativi di qualità, tra i quali l'archivio dei bilanci cambiati, l'elenco degli appalti banditi nel mondo (che possono interessare le aziende locali), le informazioni su fiere ed esposizioni internazionali e regionali. Successivamente i coordinatori dei gruppi di studio hanno presentato le proposte elaborate dalla commissione sui sette punti strategici del futuro del Pordenone, mentre Sergio Chiarotto ha indicato nella continuità l'elemento determinante per la riuscita della conferenza. Le conclusioni della prima giornata sono state tratte da Gianfranco Carbone, assessore regionale al bilancio e programmazione. Tra le priorità individuate nell'attuare il sistema della progettazione, Carbone ha evidenziato le competenze dell'ente provinciale in base alla legge sul decentramento, la potestà di intervento sul recupero del patrimonio ambientale e storico, la razionalizzazione del sistema dei trasporti in funzione alla mobilità delle forze.

«Su tali competenze — ha detto — si può dare vita a una nuova impostazione del rapporto con l'Ente regionale».

REGIONE / FINANZA

Una Friulia in più nel motore della Finind

La società acquisisce un nuovo assetto operativo internazionale

Servizio di
Bruno Cesca

UDINE — Con l'assemblea generale dei soci della Finanziaria Industriale Spa (Fin. Ind.) si è definito l'aumento di capitale che consentirà l'ingresso nella compagnia azionaria della finanziaria regionale Friulia. Per quest'ultima il costo dell'operazione sarà pari a due miliardi di lire. La Fin. Ind. raggiungerà così quel nuovo assetto di livello operativo internazionale, disegnato sulla carta sin dall'ingresso nell'azionariato (avvenuto a fine '87) della Compagnia Finanziaria Italiana, emanazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde (Cariplo). Con i due miliardi, la Friulia acquisirà il 16,6% del capitale sociale Fin. Ind. e riconfermerà la sua «partnership» con le industrie Zanussi di cui la stessa Friulia è divenuta azionista per conto della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la cessione del colosso del freddo pordenonese agli svedesi dell'Electrolux. I consiglieri d'amministrazione espressi dalla Zanussi, dalla Friulia e dalla Compagnia finanziaria italiana rappresenterebbero numericamente la maggioranza degli azionisti, costi-

tuiti — per la restante parte — da quattro soci finanziariamente più «impegnati»: Banca popolare di Pordenone, Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, Banco di Sicilia e Cives (consorzio a suo tempo creato dall'Associazione pordenonese degli industriali con finalità di sostegno a iniziative di sviluppo economico e sociale). Altri soci «minori», la finanziaria dell'Associazione piccole e medie imprese di Pordenone, Apifin, la finanziaria udinese «Iniziativa industriali», l'Assindustria di Gorizia, la Sofim di Padova e una pleiade di banche popolari e altri istituti di credito. L'ingresso della Friulia va dunque letto ufficialmente come completamento della costruzione di una realtà operativa in grado di fornire servizi tecnico-finanziari di elevata qualità e specializzazione alle aziende (garantite dalla componente originaria della Fin. Ind.); di favorire quel respiro internazionale fatto di contatti, agganci, conoscenza dei canali più appropriati di cui l'industria regionale avverte l'insopprimibile esigenza. Aspetto che dovrebbe essere assicurato — negli intenti della nuova «alchimia» societaria — dalla

compagnia Finanziaria. Quest'ultima, capofila di alcune società specializzate, è nata originariamente da una convergenza d'interessi tra una società finanziaria del Gruppo Agnelli, il Monte dei Paschi e la Cariplo. E' rappresentata in Fin. Ind. da Guido Cefalù, esponente di una famiglia che opera nel mondo della finanza di Torino e Milano. Proprio a Cefalù e ai suoi collaboratori incomberà dunque l'onere di agevolare l'aspirazione all'«internazionalizzazione» dell'economia pordenonese e, forse, regionale. Se l'operazione sulla «nuova» Fin. Ind. — superata qualche piccolo scoglio dovuto a esitazioni dell'ultima ora — andrà in porto, il futuro della Provincia che non molti anni orsono menava vanto d'essere la «locomotiva economica» del Friuli-Venezia Giulia sarà tutto da ridisegnare, ben al di là degli ipotetici scenari prevedibili dalla stessa conferenza economica provinciale. Con una forte spinta verso l'internazionalizzazione, la Fin. Ind. è più volte intervenuta, iniettando risorse finanziarie e — assieme alla Zanussi — anche diretti apporti manageriali all'interno di alcune aziende, poi

«salvate» o avviate al recupero sia nel Pordenonese sia nell'Isontino. Una Fin. Ind. che, sul piano delle relazioni industriali, assume un ruolo agguerrito, ma propositivo, di ammortizzatore sociale in molte situazioni critiche. Le capacità proprie della Fin. Ind. — che oggi vanta una interessante e significativa liquidità, vicina agli otto miliardi di lire — sembravano giustificare almeno in parte la scommessa che si sarebbe voluto giocare sull'assegnazione alla finanziaria pordenonese di un ruolo più importante nel panorama regionale e interregionale. Un progetto forse troppo ambizioso per le forze della sola Fin. Ind.? Gli orientamenti di fatto sono mutati e la nuova dirigenza del socio di maggioranza, la Zanussi, giunta ad affrontare — dopo molti altri — anche il problema del ruolo da attribuire alla Fin. Ind., ha scelto un nuovo indirizzo. Su di esso, dati i trascorsi storico-sociali della Fin. Ind., la portata dell'ingresso della Friulia, la scelta della nuova presidenza, parrebbe almeno pertinente l'espressione di giudizi e valutazioni da parte delle forze politiche e sociali della nostra Provincia.

CALCIO

Napoli-Inter
è già scontro
da scudetto

Appiano Gentile Bianchi, Brehme e Berti in allenamento.

Prepariamoci al primo vero scontro che vale lo scudetto. In futuro ce ne saranno tanti. Ma ora Napoli-Inter riempie di sé la domenica che incombe.

Partiamo da Maradona. L'argentino ha profetizzato che vincerà il Napoli, che sarà lui medesimo portato in trionfo; ha anche invitato Gullit ad assistere alla partitissima di Napoli, incasso oltre tre miliardi.

Trapattoni non risponde. Lui guida la squadra-lepre, squadra fatta di gente molto solida. Forse conviene osservare l'Inter più da vicino. Secondo carattere, Trapattino ha finalmente avuto gli uomini giusti per potersi difendere con ordine. Brehme, Matthaeus, Berti e anche Bianchi, sono tipi che partono da lontano. Partono dalla loro area di rigore. Quindi, per prima cosa, danno man forte a Bergomi, Farri, Mandorlini che ripariano Zenga dalle estreme offensive degli avversari. Entrare nell'area dell'Inter è diventato molto difficile, e si vede dalla classifica.

Pol, entrati in possesso di palla, Berti, Brehme, Matthaeus e Matteoli, hanno la corsa sciolta, e gli spazi liberi, per proiettarsi in velocità alla controffensiva. A segnare di pensa spesso Serena, considerato un gran giocatore dalla cinola in su (definizione di Agnelli).

Merita aggiungere anche che il gioco dell'Inter non è certamente affascinante. Ma è molto produttivo. Purtroppo Matthaeus non è un regista, né centrocampista centrale: è un mediano con gran progressione e con un carattere abbastanza duro. Ecco perché serve lo stesso. Fosse capace di orchestrare il gioco sarebbe Di Stefano o Schiaffino, magari più grande di questi due sommi ex, e non sarebbe quel che è.

Meglio di Lothar si comporta Andreas Brehme. Ma più indietro si gioca e più facile è fare bella figura. Un tempo, i grandi attaccanti diventavano ottime mezzali, poi facevano i mediani; questi ultimi concludevano la carriera da difensori. Pensate a Boniperti, a Valentin Angelillo. Oggi, se non si vede questa zuppa è perché viene chiamata pan bagnato: Berti, da

ala è finito a fare il mediano interdire.

Il Napoli è più scoppettante. Se la sua difesa non è mondiale come quella dell'Inter è perché Corradini non è Ferri, né Ferrara è Bergomi. Fusi chiude più vanchi possibile per far arrivare la palla a Maradona. Ai lati dell'argentino che spara in misura pari alle sue capacità tecniche, De Napoli, Crippa e Francini, corridori degni di un braccio quando fiuta lepri in giro.

La forza di Bianchi è Maradona, Careca e quel Carnevale che non deve essere un fine intellettuale, ma che così com'è, è ottimo per stare in agguato nelle aree avversarie a prendere e dare di gomiti e di punta.

Maradona inventa giocate, Antonio Oliveira detto Careca realizza con quella velocità che fa sembrare piene di falle le difese avversarie. Se Maradona segna sui calci franchi, Careca segna gol d'autore (destro, sinistro e testa, con tiri secchi e con tocchi irritanti) come nessuno oggi al mondo. Per i gol da operai, poi che servono quando nessuno sente il lirismo, ecco Carnevale.

Napoli e Inter, le squadre più forti del campionato italiano, si scontrano e sarà un cozzo con i rimbalzi lontani. Parla re adesso di scudetto: è troppo enfatico. Ma senza enfasi che calcio sarebbe?

Chiuso da Napoli-Inter di cui sopra, il derby romano è appena un contorno al piatto forte. La Roma è in alto, ma senza nobiltà; la Lazio è stata fatta per salvarsi, anche se Ruben Sosa è un campione col fiocchetto. Se il contorno fosse più sapido del piatto principale, il cuoco sarebbe un cuoco da mensa aziendale. Per valutare le vivande del campionato dobbiamo aspettare domenica pomeriggio. Prima non è possibile dar giudizi.

Sempre meno campanile e più spettacolo, il calcio naviga attraverso l'inverno portando dietro le solite frange dei cretini che spargano, tirano botti contro la gente, rovinano treni e pullmann. Lo spettacolo si deprime e, forzatamente, torna a essere bieco campanile. Ma si può? Che servono i campioni da ogni dove? Mah.

CALCIO / TRIESTINA A CASTELFRANCO VENETO

Macché assi, basta il 4 di coppa...

Pur con l'assenza di tanti titolari, facile il successo alabardato sul Giorgione

CALCIO / CI PRIMA DI RITORNO

Tutti a seguire la partita di Lucca

Spezia e Prato in trasferta - Ciclo favorevole alla Reggiana

TRIESTE — Prima di esaminare il programma della prima giornata del girone di ritorno, ancora un attimo di riflessione su quello di andata per consegnare agli archivi le presenze degli alabardati, indicando tra parentesi le gare in cui ciascuno è entrato come tredicesimo o quattordicesimo. Sempre presenti nelle 17 partite Corti, Costantini, Papais e Simonetta; Polonia 16 (1) e Danelutti 16 (1), nonché Pasqualini 16 (4); Tomasoni 15 e Trombetta 15 (6); De Falco 14; Casaroli e Butti 13; Cerone 11; Lenarduzzi 8 (1), Dussioni 7 (4); Russo 3 (1); Casonato 1 (1) e Vascotto 1 (1).

Ed ora, pronti a iniziare la discesa con una giornata in cui il ruolo di incontro di cartello spetta chiaramente a Lucchese-Modena. I rossoneri sono indicati dalle cronache di La Spezia come in netta ripresa rispetto alla scialba prova casalinga con la Triestina; e i canarini dal canto loro domenica scorsa per la prima volta hanno messo a segno tre reti contro il malcapitato Livorno.

L'incontro è particolarmente delicato soprattutto per gli emiliani, poiché una sconfitta li sbatterebbe a -8 in media inglese (che alla fine farebbe 43 punti) nonché a 4 punti di distacco dalle prime, con possibilità di rimonta affidate solo a un rendimento del tutto eccezionale nelle restanti 16 gare; e tutto sommato un successo della Lucchese non tornerebbe male ai conti della Triestina che tra quattro giornate potrebbe ospitare al Grezar un Modena allora demotivato.

Ma i canarini in trasferta sinora hanno dimostrato di saper fare (8 punti in altrettante partite), mentre mai gli uomini di Orico hanno saputo aggiudicarsi uno scontro diretto casalingo (tre pareggi con Carrarese, Prato e Triestina); per cui l'incontro è veramente aperto a qualunque risultato.

La capolista Spezia sarà a Tortona, ospite di una squadra il cui attacco (che pur vanta il capocannoniere — rigorista Gori) è a secco ormai da tre giornate, e la serie dovrebbe verosimilmente allungarsi: risultato più probabile lo zero a zero, che permetterebbe agli uni di mantenere la media inglese, agli altri quella sinora tenuta dal punto a partita che mena dritta alla salvezza.

Solo apparentemente più facile il compito del Prato, che viceversa a Venezia potrebbe rischiare di brutto se i berici dimostrassero che la vittoria di Trento non è stata dovuta solo agli incredibili regali del portiere trentino Quironi (due gol sulla coscienza) e del libero Benedetti (uno). A Venezia c'è stato l'ennesimo rimescolamento di carte, con immediato reinserimento del «vecchio» più fuori rosa, e la vittoria esterna ha prodotto come risultato il riaggancio con la Spal: ma le quintissime distano sempre quattro punti, che sono tanti, come ben sa il Venezia che, pur in serie positiva da sei giornate con 14 punti fatti nelle 13 partite della gestione Fabbri, sarebbe tuttora retrocesso.

Solo apparentemente più facile il compito del Prato, che viceversa a Venezia potrebbe rischiare di brutto se i berici dimostrassero che la vittoria di Trento non è stata dovuta solo agli incredibili regali del portiere trentino Quironi (due gol sulla coscienza) e del libero Benedetti (uno). A Venezia c'è stato l'ennesimo rimescolamento di carte, con immediato reinserimento del «vecchio» più fuori rosa, e la vittoria esterna ha prodotto come risultato il riaggancio con la Spal: ma le quintissime distano sempre quattro punti, che sono tanti, come ben sa il Venezia che, pur in serie positiva da sei giornate con 14 punti fatti nelle 13 partite della gestione Fabbri, sarebbe tuttora retrocesso.

Adesso non resta che partire alla volta di Santa Margherita Ligure (sede del ritiro) e attendere le 14.30 di domenica, quando al Marassi si troverà davanti la capolista Genova, del professor Scoglio. Ieri l'Udinese al gran completo (assente giustificato il solo Garella che comunque si è regolarmente allenato in mattinata al Moretti) ha svolto la tradizionale passerella settimanale, sul terreno del Ronchi, formazione di Prima categoria. Due squadre, una per tempo, schierate da Nedo Sonetti. La prima ha vinto per quattro a uno (reti di Vagheggi, Minaudo e Branca e due autorette, una di Galparoli e una del rovescio Paravano) e la seconda nella ripresa, non è andata oltre lo zero a zero. Totale dunque quattro a uno. Ma non era il risultato in discussione, sempi-

cemente una prova generale per saggiare le condizioni di forma dei bianconeri. E la forma è buona per tutti tanto che Sonetti avrà solo problemi di abbondanza. Solo Firicano non sarà della gara, su di lui gli strali della disciplina. Qualche dubbio ha suscitato l'assenza in campo dell'atteso Totò De Vitis, dubbio prontamente dissipato a fine gara, anzi allenamento, dallo stesso Sonetti. «Lo so che la gente voleva vedere De Vitis all'opera, ma devo pensare a domenica e a tutto il campionato che abbiamo davanti. L'ho fatto riposare un pochino. Tutto qui». L'Udinese conosce bene il Genoa e l'ha dimostrato con lo schieramento tattico con cui sono stati disposti i giocatori in campo, nel corso del primo tempo. Una sola punta Vagheggi, due cerniere laterali, Branca e Pasa,

In ogni caso, dalla partita di Venezia per la Triestina non arriverà nessuna buona notizia: la vittoria dei berici creerebbe serie apprensioni per la prossima trasferta degli alabardati, quella del Prato confermerebbe l'eccezionalità del momento degli azzurri toscani, un pari renderebbe le gittime entrambe le preoccupazioni.

La Reggiana inizia un ciclo di quattro gare, di cui tre interne, che dovrebbe rilanciarla in vetta ospitando la Virescit dall'attacco terribile (8 gol in altrettante trasferte) e dalla difesa formato gruviera (16 al passivo, due di media per ogni impegno esterno). Per gli impegni interni contro i granata gioca soprattutto la cabala che non può vederli sempre vincenti.

Infine, per completare il quadro delle dirette concorrenti della Triestina, Centese-Carrarese (finita già all'andata sullo 0-0) vede di fronte ottime difese e attacchi nemici, per cui la ripetizione del risultato a occhiali pare quasi garantita. Identico discorso per Arezzo-Trento, in cui con un pari oltretutto entrambe si manterrebbero ai margini della zona salvezza.

Arrivando alla vera e propria coda, il Venezia non può farsi sfuggire l'occasione di dare finalmente concretezza alla propria rimonta ospitando il Montevarchi, forse pago dei suoi splendidi quanto impensabili 18 punti. Livorno-Spal è invece autentico spargimento, in cui chi perde si trova con un piede in C2.

Da ultimo, la Triestina che a Mantova inizia un ciclo di quattro partite con un doppio turno esterno (Venezia e Montevarchi dopo la casalinga col Livorno), verrà poi il ciclo degli scontri diretti (Modena in casa, Prato fuori, Spezia in casa, Carrarese fuori, Reggiana in casa); quindi quello del doppio turno interno (Virescit e Trento, precedute dall'impegno esterno a Cento e seguite dalla trasferta a Venezia); e infine il rush finale di quattro partite (Arezzo in casa, Derthona fuori, Lucchese — sperabilmente già delusa — al Grezar, Spal — ottimo se già retrocessa — a Ferrara). Cinque punti nel primo di questi cicli, sei in ognuno degli altri tre, e farebbero quei 23 punti che mancano a quota 44: sulla carta, impresa non impossibile.

Ma restiamo a Mantova, dove contro una squadra di vecchi marpioni (Volpati ex Verona, Danova ex Torino, Agostinelli ex Genova) che segna molto ma subisce moltissimo, gli alabardati avranno buone chances se solo sapranno ripetere le ultime convincenti prove in trasferta, assai più convincenti delle più recenti esibizioni al Grezar. Il pari potrebbe andar bene, ma proprio per la tranquilla posizione in classifica e per le caratteristiche dei virgiliani (senza però dimenticare quel terzino sinistro Sergio che all'andata fece al Grezar il diavolo a quattro), notevolmente lenti, la trasferta si presenta sulla carta come una delle più abbordabili: non resta che sperare.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / IN VISTA DELLO SCONTRO A MARASSI

L'Udinese pronta al pressing

RONCHI DEI LEGIONARI

Adesso non resta che partire alla volta di Santa Margherita Ligure (sede del ritiro) e attendere le 14.30 di domenica, quando al Marassi si troverà davanti la capolista Genova, del professor Scoglio. Ieri l'Udinese al gran completo (assente giustificato il solo Garella che comunque si è regolarmente allenato in mattinata al Moretti) ha svolto la tradizionale passerella settimanale, sul terreno del Ronchi, formazione di Prima categoria. Due squadre, una per tempo, schierate da Nedo Sonetti. La prima ha vinto per quattro a uno (reti di Vagheggi, Minaudo e Branca e due autorette, una di Galparoli e una del rovescio Paravano) e la seconda nella ripresa, non è andata oltre lo zero a zero. Totale dunque quattro a uno. Ma non era il risultato in discussione, sempi-

cemente una prova generale per saggiare le condizioni di forma dei bianconeri. E la forma è buona per tutti tanto che Sonetti avrà solo problemi di abbondanza. Solo Firicano non sarà della gara, su di lui gli strali della disciplina. Qualche dubbio ha suscitato l'assenza in campo dell'atteso Totò De Vitis, dubbio prontamente dissipato a fine gara, anzi allenamento, dallo stesso Sonetti. «Lo so che la gente voleva vedere De Vitis all'opera, ma devo pensare a domenica e a tutto il campionato che abbiamo davanti. L'ho fatto riposare un pochino. Tutto qui». L'Udinese conosce bene il Genoa e l'ha dimostrato con lo schieramento tattico con cui sono stati disposti i giocatori in campo, nel corso del primo tempo. Una sola punta Vagheggi, due cerniere laterali, Branca e Pasa,

sceltri in attacco e l'arma migliore per controllarli è quella di toglierli l'iniziativa: viatico di moda è il pressing che ieri è stato provato a più riprese contro i dilettanti del Ronchi, che hanno fatto in pieno il loro ruolo e la loro figura. Il fondo del terreno, ha concesso di vedere anche giocate di fine da parte dei bianconeri: un giusto premio per il gran pubblico che ha assediato il Lucca (ingresso gratuito). In questi frangenti

E' l'arma migliore per controllare

i pericolosi genoani, Per Sonetti

i soliti problemi di abbondanza.

Partitella a Ronchi dei Legionari

due instancabili interditori a ridosso della difesa, Manzo e Orlando. Togliamoli Abate per Garella e Vagheggi per De Vitis è la formazione risultante non dovrebbe essere lontana da quella che scenderà in campo. Ovvero: Garella, Galparoli, Paganini, Orlando, Storgato, Lucci, Pasa, Manzo, De Vitis, Minaudo, Branca. Ma papabili sono anche Catalano e Zanoni: toccherà a Sonetti decidere, è il suo mestiere. I liguri hanno fama di essere molto

sceltri in attacco e l'arma migliore per controllarli è quella di toglierli l'iniziativa: viatico di moda è il pressing che ieri è stato provato a più riprese contro i dilettanti del Ronchi, che hanno fatto in pieno il loro ruolo e la loro figura. Il fondo del terreno, ha concesso di vedere anche giocate di fine da parte dei bianconeri: un giusto premio per il gran pubblico che ha assediato il Lucca (ingresso gratuito). In questi frangenti

si sono distinti Pasa e Branca, con rapide triangolazioni e veloci cambiamenti di fronte. Proprio Branca, che conosce bene l'aria che tira a Genova (ex Sampdoria) ha impressionato più di tutti. E' sicuro di giocare ma non lo vuole dar d'intendere. «Con il mister non si capisce mai fino all'ultimo momento chi gioca — cerca di aggirare la domanda l'attaccante friulano — e di conseguenza è difficile stabilire quale sarà la squadra che affronterà il Genoa». Lo stesso Sonetti non vuole sbilanciarsi: il suo espediente psicologico è tenere tutti sotto carica. Ma sono i suoi atteggiamenti a fare credere che ha già deciso la formazione: nel primo tempo ha camminato attorno al campo, prendendo appunti e richiamando i giocatori ad una più attenta interpretazione degli schemi. La ripresa, con

la formazione imbottita di Primavera, l'ha guardata in tutta calma comodamente seduto in panchina. Eppure dice: «E' stato solo un buon allenamento dal quale trarrò le dovute conclusioni. Non ho deciso ancora niente, per cui non so proprio dire chi andrà in campo domenica». Il Genoa non è a caso in vetta alla classifica, che cosa teme di più dello schieramento ligure? «Il Genoa è una buona squadra che fa dell'aggressività la sua migliore arma, e questa sua caratteristica si manifesta con uno spiccato senso offensivo. Ma ho molta fiducia nel comportamento che l'Udinese potrà assumere al Marassi». Sonetti saluta e rimane abbottito. Ma i più hanno già capito quale Udinese giocherà domenica.

[Roberto Covaz]

PARIGI - DAKAR / SORPRESE E PAURE

Ickx batte il testa o croce

SAINT LOUIS — Colpo di scena nella Parigi-Dakar: il belga Jacky Ickx, Peugeot, ha vinto la penultima tappa e si è riportato in testa alla prova automobilistica. Niente di immutato, però, in testa alla classifica motociclistica, dove si mantiene al comando il francese Gilles Lalay (Honda), che ieri si è classificato sesto, con lo stesso tempo dell'italiano Franco Picco (Yamaha), mentre il francese Stephane Peterhansel (Yamaha) si è aggiudicato la sesta vittoria di tappa.

Ickx ora, comanda con 20" di vantaggio sul suo compagno di scuderia, il finlandese Ari Vatanen. E' la conseguenza dell'attraversamento di un centro abitato che i due piloti della Peugeot hanno eseguito passando su due piste parallele, ma diverse, senza accorgersene. Si ritiene, tuttavia, che Ickx non vorrà con-

travvenire a quanto deciso dal direttore sportivo della sua scuderia, Jean Todt, con il lancio della monetina avvenuta a Gao (Mali). Come si sa il «testa-o-croce» aveva indicato Vatanen per la vittoria finale.

Un minimo di «suspense» rimane però legato alla vicenda: Ickx si farà da parte per lasciare via libera a Vatanen nell'ultima tappa? Tutto deciso per la vittoria nelle moto — che non sfuggirà a Lalay —, sarà invece lotta fino all'ultimo chilometro per la seconda piazza nella prova motociclistica. Il francese Marc Morales, con la sua Honda, minaccia infatti Franco Picco (Yamaha). Fra i due c'è un margine incolmabile — 1'32" — che può essere annullato nelle due ultime prove cronometrate, di 45 e 16 chilometri, che porteranno a Dakar.

Assai evidente

la differenza

di livello tra

le due squadre

molto. Gli alabardati, lasciando a Turriaco buona parte dei titolari, rinunciavano in partenza ad ogni pretesa; i padroni di casa del Giorgione, da parte loro, schieravano anch'essi una formazione assai lontana da quella che settimanalmente si gioca la permanenza in C2.

I veneti, ultimi in campionato, riceveranno domenica prossima la visita del Pergocrema (quartultimo) per quello che è uno scontro diretto oltremodo importante.

Inutile, quindi, rischiare qualche sciocco infortunio o, peggio ancora, qualche ammonizione che potrebbe costare squalifiche. Così, almeno, ha pensato il tecnico Guidolin. Assolutamente sovrappopolato il ragionamento alabardato.



Nonostante gli inediti schieramenti, tuttavia, la differenza di categoria (quasi doppia, considerati gli opposti obiettivi delle due società) s'è vista fin dal principio, e per la Triestina si è trattato di un ininterrotto monologo.

Solo all'inizio, diciamo per una ventina di minuti, gli alabardati hanno un po' stentato, finché i veneti sono riusciti a mantenere un efficace pressing a metà campo. Poi, nulla più. Alla distanza, addirittura, il Giorgione è scomparso, dando la sensazione di esser ancor più impotente dopo che la Triestina aveva ulteriormente ringiovanito i ranghi.

Le reti sono state quattro, ma sarebbero potute essere il triplo, per quante occasioni gli alabardati hanno costruito; sul fronte avversario, solo

una traversa colpita su azione di calcio d'angolo nel corso del primo tempo.

I gol, ve li raccontiamo. Il primo, al 31' è di Casaroli, che è abile a sfruttare un ampio varco sulla traversa per portarsi al tiro dal limite dell'area; la conclusione è centrata ma Bellato, coperto, non fa in tempo a batterla. Raddoppia Russo qualche minuto dopo; anche qui è vincente una conclusione dal limite, tiro basso e angolato dopo un assist di De Falco.

Allo scadere della prima frazione, una discesa di Tomasoni sulla destra e il conseguente traversone basso verso il secondo palo mettono in crisi la difesa veneta; Carlesso alza un campanile, Bellato non ritiene opportuno un suo intervento e sul pallone che ballonzola davanti alla porta De Falco fa 3-0. L'ultima segnatura è di Tomasoni, e ancora di De Falco lo smarcante colpo di tacco che libera al tiro da fuori area il difensore alabardato, una gran botta sulla sinistra del portiere.

Quella specie di «derby» che avrebbero dovuto vivere i vari Luce, Tiberio e Verdicchio, alabardati in prestito al Giorgione, è stato appena accennato.

CALCIO / L'AVVERSARIA DELLA TRIESTINA

Mantova, forse il momento brutto è passato

Il pareggio esterno col Virescit ha dato la carica alla squadra di Corso

MANTOVA — Dopo i tuoni e i fulmini, è arrivato un po' di sereno. I dirigenti della Nuova A.C. Mantova, di fronte ad un costante calo di rendimento da parte di alcuni giocatori, poco prima delle festività natalizie avevano minacciato di mettere gli stessi a «pane ed acqua». «Non è possibile — aveva detto il team Pasquali, veronese, che regge la presidenza della società virgiliana —. Chi si tira indietro, pagherà».

Poi è arrivata una serie di risultati positivi e, sabato scorso, c'è stato il pareggio esterno sul campo della Virescit. Ritorno in campo dei Pasquali e nuove affermazioni. «Finalmente si è dimostrato che il momento brutto è ormai superato e che siamo tornati ai nostri livelli migliori. Quindi possiamo riprendere la serie favorevole dopo una parentesi negativa. Domenica aspettiamo la Triestina e faremo di tutto per ottenere i

due punti». La società ha dato la massima fiducia all'allenatore Mariolino Corso, ex Interista della miglior razza, resuscitato dopo aver rischiato di andare all'inferno nella stagione passata. Proprio nel torneo di C2 dell'anno scorso il Mantova rischiò all'inizio di retrocedere. Una caparbia reazione portò l'undici a compiere un'incredibile ascesa culminata con la promozione in C1.

«Il mister — sottolineano i dirigenti virgiliani — non si tocca. Nemmeno nei momenti più deboli di questa stagione abbiamo messo in discussione il suo ruolo. Semmai sono certi giocatori che devono adeguarsi al suo schema nell'affrontare gli avversari».

Con una ritrovata serenità nell'ambiente e con qualche punto in più, il Mantova si avvia ad affrontare la Triestina nelle condizioni migliori. Il nuovo anno è cominciato sotto buoni auspici.

Per di più, fanno notare gli osservatori più attenti, quelli che non mollano niente nemmeno a livello di statistiche, lo scorso anno il Mantova, che poi venne promosso, aveva meno punti rispetto allo stesso periodo attuale.

Mario Corso non sorride più tanto. Non è certo un allenatore che si scompone, né nella bella né nella brutta sorte. Si limita ad affermare: «Abbiamo ritrovato la mentalità vincente». E' un Mantova che fa rivivere un bel gioco, nonostante ci sia ancora qualche reparto da ritoccare, soprattutto a centrocampo.

Espresso anche un giudizio frettoso, al termine della partita di Virescit — cui lui stesso ha assistito — da Gustavo Giagnoni, già giocatore con la cascata biancorossa, nonché trainer della medesima formazione e mister di serie A con Milan e Torino: «Il Mantova sa muoversi bene. Canzian

è il cervello ed il motore della squadra. Un atleta da tenere d'occhio. Non male Perrotta che in fase avanzata riesce a mettere scompiglio tra le retroguardie avversarie».

Un ex general manager della società biancorossa, Cesarino Morrelli, mette a fuoco ancora di più la posizione tecnica della squadra: «Il Mantova manovra bene, ha due interni molto bravi e qualche altro elemento degno di nota. Tuttavia avverte difficoltà se gli avversari lo pressano, per certi cedimenti a centrocampo».

Ora che è tornato il sereno tra società e giocatori e con l'apporto sempre più consistente del pubblico, il Mantova si vuole presentare come una protagonista del girone di ritorno del campionato. Non si parla di promozione, ma visto come sono andate le cose lo scorso anno...

[Werther Gorni]

BELGIO

Squadra intera è incriminata con l'accusa di frode fiscale

BRUXELLES — La squadra di calcio di Gand, nelle Fiandre, è sotto accusa per frode fiscale: 31 giocatori ed ex giocatori, dirigenti e allenatori della società fiamminga sono stati rinviati a giudizio, al termine di un'inchiesta sui «fondi neri» del calcio belga. Fra i giocatori coinvolti, c'è un difensore della nazionale, Michel De Wolf, che da quest'anno non milita più nella squadra di Gand, «La Gantoise».

L'indagine della magistratura, in corso da tempo, si riferisce a episodi avvenuti a partire dal 1981: premi ai giocatori pagati sotto banco, truffe ai danni del fisco sui trasferimenti degli atleti: il processo, si apprende da fonti giudiziarie, dovrebbe essere celebrato in primavera: giocatori e dirigenti rinviati a giudizio rischiano due anni di carcere e multe salate.

CALCIO / DAL BRASILE

Jorginho e la Roma

Per ora solo un interessamento

SAN PAOLO — Jorginho, terzino del Flamengo e della nazionale brasiliana, ha dichiarato che tempo fa fu avvicinato dall'imprenditore Giovanni Branchini, con il quale trattò di un suo possibile trasferimento alla Roma, che però non si concretizzò. Tuttavia, ha aggiunto Jorginho, l'operazione potrebbe ancora andare in porto. «Sono contento nel sapere che la Roma ha un vero interesse per me — ha detto il giocatore — sono felicissimo, e questa potrebbe essere la grande opportunità della mia vita. Per ora comunque voglio onorare

fino alla fine (30 giugno) il mio contratto con il Flamengo, e soltanto più tardi potrò pensare a un trasferimento. Spero di aiutare il Flamengo a vincere il campionato brasiliano, il che non potrà che aumentare l'eventuale interesse della Roma». Il direttore della sezione calcio del Flamengo, Alcides Santos, ha detto: «Dopo la fine del contratto, il 30 giugno, Jorginho potrà essere trasferito. E anzi, mi sembra possibile che ciò avvenga, perché, per quanto mi risulta, la Roma farà una proposta cui non si potrà dire di no».

CALCIO / SPAGNA

Riecco Butragueño

Fa volare il Real, insegue il Barcellona

MADRID — Il testa a testa fra il Real Madrid e il Barcellona continua a vivacchiare il campionato di calcio spagnolo di serie A. La vittoria conseguita da entrambe le squadre nella diciassettesima giornata di disputa nel turno infrasettimanale di mercoledì lascia invariata la situazione di classifica. Il Real Madrid che ha battuto per 2 a 1 il Malaga è in testa con 31 punti, due in più del Barcellona che ha travolto per 4 a 0 il Siviglia. Proprio in questa incandescente fase del campionato il Real ha ritrovato il suo Butragueño. L'attaccante della nazionale

spagnola, che ora sta tanto a riposo per un paio di partite, ha realizzato al 15.0 la prima delle due reti che hanno consentito l'altra sera al Real di battere gli avversari di turno. La seconda è stata realizzata proprio al novantesimo dal centrocampista Riccardo Gallego. Non ha avuto invece storia il confronto tra il Barcellona e il Siviglia. Per la squadra catalana hanno segnato Salinas, Jose Maria Akero, l'inglese Gary Linaker e Beguirritan. Al terzo posto in classifica si è insediato l'Atletico di Madrid con 21 punti.

PARIGI - DAKAR / SORPRESE E PAURE

Ickx batte il testa o croce

SAINT LOUIS — Colpo di scena nella Parigi-Dakar: il belga Jacky Ickx, Peugeot, ha vinto la penultima tappa e si è riportato in testa alla prova automobilistica. Niente di immutato, però, in testa alla classifica motociclistica, dove si mantiene al comando il francese Gilles Lalay (Honda), che ieri si è classificato sesto, con lo stesso tempo dell'italiano Franco Picco (Yamaha), mentre il francese Stephane Peterhansel (Yamaha) si è aggiudicato la sesta vittoria di tappa.

Ickx ora, comanda con 20" di vantaggio sul suo compagno di scuderia, il finlandese Ari Vatanen. E' la conseguenza dell'attraversamento di un centro abitato che i due piloti della Peugeot hanno eseguito passando su due piste parallele, ma diverse, senza accorgersene. Si ritiene, tuttavia, che Ickx non vorrà con-

travvenire a quanto deciso dal direttore sportivo della sua scuderia, Jean Todt, con il lancio della monetina avvenuta a Gao (Mali). Come si sa il «testa-o-croce» aveva indicato Vatanen per la vittoria finale.

Un minimo di «suspense» rimane però legato alla vicenda: Ickx si farà da parte per lasciare via libera a Vatanen nell'ultima tappa? Tutto deciso per la vittoria nelle moto — che non sfuggirà a Lalay —, sarà invece lotta fino all'ultimo chilometro per la seconda piazza nella prova motociclistica. Il francese Marc Morales, con la sua Honda, minaccia infatti Franco Picco (Yamaha). Fra i due c'è un margine incolmabile — 1'32" — che può essere annullato nelle due ultime prove cronometrate, di 45 e 16 chilometri, che porteranno a Dakar.



Jacky Ickx assieme a Jean Todt.

SCI / COPPA DEL MONDO

Libera austriaca?

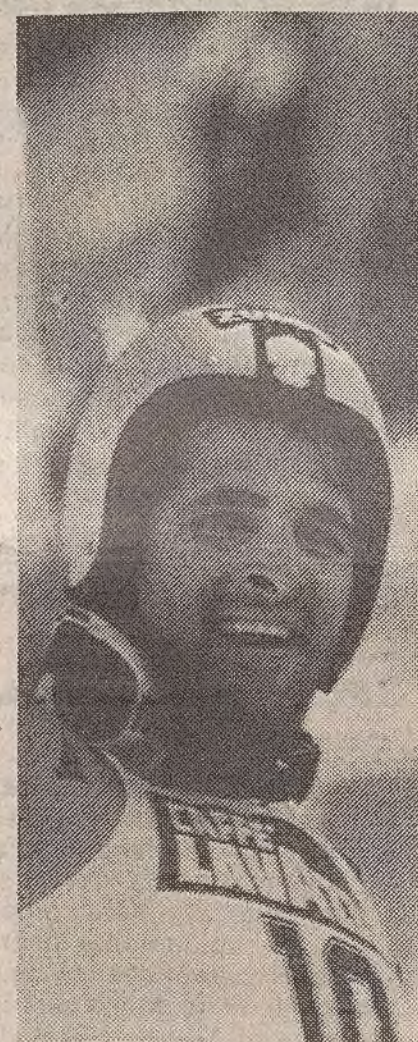
Unanimi i pronostici per la gara di Kitzbuehel



Secondo i bookmakers i favoriti sono Hoeflehner, Wirnsberger e Zurbriggen. Poi Stock, Mueller e Mair. Girardelli, scarsa fiducia

KITZBUEHEL — Cinque austriaci in testa nella prima prova della mattinata sulla Streif, la famosa discesa di Kitzbuehel, dove oggi si corre la quinta libera di Coppa del Mondo della stagione. Nell'ordine si sono classificati Hoeflehner, Stock, Wirnsberger, Assinger e Ortleb che hanno preceduto gli svizzeri Zurbriggen e Mueller, l'austro-ungarico Girardelli e gli azzurri Michael Mair e Peter Runggaldier. Nella seconda prova, corsa alle 12.30, dello sciatore austriaco, soltanto Wirnsberger è riuscito a far meglio di tutti, mentre si sono fatti avanti Girardelli (secondo), quindi gli svizzeri Mair e Hangl, l'austriaco Assinger, poi, sesto, Mair, seguito da altri due austriaci, due svizzeri, Alpigier e Mueller, e undicesimo, Runggaldier.

I tempi delle prove, naturalmente valgono come dato indicativo; ma è certo che, in qualche modo, riflettono i valori in campo. Tant'è che gli stessi bookmakers, che hanno piazzato, come è consueto, in Tirolo, i loro bacchelli poco più in là del traguardo, danno agli atleti quasi identiche quotazioni. Le scommesse qui, si fanno in piena regola, legalizzate dallo Stato, che introita la sua brava percentuale. Secondo i bookmakers, i favoriti sono Hoeflehner, Wirnsberger e Zurbriggen, seguiti da Stock, quindi Mueller e l'azzurro Mair, mentre non sembra convincerli molto Girardelli che, nelle quotazioni viene dopo Sbardellotto. Trascurato dai bookmakers anche Peter Runggaldier, protagonista ieri di due ottime prove e che, a sentire lo smaltito Mair, oggi potrebbe essere in grado di piazzarsi tra i primi dieci. Quanto allo stesso Mair, uomo di punta della nazionale azzurra, che su questa pista ha gareggiato quattro o cinque volte (il numero esatto non lo ricorda nemmeno lui) rinuncia, quasi per scaramanzia, a fare un qualsiasi pronostico sulla sua gara.



Mair

«La cosa più importante — afferma appena finita la seconda prova — è che non ripeta l'errore appena fatto all'uscita della Stailhang, dove sono stato costretto a frenare per non saltare fuori dalla pista, perdendo parecchio tempo nel successivo breve falsopiano». E' questo, alla Stailhang, uno dei punti chiave della pista che, partendo dalla sommità dell'Hahnenkamm, a quota 1680, cade quasi a strapiombo nella Mautsalle, o «trappola per topi», per rientrare, proprio sotto la parete rocciosa della Stailhang, attraverso un budello rapidissimo ed un successivo tratto in falsopiano, nel curvone della Hausberg che immette, con una «esse» verticale, sul traguardo posto nell'immediata periferia di Kitzbuehel.

Much Mair, che non crede dunque ai bookmakers, è un autocritico per come ha sciato, ha tuttavia un suo debole scaramantico. In vena di confidenze ha confessato che alla vigilia di ogni gara

punta per tre volte alla roulette del famoso casinò locale, il numero di gara che gli viene assegnato. «Nell'84 — confessa — avevo avuto il numero due di pettorale; l'ho puntato alla roulette ed è uscito alla prima volta». Ma il miglior risultato in gara per Mair non è stato in quell'anno, ma due anni dopo, nell'86, quando si classificò terzo. Un piazzamento, confessa il gigante altoatesino, che firmerebbe subito, anche se la speranza è naturalmente per una vittoria.

Nella seconda prova Werner Perathoner, che pure andava parecchio bene, è caduto, senza conseguenze di rilievo, mentre Sbardellotto, sempre modesto, alla fine della prova è sbottato: «Mi sento sempre più incasinato; spingo, spingo — ha detto — ma non riesco proprio ad andare».

Le previsioni per la gara di oggi, come si è visto, sono tutte per gli austriaci, che possono contare su una pluralità di valori, ma anche gli svizzeri che non sono da meno, mentre per gli italiani non c'è che da sperare in Michael Mair, che rimane pur sempre tra i più forti discesisti del mondo.

Graduatorie delle due discese di prova di ieri:

Prima:

Helmut Hoeflehner (Aut), 1'57"98; Leonard Stock (Aut), 1'58"50; Peter Wirnsberger (Aut), 1'58"70; Armin Assinger (Aut), 1'58"96; Patrick Ortleb (Aut), 1'59"27; Pirmin Zurbriggen (Svi), 1'59"29; Peter Mueller (Svi), 1'59"31; Marc Girardelli (Lux), 1'59"37; Michael Mair (Ita), 1'59"56; Peter Runggaldier (Ita), 1'59"64.

Seconda:

Peter Wirnsberger (Aut), 1'59"07; Marc Girardelli (Lux), 1'59"67; Daniel Mahr (Svi), 2'00"10; Martin Hangl (Svi), 2'00"18; Armin Assinger (Aut), 2'00"40; Michael Mair (Ita), 2'00"44; Erwin Resch (Aut), 2'00"45; Patrick Ortleb (Aut), 2'00"68; Karl Alpigier (Svi), 2'00"90; Peter Mueller (Svi), 2'00"98; Peter Runggaldier (Ita), 2'01"20.

SCI

La Figni in libera

GRINDELWALD — L'elvetica Michela Figni, campionessa in carica della specialità, ha vinto la prova di discesa libera femminile di Grindelwald, valida per la Coppa del Mondo di sci, precedendo di 44 centesimi di secondo la connazionale Beatrice Gelfner e più nettamente la francese Carole Merle. La Figni ha percorso i 3,046 metri del tracciato disegnato alle falde della parete nord del monte Elger in 1'55"82 partendo con il pettorale numero 8. La Merle, che nelle prove aveva fatto segnare il miglior tempo, è stata staccata di 74 centesimi di secondo.

E' l'undicesima vittoria consecutiva in libera da Michela Figni da quando esordì, nel 1982, in Coppa del Mondo, e la ventunesima in assoluto. Medaglia d'oro di libera alle Olimpiadi invernali del 1984, l'atleta svizzera fu lo scorso anno medaglia d'argento ai Giochi di Calgary.

Maria Walliser, che conquistò la Coppa del Mondo di sci nel 1986 e 1987, si è piazzata al quarto posto a un secondo esatto dalla Figni che la detronizzò lo scorso anno. Sia la Walliser che la Figni si erano aggiudicate il mese scorso la prima libera della stagione imponendosi rispettivamente a Val d'Isère e ad Altenmarkt, in Austria. Le due atlete hanno trovato il nuovo tracciato sul monte Elger, che presenta 635 metri di dislivello, decisamente più difficile del precedente.

Insieme al successo di squadra della formazione elvetica, si registra la tenuta della rappresentativa austriaca che ha piazzato ben cinque atlete dal 5.º al 9.º posto.

Non ha gareggiato la fuoriclasse elvetica Vroni Schneider, specialista di slalom gigante, che continua a guidare solitaria la classifica assoluta di Coppa del Mondo. Sembra che la Schneider sia ancora leggermente raffreddata e abbia preferito concentrarsi in vista del super G di sabato e dello speciale di domenica che si disputeranno entrambi a Oberland, in Svizzera.

[Silvio Maranzana]

BASKET B1 / STEFANEL

Un raid nel Molise

Il girone di ritorno comincia da Campobasso

Tra le onde insidiose di questa B1, la Stefanel ha virato nettamente in testa e ora ha tutte le intenzioni di ripetersi anche nel girone di ritorno. Si riparte con un tuffo al Sud. Domenica i nerorancia saranno di scena a Campobasso nel Molise.

Sull'agenda di domani c'è in programma un viaggio allucinante: la traversata in pullman di tre quarti d'Italia. Come dire partenza alle nove di sera. I giocatori stanno facendo scorta di film in videocassetta. Letture e pisolini renderanno meno noioso il raid. Tanto per unire l'utile al dilettevole è previsto in corriere anche il ripasso dei «giochi» dei molisani con l'ausilio di un filmato.

Già questo pomeriggio però i triestini vedranno al videotele la partita che il Lette Delfia ha vinto 108-105 domenica scorsa a Milano sul parquet del fanalino di coda Faciba. Si stanno comportando bene i neopromossi molisani che schierano tra le proprie file l'ex nerorancia Sandro Gatto: in classifica hanno 14 punti (contro i 26 della Stefanel). In casa hanno giocato finora solo sei partite e ne hanno vinte cinque. A Chiarbola, nel match inaugurale della stagione, il Lette Delfia fece un figurone, mancò di poco il colpaccio clamoroso, facendo nascere qualche perplessità sulla Stefanel, poi però immediatamente e completamente svanita.

Ne è passato di tempo. La Stefanel fa ormai tremare la serie B. Il richiamo atletico operato nel ritiro di Montorfano è stato l'ultimo toccasana. La squadra a Ferrara, travolgendo la locale Coop, ha fatto faville, dimostrando di essere forata all'apice della forma. L'eccezionale condizione è stata ribadita anche mercoledì nel corso dell'amichevole disputata contro la formazione di Fiume che milita nella seconda serie jugoslava. Un buon galoppo di un'ora e mezza, senza punteggio ufficiale, in cui, più che le prestazioni dei singoli, è risaltato l'ottimo comportamento collettivo dei triestini.

I giocatori sono in ottime condizioni fisiche. La «cinse» è ormai un ricordo per tutti, compreso Cavazzon che ha ripreso ad allenarsi dopo una lunga assenza. Gli ieri sono stati presi in esame gli schemi avversari. L'ultimo allenamento è logicamente anticipato a questo pomeriggio.

[Silvio Maranzana]

BASKET A2 / SAN BENEDETTO

Bosini scruta già l'Annabella Pavia

Dimenticata già la sconfitta subita nel derby regionale

GORIZIA — La sconfitta nel derby è lontana, molto più degli otto giorni che sono ormai trascorsi dalla partita del Carnera. E la San Benedetto pensa allora soltanto all'Annabella Pavia, prossima avversaria da affrontare al palasport di casa, lasciandosi, ci si augura, per un giro di boa a quota 14, il che poi significherebbe (ma è davvero così matematico?) concludere la regular season a quota 28 e quindi (teoricamente, per carità) entrare nei play out, traguardo ambito alla vigilia.

Calcoli che Paolo Bosini preferisce lasciare ad altri. Insomma, non gli interessa molto inventarsi scacchistiche di fare ogni passo. Ricorda il derby per un ultimo commento, e poi via: la ruota libera parla del futuro, più o meno prossimo. Ma andiamo con ordine. E torniamo a Udine.

Ripercussioni nel morale della squadra? «No, per carità. In fondo al Carnera ci

siamo giocati la nostra partita, siamo sempre stati in corsa e abbiamo avuto anche la possibilità di vincere. Non abbiamo vinto, certo, ma abbiamo dimostrato che ci siamo, siamo vivi e vegeti. Peccato per quei tre o quattro minuti iniziali. Attimi incredibili con una percentuale di 1/10 allucinante: abbiamo pagato, proprio noi che avremmo dovuto essere molto più rilassati dei nostri avversari, un duro prezzo all'emozione e soltanto con il passare dei minuti siamo riusciti a ritrovare la calma, la tranquillità per giocare come sappiamo».

Davvero è un capitolo chiuso, una sconfitta dimenticata?

«Sì, stiamo vivendo una settimana tranquilla, senza grossi problemi. Ieri pomeriggio ci siamo anche fatti la nostra brava partitella con il Pordenone: lavoriamo serenamente, come sempre del resto, aspettando

l'Annabella Pavia». Un'Annabella con qualche problema: beccare ventinque punti in casa dal Teorema Ares non è molto confortante, in più proprio a Gorizia Spurling disputerà l'ultima sua partita con la maglia giallorossa dei pavesi (se addirittura non farà prima le valigie lasciando il posto a Mike Davis).

«Sì — commenta il coach goriziano — l'Annabella è apparsa un po' leggerina sotto canestro, ma soprattutto, forse, ha una panchina troppo corta, potendo disporre soltanto sul quintetto base a buon livello: tutto questo, in ogni caso, non significa che l'impegno di domenica sia facile, tutt'altro».

Girare a quota quattordici sarebbe comunque un buon affare. «Non saremmo messi benissimo, ma nemmeno così male. L'ideale? Sarebbe stato arrivare al termine del girone di andata con sedici punti in classifica. Sono

convinto che ci manchino i due punti della partita con l'Irge Desio. Una sconfitta, quella, che ha finito con il penalizzarci più del dovuto: l'abbiamo pagata a livello psicologico, e abbiamo fatto registrare un po' di calo. Ma ci siamo come squadra: lo abbiamo dimostrato a Udine pur uscendo sconfitti e lo dimostra anche la nostra classifica, soprattutto se andiamo a vedere la differenza tra punti fatti e subiti: appena meno undici. Un dato che è la conferma del grandissimo equilibrio che si registra in questo torneo, un dato, però, che conferma anche come la San Benedetto non sia stata poi così fortunata in più di qualche occasione: alcune sconfitte per due o tre punti avrebbero potuto benissimo essere delle vittorie senza scandalo alcuno. E' andata così, pazienza: saremo più fortunati altre volte».

[Guido Barella]

BASKET A2 / FANTONI

Squadra con ancora problemi da trasferta

Toth prepara il viaggio a Forlì una volta rientrata la contestazione di Natale

UDINE — Beppe Natali va a Canossa, offre da bere ai compagni, ingoia la multa e rientra nei panni che più sono consoni, quelli del cestista. Anche se non accetta completamente una tipologia tattica impostagli dalle circostanze e che Laios Toth si sforza di fargli digerire. «Non può pretendere di giocare nel ruolo di King — spiega il tecnico — per caratteristiche fisiche e tecniche. Dal giorno del suo arrivo a Udine abbiamo studiato dei giochi appositi per lui, per sfruttare prevalentemente la sua agilità in zona calda. Ed è quindi necessario che Beppe si adegui, per il bene suo e della squadra». L'ex pesarese, dal canto suo, vuol giocare pivot o ala-pivot, anche se ora, pur di giocare, dichiara di voler adattarsi ai dettami del tecnico. «Le mie caratteristiche sono queste», puntualizza, ma non digerisce l'esclusione del derby incontro in cui non è sceso in campo neppure per un secondo. Esclusione giustificata peraltro dal capitano biancoblu, Bettarini. «Beppe era reduce dalla varicella e non era in condizione. Comprensibile la sua voglia di scendere in campo ma anche la decisione di Toth in un incontro in cui non poteva permettersi di schierare atleti in perfette condizioni fisiche». Riparato il vetro del palasport (infranto da Natali in un momento di rabbia), sedati i dissapori, si ricomincia daccapo. E con entusiasmo rinnovato dopo la convincente vittoria con la San Benedetto. La Fantoni, dopo il match di Campobasso, ha affrontato mercoledì l'Olimpia Lubiana al «Carnera», perdendo 153 a 133 dopo tre tempi supplementari.

Un punteggio determinato più che altro dalla decisione di Toth di sfruttare poco King, provato da una serie d'incontri durante i quali il colored ha dato molto e dall'impiego a piene mani dei giovani nel terzo tempo. I biancoblu, in sostanza, contro una formazione che viaggia nelle alte vette del campionato jugoslavo (nella quale mancava comunque Vifian), hanno fatto la loro bella figura, riconfermando l'impressione caratterizzata negli ultimi tempi. Che è quella di una squadra che, se ancora non ha trovato una sua fisionomia ben definita, sa comunque farsi rispettare sul proprio terreno contro chiunque con condotta di gara all'insegna del massimo impegno. Ma c'è da recuperare qualcosa in trasferta, dove finora i friulani hanno vinto solo a Pistoia. Domenica i biancoblu saranno in scena

a Forlì, contro la Jolly nella quale milita, quale elemento di primo piano, il montafornese Lauro Bon. Sul parquet di Forlì, lo scorso campionato, la Fantoni vinse, offrendo anche una prova fra le migliori della stagione. Ed è applausando anche alla tradizione che gli udinesi vanno a far visita alla formazione guidata da Cesare Pancotto. Un squadra che Lajos Toth inquadra così: «Dispono di una coppia d'americani dalle caratteristiche simili a quella dell'Irge Desio. Gattison gioca sotto canestro, dove evidenzia le sue doti fisiche davvero notevoli, Fox crea spazi per lui, portandoci fuori. Da non dimenticare inoltre il gruppo italiano, con Bon, Ceccarelli e Fumagalli su tutti. Una vittoria per risalire, dunque con il play off tuttora chimico sogno dei friulani.

[Edi Fabris]

FORSE UN PO' DI NEVE IN QUESTO WEEK-END

Cambia la luna, arriva?

TRIESTE — Il cambio di luna domani, secondo i nostri vecchi e i calendari più tradizionali, dovrebbe portare finalmente la neve anche sulle nostre Alpi.

Tra sabato e domenica la luna crescente parrebbe comportare un peggioramento della situazione meteorologica, anche se le informazioni sul tempo annunciate dal Telegiornale Rai parlano, per domani, di poco nuvoloso e per la giornata di domenica di condizioni prevalentemente di sereno o poco nuvoloso.

Se anche questa volta l'«elemento bianco» non dovesse fare la sua comparsa sull'arco montano la situazione turistico-invernale diverrebbe veramente difficile, compromettendo l'economia delle vallate e, anche, stravolgendo tutti i calendari agonistici della corrente stagione invernale. Per questo fine settimana il Servizio informazioni neve della Promotur segnala a Tarvisio l'apertura della scivola «C» e del Campo Scuola 1 e, per il fondo, l'anello del lago di Fusine, dove in settimana ha avuto luogo la fase comunale dei Giochi della gioventù.

A Sella Nevea, accanto al Campo Scuola a valle, la funivia del Canin permette agli sciatori di raggiungere gli skiffi Gilberti e Prevala in quota e la pista di fondo di Piana Prevala, dove sono presenti circa 40 centimetri di neve compatta (giovedì si è disputato uno slalom promosso dallo Sci Club Grado e valido per i Giochi della gioventù).



Panorama sulle maggiori località sciistiche della regione

A Piancavallo, località in cui si segnalano 40 cm di neve naturale e 25 cm di artificiale, sono aperti gli skiffi del Sauc, Casere, Daini, Caprioli e la manovella degli skiffi Gilberti e Prevala in quota e la pista di fondo di Piana Prevala, dove sono presenti circa 40 centimetri di neve compatta (giovedì si è disputato uno slalom promosso dallo Sci Club Grado e valido per i Giochi della gioventù).

gelo Ferigo, valido per cuccioli/baby sprint. Chiudiamo il panorama del Friuli-Venezia Giulia con Ravascletto, che apre funivia e seggiovie per permettere la pratica dello sci sui tre skiffi a monte (dal 20 ai 40 cm di neve). Oltre i confini carnici, in quel di Sappada — dove sono in corso i preparativi per il grande carnevale —, domani e domenica saranno in funzione la seggiovia

del Siera e lo skiffi in quota di Creta Forata (a Cima Sappada), nonché la seggiovia di Sappada 2000 e i campetti di borgata Bach, in centro; aperte le tre piste di pattinaggio. Sempre in Veneto, l'Ufficio Skipass di Cortina segnala che sono aperti solo gli impianti del Col Gallina, 5 Torri, Pomedes, Piermerlo, Socrepes e Piorosa. Nella vicina Carinzia, a

Pramollo vengono annunciati 20 cm di neve con 17 impianti in esercizio, a Dreilaenderer (5 cm a valle, 15 in quota) la seggiovia porta alle tre scivole aperte a monte, a Bad Kleinkirchheim 120 cm di artificiale permettono l'apertura di 8 impianti (accanto all'anello di fondo di Nockalm).

Neppure in Val Badia, nonostante la sua estesa rete di condotte per l'acqua e le sue decine di cannoni, se la passa meglio, con meno della metà degli impianti chiusi; tra quelli aperti, indichiamo la Gardenaaccia, Col Alto, Arlara, Boè, Armentarola, Piz Sorega, Forcellles.

Plan de Corones sembra stare meglio rispetto alle stazioni, con 22 impianti di risalita funzionanti per circa 60 chilometri di piste agibili (si scende a valle verso San Vigilio e Valdaora). Per il fondo sono proposte le piste di Valle Anterselva, Val Casles e un tracciato a Riscione, nei pressi della scivola Koror. Infine San Candido, che conferma l'apertura di tutti gli impianti dell'Alta Pusteria, ad esclusione della discesa dell'Elmo verso Sesto. Piste di fondo agibili sui tratti San Candido-Versciacco, San Candido-Dobbiaco, Landro-Cimabanche, di Prato Piccarda, di Val di Foresta. Ricordiamo che domenica la gara di fondo «Sci Marathon Val Pusteria» (partenza ore 9) di 42 chilometri.

[r.m.]

IPPICA / IL COMMISSARIO DELL'UNIRE

Più cavalli in televisione

Zurlo: il settore va adeguato alle nuove dilate esigenze

ROMA — Società di corse contro agenzie, agenzie contro allevatori e proprietari, allevatori e proprietari contro società di corse, società di corse contro società di corse, dopo la recente scissione nella loro organizzazione. Non sarà facile per Giuseppe Zurlo, dal 30 dicembre non commissario dell'ente (contro altrettanti presidenti nel quarantennio della sua esistenza) e presidente designato, rimettere ordine nel cumulo di interessi contrastanti che finora hanno condizionato l'inquieto procedere dell'Unire. Quell'Unione nazionale incremento razze equine, costola del ministero dell'Agricoltura, nata con dichiarata vocazione agricola ma che svolge il suo compito più appariscente come organizzatrice di tutta l'attività ippica in Italia.

62 anni, pugliese, un passato di parlamentare per quattro legislature con specifici incarichi come sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, Zurlo ha comunque dato ieri mattina, nel suo primo incontro con i giornalisti, l'impressione di avere le idee ben chiare di quali siano i problemi che affliggono l'ippica italiana nel suo complesso e l'Unire in particolare. Non per nulla al punto uno del suo programma di interventi, comunque promessi in tempi strettissimi, c'è la riforma dello statuto dell'ente, una riforma lungamente attesa e che già il suo predecessore, Ludovico Carducci Artemisio, aveva cercato di avviare. «Che permetta — ha precisato il neocommissario ai giornalisti — un adeguamento alle esigenze nuove di un mondo ippico che si è andato dilatando negli ultimi anni.

«Si pensa — ha precisato Zurlo — a una modifica che comporti la creazione di un organo amministrativo che salvi i principi di rappresentatività e assicuri però la possibilità di interventi tempestivi. E', secondo il commissario, un primo passo indispensabile che l'ente può compiere in tempi brevissimi (una prima bozza è stata promessa già venerdì della prossima settimana).

Uguale orientamento ottimistico, Zurlo ha espresso per un altro dei problemi che hanno avvelenato negli ultimi tempi i rapporti all'interno dell'ippica italiana, la «querelle» tra agenzie e società di corse sul segnale televisivo che dovrebbe permettere di avere in tutte le agenzie italiane, in tempi quasi reali, la ripresa delle corse in svolgimento sugli ippodromi. Superati questi problemi immediati (anche gli enti tecnici dovranno essere sollecitati ad aggiornare le norme statutarie per adeguarle a quelle dell'Unire, semplificando rapporti che oggi sembrano eccessivamente burocratizzati) gli obiettivi successivi dovrebbero riguardare l'ampliamento della rete delle scommesse e un'attività di promozione. Senza dimenticare i problemi che comporterà anche per l'ippica l'abbattimento delle barriere doganali nel 1992.

«La rete commerciale — ha detto Zurlo — deve essere ampliata e faremo il possibile perché ci siano le massime garanzie di chiarezza nella gestione delle scommesse chiedendo anche un'attrezzatura tecnologica che la possa garantire». Quanto alla promozione di una maggiore «cultura ippica» nel Paese, tra l'altro Zurlo ha parlato di trattative in corso con la Rai-Tv che potrebbero anche approdare alla creazione di uno spazio quotidiano dedicato all'ippica in televisione.

IPPICA / LA TRIS Riecco i purosangue

In diciannove in gara ad Agnano

Dopo una breve parentesi triottistica, la Tris viene riaffidata ai purosangue che questo pomeriggio nel numero di diciannove saranno impegnati ad Agnano sulla distanza del miglio. Molti in grado di recitare il ruolo primario. A noi piace più di tutti Ruperto Guiscardo, secondo nella precedente Tris proprio qui a Napoli, ma come disconoscere le possibilità di un Don Robert (che ha comunque una tonnellata in sella), di un God Dancer, tra i più carismatici, di un Northern Isle, di un Rustego (54 G. Puccinelli), di un April Fool (51 1/2 A. Corniani), di un Top Bright, e di Bandroll (ecco una sorpresa possibile), fra i soggetti più scarsi?

Premio Autunautica Renault di Napoli, lire 27.500.000, metri 1600. Pista grande, corsa Tris. 1) Don Robert (63 S. Dettori); 2) Good Dancer (60 G. Foia); 3) Sizzling Hot (60 L. Ficculietto); 4) Ruperto Guiscardo (59 1/2 B. Jovine); 5) Està Bien (58 L. Bietolini); 6) Yashchenko (57 1/2 R. Zuddas); 7) Northern Isle (55 1/2 V. Mezzatesta); 8) Menestrello (55 F. Jovine); 9) Rustego (54 G. Puccinelli); 10) April Fool (53 1/2 S. Bezzu); 11) Go Henry (52 R. Sannino); 12) Top Bright (51 1/2 A. Corniani); 13) Operstar (51 1/2 A. Sauli); 14) Feilding Grey (51 A. Luongo); 15) Selig (50 G. Di Chio); 16) Bandroll (49 1/2 G. Ligas); 17) Course Record (48 S.L. Mosconi); 18) Lampedusa (48 1/2 E. Betti); 19) Superidea (48 O. Fancera). Rapporto di scuderia: April Fool - Feilding Grey, i nostri favoriti. Pronostico base: RUPERTO GUISCARDO, 9) RUSTEGO, 15) SELIG. Aggiunte sistematiche: 1) DON ROBERT, 10) APRIL FOOL, 16) BANDROLL.

SE SIETE INTERESSATI ALLE MIGLIORI SEMENTI, ALLE PIÙ BELLE PIANTE E AI PIÙ UTILI ATTREZZI PER UNA RAZIONALE ORTICOLTURA E PER UN FACILE GIARDINAGGIO RICHIEDETE IL NUOVO CATALOGO GUIDA 1989 DELLE VENDITE PER CORRISPONDENZA A

Fratelli Ingegnoli
Corso Buenos Aires, 54 - 20124 MILANO
Tel. 02/203.167 - Telex: 314077 INGSEM - FAX: 02-221.420

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____ N. _____
CITTÀ _____
RIF. I.P. CAP. PROV. _____

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798928 - 798929. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226 - UDI-NE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Filorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovinetti 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 85704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24.

smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si rispondono alle richieste dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. ...

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE o cameriere pensionato cerca ristorante. Scrivere a Cassetta 3 P. Pubblicità 34100 Trieste.

BAR Regina cerca banconiere esperto massimo 30enne, via M. D'Azeglio 3.

CERCASI cameriera, banconiera presentarsi bar Venturi, Passo Goldoni 1, dalle 14 alle 16.

CERCASI urgentemente ragazzo patentato con mezzo proprio per consegna bombole telefonare dalle 9 alle 12.30 al 040/727404.

PIZZAIOLLO capace cercasi. Tel. 040/535821-419937.

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda settore dentale ricerca funzionario di vendita per Tg/Go e parte della provincia di Udine (visite a dentisti e odontotecnici). Offresi portafoglio clienti, attivo guadagno immediato e molto elevato. Assistenza tecnico-commerciale, incentivi, professionalità. Richiedesi auto propria, disponibilità immediata preferibile provenienza settore diploma odontotecnico. Mandare a cassetta 9/G Pubblicità 35100 Padova.

CERCHIAMO agenti, sub-agenti e procuratori affari introdotti industrie stampa per ogni città italiana. Scrivere referenziando Howson Agrahy SpA, Via Aosta 5 - 20063 Cernusco s/n (MI).

sono arrivati i viaggi per voi.



VIETATI AI MINORI DI 55 ANNI

Finalmente si parte. Aviatour vi offre l'occasione per pensare a voi stessi, per godervi la vita come desiderate da sempre. Un'iniziativa esclusiva, che vi porterà al sole delle più belle località, con i prezzi più convenienti. A poche ore di volo dalla vostra città troverete ad accogliervi tutta l'esperienza e la professionalità Aviatour, da anni protagonista assoluto nell'organizzazione di viaggi riservati a chi ha più di 55 anni. Potrete usufruire dell'assicurazione e dell'assistenza medica gratuita. Potrete apprezzare la migliore cucina internazionale e divertirvi stando sempre in ottima compagnia, partecipando alle tante iniziative che Aviatour organizza per voi. Potrete partecipare ad emozionanti tornei di carte, trascorrere piacevoli serate al caffè concerto o vivere il fascino di splendide escursioni. Cosa aspettate? Sono arrivati i viaggi per voi. Partite con Aviatour.



UN MESE A PALMA di MAJORCA L. 495.000!

Gratis il catalogo "i viaggi per noi" nella vostra agenzia di viaggi.

aviatour metti la freccia anche tu.

ROMA - Via Metaponto, 2/4/6 - Tel. 06.77061
FIRENZE - Borgo Ognissanti 75/R - Tel. 055.295131
VENEZIA - P.zza S. Marco, 150 - Tel. 041.5207773

TORINO - Via Pomba, 29 - Tel. 011.5576066
MILANO - Via Vittor Pisani, 13 - Tel. 02.677071
TRIESTE - Uff. Centrale Viaggi - P.zza Unità d'Italia, 6 - Tel. 040.62621

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tornio da 50 a 80 cm, ponte sollevatore a 2 colonne, carrello a quattro ruote portata 15 quintali. Tel. 231193-231238 ore pasti. 50477

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili vecchi, oggetti di ogni genere, eventualmente smerciando. Telefonare 040-630358-415582. 50414

A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040-412201; ab. 040-43038. 50132

PIANOFORTE tedesco perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura 0431/933883. 01

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 98 GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, 1 piano, Trieste. 050001

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto, via Fabio Severo 85, tel. 54089, usati tutte le marche con garanzia 1 anno. Pagamenti 60 mesi senza anticipo. Visitateci. 136

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378, 574952. 141

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 145

A112 Abarth rosso dischi lega, accessorio, vendo, permuta, occasione, telefonare 040-281881. 201

A112 Elegante 1982 perfetta, vendesi tel. 040/762761. 205

ALFA 33 1500 Serie Oro 95 hp con garanzia vendesi, tel. 040/762761. 205

AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA, 6. Tel. 040/61126. SUZUKY SAMURAI SY 413 da immatricolare, prezzo interessante, possibili permuta e dilazioni pagamento. 0018

BMW 520 M60 70.000 km accessorio occasione, vendesi, permuta, tel. 040-281881. 201

CONCINNITAS auto autorizzata Lancia Autobianchi vende usato selezionato: Mercedes 200 1983, Bmw 320 4 porte '85, Thema Turbo Abs, Panda 750 16.000 km, 126 Personal, Ritmo 65, Tenere '86, Kawasaki Gpz 600 e 750 ed altre. Negrelli 8 040/307710. 104

FIAT 126 uniproprietario 65.000 km occasione vendo 1.480.000 tel. 040-948722. 201

LANCIA Delta 1300 nera occasione vendo, permuta, tel. 040-948722. 201

PANDA 30 perfetta vendesi. Tel. 762761. 205

PANDA 75 Ci 1987 25.000 km perfetta vendesi, tel. 040/762761. 205

RITMO 705 4 fari 1984 60.000 km vendesi, tel. 040/762761. 205

VENDO 126 1.500.000, 500, 127, A112, 950.000 ciascuna. Tel. 040/68064. 50113

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento 70-100 mq Opicina-Prosecco contratto a termine. Telefonare dalle 8 alle 10, 040/568531. 50193

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. PRONTA cassa finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 a dipendenti professionisti, aziende. Es: L. 8.000.000; L. 230.900 x 48 mesi. Sis Srl tel. 040/361991. 192

A.A.A. CARTA BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 rate). Nessuna spesa anticipata tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 0053

A.A.SIFFIN: finanziamenti, prestiti, leasing, assicurazioni, rapidità, competenza, discrezione 040/773824. 116

A. CARTA BLU finanziamenti Viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/566289. 0054

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 178

A.G. TRIS cede officina ottima posizione. Mazzini 30 tel. 040-61425. 95

EFFE Leasing Gorizia tel. 0481/85751, concediamo prestiti. Brevi tempi di erogazione 6

ESPERIA cede pressi OSPEDALE MAGGIORE DROGHERIA-PROFUMERIA VASTA LIGENZA Passaggio. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. 92

IMMOBILIARE TERGESTE vende aviatissima attività articoli elettrici bal. XII zona centrale, ottimo reddito. 040-767092. 0048

In cinque giorni accordiamo a dipendenti (ovunque residenti) prestiti anche con firma singola. Finim 040/766881. 176

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Iplim, tel. 040/60418, 631478, 631815 via Donato 3, Trieste. 71366

Si serve un prestito? Allora telefonate allo 0431/33635. 50163

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti veramente intenzionati APPARTAMENTI varie grandezze, STABILI interi, TERRENI edificabili. 040/732266. 105

A.A.A.A. TRE i 040/74881 stima gratuitamente il tuo immobile garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 91

CERCO urgentemente minipartamento recente max 55.000.000. 040/360899. 90

NOSTRO cliente ricerca urgentemente soggiorno trilocale max 150.000.000. Spaziocasa 040/60125. 06

PER scadenza agevolazione regionale cerchiamo appartamenti due/tre camere liberi entro marzo. 040/774882. 91

PRIVATO acquisto urgente appartamento CEN-TRALE 3 stanze, cucina, servizi, ascensore o piani bassi. Pagamento contanti. Telefonare 040-946289. 200

SENZA intermediari acquisto appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 91

SOGGIORNO due-tre camere cucina servizi possibilmente recente pronta definizione, telefonare 040/763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista mare, primogressi mansardati, taverne,

giardini, box. Permuta con il vostro appartamento. Rivolgerti piazza San Giovanni 6, 040/732266. 105

AGENZIA Gamba 040-768702 Balamonti zona, due stanze, soggiorno, cucina, poggolo, cantina, posto macchina. 87

AGENZIA Meridiana 040/733275 GUARDIA epoca, piano IV, 2 stanze, cucina, servizio esterno. 13.000.000. Altro piano V stanza, stanzetta, cucina, servizio 12.000.000. 154

AGENZIA Meridiana 040/733275 LOCALE pianterreno interno, mq 20 altro adiacente mq 18, servizio. Via dell'Agro. 154

B.G. 040-272500 Muggia centro storico restaurato bicamerale, tinello, cucina, bagno, 58.000.000. 004

CARDUCCI VENDE 761383 APPARTAMENTI NELLE ZONE SOTTO INDICATE. Sanzio 85 mq ultimo piano casa recente 2 poggoli; Barriera 140 mq terzo piano casa d'epoca ristrutturata; via Carducci recente 9 piano 200 mq vista; Barcola 140 mq fronte mare recente; Bellosguardo 140 mq recente il piano cantina garage; Rossetti 120 mq seminuovo III piano recente; Vergerio casa d'epoca ristrutturata vero affare; S. Pasquale appartamento in casetta; F. Severo appartamento 85 mq casa ventennale. 138

GEOM. Sbisà Libertà ultimo piano ascensore restaurato completamente, salone, cucina, tre camere, bagno, soffitta; 97.000.000/942494. 88

GREBLO 040-299969 Carso pressi Sistiana casa bifamiliare parzialmente occupata 65.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO vista mare 3 stanze, cucina, bagno, veranda, tutto restaurato 42.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 200

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE salone 2 stanze,

ze, cucina, bagno, poggolo, soffitta, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 200

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FORAGGI, moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 200

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MUGLIA appartamento casa d'epoca, ampia metratura, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 200

LIGNANO pineta 85.000.000 centralissimo vendesi attico piscina tricarere servizi. 0431/439981-56488. 02

LIGNANO riviera 115.000.000 impresa vende villetta giardino patio soggiorno cottura tricarere servizi 0431/439981-56488. 02

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Fogliano graziosa casetta ristrutturata due piani riscaldamento autonomo posto auto. 01

MONFALCONE ALFA Doberdo casa da ristrutturare due piani garage mq 1200 terreno edificabile 0481/798807. 01

26 Matrimoniali

RAGAZZO 24enne con lieve difetto estetico, buona posizione, conoscerebbe ragazza max 27enne per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere Fermo Posta Pordenone C.I. 84717057. 01

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 180

27 Diversi

CASA di riposo dispone un posto persona anziana. Telefonare 040/772479. 161

AZIENDE INFORMANO

Innovativa la Stracciari nella gestione dei trasporti "in rete"

Nel mese di settembre si è tenuto un incontro per i dirigenti della società Stracciari presso il centro di Istruzione IBM di Novedrate (Como). Durante questo incontro, l'Amministratore Delegato della Stracciari, Gianfranco Tassarini, ha presentato la nuova organizzazione informatica basata su Sistemi IBM: un progetto innovativo che rappresenta un notevole salto di qualità nella gestione di trasporti su strada e che è stato originato dalla collaborazione tra Stracciari e IBM. Grazie all'utilizzo in "prima assoluta" nel settore dei trasporti nazionali di una rete di nuovi Sistemi AS/400 IBM, la Stracciari potrà gestire in modo completamente computerizzato le migliaia di spedizioni che effettua quotidianamente dalle sedi centrali, dalle filiali e dalle agenzie periferiche. Inoltre l'apertura e l'architettura dei Sistemi IBM scelti dalla Stracciari consentiranno ulteriori e importanti sviluppi nell'ambito dei trasporti su strada.

I Pooch vestono Stratos e tu cosa aspetti?

"Avanti verso orizzonti lontani". Questo slogan, che sottolinea il desiderio di progredire lungo un cammino fatto di successo e professionalità, riassume in modo preciso la filosofia della STRATOS srl, Industria Confezioni Abbigliamento, che nata come impresa tipicamente familiare, si è rapidamente inserita nel mercato nazionale e internazionale. Facendo tesoro delle esperienze acquisite negli ultimi anni e cercando di migliorarsi continuamente per il futuro, la STRATOS punta ora a una sempre maggiore diffusione del suo Marchio. Da questa esigenza è nata e si è approfondita la stretta collaborazione con i POOCH, con i quali è stata predisposta una nuova e originale strategia promozionale. Il binomio STRATOS-POOCH, infatti, rispecchia non solo l'unione esistente tra l'universo della moda e quello della musica, ma anche una comune capacità di leggere la realtà giovanile e un comune patrimonio di esperienza e professionalità. Il marchio STRATOS accompagnerà i POOCH nel prossimo tour, li vestirà, sarà con loro presente nelle più grandi città italiane. La STRATOS ha inoltre organizzato con i POOCH vari incontri con sfilate di moda, cui parteciperanno personaggi dello sport e dello spettacolo e alle quali i clienti STRATOS saranno personalmente invitati ad intervenire. In perfetta sintonia con le esigenze del gruppo musicale, la STRATOS ha poi appoggiato la realizzazione di un club che riunirà i fans dei POOCH; il suo marchio è presente sulla copertina di Oasi, l'ultimo Lp del gruppo e comparirà su migliaia di spille, adesivi, manifesti e calendari POOCH-STRATOS.



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO